ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Giovedì 25 Maggio 1911 — MATTINO — NUM. 143

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,65	1,50
ESTERO:	35,30	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Le otto bandiere

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, maggio.

Una delle infermità, che hanno disseguato ed annichilito in Austria il nuovo Parlamento del popolo, è la passione nazionale. Era veramente una infermità ereditaria, che aveva già ucciso il vecchio Parlamento dei privilegi: ma il suffragio universale, nella speranza di tutti, doveva sanarla. In un rescritto, indirizzato nell'aprile del 1907 al governatore della Boemia, l'Imperatore diceva: «Considererei come la più grande fortuna se io, che ho preso parte a tutti i dolori delle guerre nazionali, potessi ora partecipare alla gioia della pace nazionale». In tutti i paesi a unità nazionale, i veri nuclei fondamentali dei diversi partiti politici sono le classi: la divisione dei gruppi nel Parlamento avviene su principî economici, religiosi o storici. Anche in Austria si sperava di giungere, con la nuova riforma, a un tale sistema. Il suffragio universale, che lanciava di un colpo sulla scena politica uno sterminato esercito di gente nuova, con aspirazioni diverse e più unite di quelle antiche, doveva anche spostare l'asse di tutto l'orientamento della politica austriaca e creare una nuova configurazione di partiti. I grandi interessi semplici elementari, che sono comuni a tutte le masse, oltre i loro confini nazionali, e pure possono comparire solo con il voto universale, dovevano cristallizzarsi nel Parlamento in tendenze generali, precise, in veri partiti sociali.

Invece il suffragio universale non è riuscito a mutare le forze che hanno formato e concentrato nell'Impero i gruppi politici, fin dall'epoca della prima libertà costituzionale. I partiti, nella loro maggioranza, non sono usciti ancora dalla stratificazione economica e sociale della massa, la loro anima non è ancora una coscienza di classe: due soli di essi sono già veri partiti di Stato, i socialisti e i cristiani-sociali: tutti gli altri rappresentano solo degli interessi nazionali, anzi regionalisti.

Era fatale. Il voto democratico doveva necessariamente moltiplicare e rendere forse anche più radicali le tendenze nazionaliste. Pensate solo un istante alla sua grandiosa rivoluzione. Il vecchio regime, che scomponeva, secondo una gerarchia del censo, l'esercito elettorale, escludeva anche automaticamente dalla rappresentanza politica delle razze intere. Non tutti i popoli che vivono in Austria hanno avuto una stessa storia e una stessa coltura. Qualcuno è progredito: qualche altro è vissuto stagnante. Ve ne sono alcuni che hanno dominato soli, per molto tempo, come delle elette sociali, accentrando il capitale, la cultura e il potere e imponendosi nelle loro provincie, sulle altre razze più povere e incolte, come su una popolazione servile. Sono i tedeschi, i polacchi che hanno dominato i ruteni, gli italiani che si sono imposti ai serbi e ai croati. Solo la libertà può spezzare questo monopolio politico e questo sistema di privilegi di razza. Il proletariato ascende e le razze inferiori si affermano. La storia dell'Austria ha veduto delinearsi chiaro, preciso questo movimento progressivo, che si è illuminato sempre più intensamente all'aurora di ogni nuova libertà: dalla rivoluzione del '48, dai giorni di Magenta e di Solferino, lentamente, a traverso tutte le riforme democratiche, fino al suffragio universale. Prima era un movimento aristocratico, guidato — nella eterna lotta storica, sopravvissuta in Austria, fra il principe e i suoi vassalli signori — dalla nobiltà feudale czeca e polacca, per la quale questo particolarismo nazionalista rappresentava un programma di Stato, che assicurava, di fronte al Governo dispotico centralista, i suoi privilegi di potere e compiva i suoi interessi di casta: poi divenne più vasto e popolare, fu il grido di battaglia delle masse. Il suffragio universale, che spalancò le porte e assicura la vittoria alle falangi numericamente più forti, ha dato a tutti i popoli austriaci una propria rappresentanza politica. In questo solo esso ha veramente specchiato l'intera realtà sociale della Monarchia, nel suo caotico organismo multicolore.

Sono venute fuori delle nazionalità sconosciute: sono entrate in campo le otto bandiere degli otto popoli che abitano l'Impero. Esse comparvero subito. Pochi giorni dopo l'apertura del nuovo Parlamento, i polacchi presentarono una mozione d'urgenza per una inchiesta sui brogli elettorali della Galizia. Un gruppo compatto di deputati urlò e la rifiutò. Nessuno li conosceva. Erano ruteni: non avevano, prima d'allora, mai varcato la soglia del Parlamento: erano là a rappresentare un popolo di cui s'udiva a pena parlare, e annunciavano così la battaglia, fino allora ignota, ch'essi combattono a sangue contro i polacchi, nelle provincie d'oriente, per difendere i loro diritti nazionali.

Tutti questi gruppi politici riassumono il loro intero programma nel principio nazionale. Non pensano e non domandano altro. Bisogna vederli qui, in azione, per conoscere quanto è ancora forte, esclusivista, intollerante l'egoismo di razza. Nel Parlamento austriaco esso è il fulcro di quasi tutta la politica. Lo studioso, che ha temprato le sue convinzioni nella dottrina del materialismo storico può qui misurarne meglio l'insufficienza. Non è solo la pressione economica che fa la storia del mondo: in Turchia c'è anche il fanatismo religioso, in Austria l'istinto di razza. Vi sono, è vero, certi interessi materiali che uniscono i diversi gruppi nazionali in una difesa comune. Sulla bandiera degli agrari, ad esempio, sta scritto: «Agrari di tutte le nazioni dell'Austria unitevi a difendere i vostri privilegi!». Ma questi interessi economici non possono assolutamente mai tradire gli interessi nazionali. Quando sono in conflitto sono questi ultimi sempre che trionfano. Gli stessi veri partiti di Stato, i socialisti e i clericali — e lo vedremo meglio più tardi — non possono salvarsi dal particolarismo nazionale. I socialisti, come i preti e i vescovi, si dividono quando si deve difendere la razza. La politica dei cristiani-sociali di Vienna e dei socialisti boemi è piena di problemi che non hanno alcun senso per i contadini e per il proletariato. Così si frantuma al Parlamento anche l'unico forte blocco superstite della democrazia.

Queste lotte nazionali, che non si combattono — come molti credono — contro lo Stato, ma semplicemente per la conquista dello Stato e vengono dalla aspirazione e dalla necessità di ogni popolo di assicurarsi un buon posto nel Governo, per potere con esso, soddisfare i propri bisogni di cultura nazionale e le proprie necessità economiche e sociali, muovono senza eccezione, in un gigantesco conflitto, tutte le otto razze: quelle inferiori, un tempo oppresse, che anelano a salire e a salvarsi dalla pressione delle altre più forti, e quelle più privilegiate, che tentano di difendere e ingrandire ancora il loro vecchio dominio minacciato. E sono esse che complicano e gonfiano il Parlamento e il parlamentarismo austriaco fino alla congestione e alla paralisi. Ciò è evidente. Pensate prima ai casi semplici: alla tecnica, per così dire, delle discussioni parlamentari. In qualunque problema, un rappresentante di ciascuno degli otto popoli deve manifestare il punto di vista della sua nazionalità. Di un progetto di legge non si discute se è ottimo o pessimo, ma se ne cerca prima di tutto il contorno nazionale. Si tratta di un breve tronco di ferrovia locale in Boemia? Gli czechi ne approfittano per domandare, sollevando le proteste di tutti i partiti tedeschi, che il nome delle stazioni sia stampato in lingua slava e che gli impiegati siano reclutati fra gli czechi. Si discute il progetto della facoltà universitaria italiana? I ruteni rifanno la storia della loro cultura nazionale e domandano, fra le interruzioni dei polacchi, un istituto superiore ruteno: gli sloveni pretendono anch'essi un compenso per le loro scuole: gli czechi affermano la necessità di una seconda università czeca, in Moravia: mentre i tedeschi si levano per far tacere gli czechi e domandare che siano istituiti dei corsi tedeschi alla scuola nautica di Trieste. Tutto ciò riduce il lavoro parlamentare ad un'accademia oziosa, intollerabilmente pesante e inutile. Poi, una dopo l'altra, le nazionalità domandano di parlare nella loro lingua e allora questa accademia, che si fa sempre più rumorosa, diviene anche più incomprensibile. Gli czechi hanno dato l'esempio una settimana dopo che si era inaugurato il Parlamento del suffragio universale, con una solenne deliberazione del loro club, per la quale ogni deputato si impegnava a non prender la parola fin che non fosse loro riconosciuto il diritto di tener discorsi in lingua czeca. Un tal sistema, applicato agli otto popoli dell'Austria, sarebbe certo l'inizio di uno sfacelo caotico del Parlamento, se si pensa che già ora più di quattrocento deputati non capiscono la lingua czeca. E pure, nel Parlamento del popolo non si può pretendere che tutti gli operai slavi parlino e comprendano il tedesco, che è per essi una lingua assolutamente straniera, di cultura. Proprio l'ascensione democratica, che ha dato la vita al nuovo Parlamento, gli ha affacciato fra i suoi tanti problemi urgenti, anche questo pericolo delle lingue. Nella vecchia Camera dei privilegi e dei signori gli czechi erano tutti più o meno utraquisti, avevano molta cultura, parlavano tedesco e molti di essi contavano anzi fra i migliori, più eleganti oratori tedeschi. Ora, al loro posto ci sono molti artigiani, piccoli commercianti, contadini, che, educati solo nelle scuole popolari, ignorano quasi completamente il tedesco.

Ma questo particolarismo nazionale che scompone e segrega politicamente i popoli dell'Austria in piccoli cerchi chiusi e incomunicabili, non compare solo nella tecnica del Parlamento, ma vive in tutto il suo spirito ed è anche più grave e pensoso. Nel *Reichstag* austriaco non c'è mai il senso e la visione dello Stato. Non vi splende l'immensità di un orizzonte austriaco, ma solo piccoli lembi di cielo paesano. Le otto bandiere sono alla testa di otto eserciti divisi, che combattono solo per la loro provincia e per la loro identità di razza. Un Parlamento, composto di partiti nazionali, è anche mosso, è naturale, da principî e da idee nazionali. Per questi partiti lo Stato è un fantasma vuoto di senso, è nulla: la nazionalità è tutto. Essi non hanno e non vogliono conciliare l'interesse generale dell'uno con quello particolare dell'altra. Fanno solo una politica demagogica per la massa dei loro elettori, che li chiamerebbero traditori se rinunciassero ad uno solo dei loro postulati e delle loro preoccupazioni nazionali. E questi postulati, fra le nazionalità che si dividono il dominio di una stessa provincia, sono eccezionalmente intransigenti. I partiti che si combattono sembrano persuasi di poter un giorno schiacciare e sopprimere completamente il loro avversario. E' un radicalismo sciovinista che impedisce categoricamente ogni accordo e ogni pace nazionale. In fondo tutti sanno che è una follia: gli czechi non credono affatto alla possibilità di polverizzare i tedeschi, i tedeschi sanno bene che non si potrà mai soffocare gli czechi, i polacchi capiscono che lo sterminio dei ruteni non fa più parte delle crociate sante dell'Austria. E pure nessuno esce da questa sterile e tragica politica di negazione. Un gruppo può essere intimamente persuaso della necessità di una legge, ma le negherà il suo voto, se il partito che è suo diretto avversario la domanda o la appoggia. Per imporsi farà ostruzione — gli czechi la praticano con qualche breve tregua da tredici anni — e provocherà le più fragorose tempeste. Son così rimaste dal vecchio regime. Nel dicembre del 1902 fu pubblicata una lista completa degli insulti che si urlano durante le scenate alla Camera austriaca: essi assommano a 1713 e sono estratti per la più parte dal vocabolario zoologico. Facendone abbondantemente uso, nessun partito guarda mai al di là degli angusti confini della sua provincia. Il deputato czeco riduce tutta la sua appassionata politica a stabilire parroci e maestri czechi, nei Comuni della Boemia, contrastando ferocemente i posti ai tedeschi: il deputato polacco vive con lo stesso principio e si ritiene completamente soddisfatto quando è riuscito a introdurre dieci nuovi impiegati polacchi nella burocrazia statale. Con ciò la nazionalità è difesa e ha fatto ufficialmente un microscopico passo innanzi. Si domanda una rinnovazione finanziaria generale, un'assicurazione sociale, una riforma del Codice? Sono cose troppo generali e immediate. Servono a tutti e perciò non interessano nessuno. Non compaiono alla Camera e se ci vengono muoiono. Così, è chiaro, non si progredisce. I dibattiti parlamentari del giorno sono quasi tutte piccole querimonie provinciali. Il sistema centralista austriaco, ancora, le favorisce. In Austria non c'è uno sviluppo così progredito dell'economia locale come in Inghilterra, nè un *Reichstag* così semplificato come in Germania, che amministra molto moderatamente, non ha troppo grandi questioni di impiegati e non costruisce nè ferrovie, nè strade, lasciandole agli stati federati. Un'infinità di problemi locali, dov'è mescolato un interesse nazionale, entrano nelle attribuzioni del Parlamento austriaco, che muore soffocato. In tali condizioni non c'è mai un'idea generale, una tendenza precisa e sicura, un qualsiasi nucleo di maggioranza costante e neppure un vero partito di opposizione.

Il lavoro parlamentare non si compie mai nella grande sala delle sedute, ma nei corridoi. Prima di ogni votazione, i ministri iniziano laboriose trattative con i diversi capi-gruppo, per comperarsi una maggioranza al miglior buon mercato possibile, con piccole concessioni economiche-nazionali — una strada, quattro posti d'impiegato, una scuola o una stazione ferroviaria — e risolvono così la questione del giorno. Nulla più.

E' la politica delle mancie. E' cominciata con il barone Beck, già sotto il vecchio regime, ed è rimasta definitivamente nel sistema. Gli otto eserciti nazionali, che combattono nel Parlamento del popolo, l'hanno messa anch'essi sulla loro bandiera ed hanno distrutto con essa, al suo nascere, la grande opera di rinnovazione che si aspettava dal suffragio universale.

VIRGINIO GAYDA.

La protesta dei vescovi portoghesi sequestrata dal governo

Lisbona, 24, notte.

Il governatore civile sequestrò per ordine del Governo numerosi esemplari della protesta dei vescovi contro la separazione della Chiesa dallo Stato. Il Consiglio dei ministri ha deciso di procedere contro i vescovi. La protesta collettiva dei vescovi portoghesi contro la separazione della Chiesa dallo Stato diretta ai fedeli è composta di un'esposizione seguita da quattro capitoli intitolati: *ingiustizia, oppressione, spogliazione* e *beffa*, e conclude che i fatti noti autorizzano a star sicuri che i prelati ed i fedeli uniti daranno prova della loro subordinazione e della loro fedeltà al Papa.

Nessun inviato o rappresentante dell'episcopato portoghese andrà a Roma per informare il Papa dell'attitudine del clero di fronte alla legge di separazione. Il Papa essendo già completamente informato a questo proposito.

Prossima enciclica
contro la legge di separazione in Portogallo

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, notte.

(A.) — E' imminente la pubblicazione di un documento pontificio destinato a sollevare gran rumore nel campo cattolico internazionale. Si tratta di una enciclica che Pio X lancia al mondo cattolico sulle persecuzioni di cui è vittima la Chiesa in Portogallo e in linea specifica sulla separazione decretata dal direttorio portoghese con una legge che Pio X ritiene offenda lo spirito della fede e la gerarchia cattolica. La conseguenza immediata di questo documento sarà, da parte del Governo portoghese, la soppressione ufficiale della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede e il ritiro del conte Lagoassa, il quale, nonostante tutto ciò che in Portogallo è avvenuto e nonostante non avesse mai presentato al Papa le lettere che lo accreditavano presso la Santa Sede, ricopriva (e teneva a metterlo in evidenza) il grado di incaricato di affari presso il Vaticano dopo la morte del vecchio ambasciatore marchese D'Antas, morte avvenuta prima che l'ambasciatore fosse stato richiamato dopo l'avvento della repubblica. Il conte Lagoassa, oltre a prendere parte a tutte le parate ufficiali del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tre mesi or sono aveva seduto a un banchetto ufficiale dato dal ministro di Russia presso al Vaticano, al quale erano stati invitati gli alti dignitari della segreteria di Stato. Nella enciclica certamente Pio X annunzierà al mondo cattolico la legge di separazione della Chiesa dallo Stato in Portogallo, e gli articoli di essa, che, secondo il Pontefice, rappresentano la prova della direttiva anticattolica del Governo repubblicano, il quale tende, più che a separare, ad abbattere e umiliare la Chiesa. La pubblicazione di questa enciclica già nelle linee principali preparata da molto tempo a questa parte è stata sempre rimandata, sia perchè si vedeva che il Governo non si decideva a ritirare da Roma l'incaricato di affari, sia perchè da molte parti si era fatto sperare che la separazione, pur avendo carattere anticlericale (e non poteva essere altrimenti), non avrebbe intaccato i principii fondamentali della fede e avrebbe calcato le orme di quella decretata dal Governo brasiliano e che il Vaticano non ha condannato, mantenendo il suo nunzio al Brasile. Ma prima che gli articoli della legge di separazione fossero conosciuti, al Vaticano era giunto un rapporto, col quale si documentava che il ministro di grazia e giustizia, Costa, in un banchetto massonico, aveva affermato che la legge di separazione era studiata in modo che, in seguito alla sua applicazione, in tre generazioni il Portogallo sarebbe stato scristianizzato. Oggi è giunta la notizia che il Governo portoghese ha sequestrato la protesta che l'episcopato portoghese ha formulato per la legge di separazione e la pubblicazione dell'enciclica è stata decisa, non essendo possibile ogni ulteriore silenzio di fronte a un fatto tanto grave. Il Vaticano, da parte sua, non potrà che ritirare da Lisbona monsignor Aloisi Masella, il quale dopo la partenza del nunzio, è rimasto in Portogallo come custode della Nunziatura. E così resteranno definitivamente rotte le secolari relazioni del Vaticano col Portogallo. Sono due Nunziature che il Vaticano, in poco tempo, perde: quella di Parigi e quella di Lisbona, e se in Spagna continuerà a spirare il vento odierno, fra non molto anche la Nunziatura di Madrid potrebbe rimanere per lo meno in vacanza.

Biella per il suo concittadino Alessandro La Marmora

(*Per telefono alla Stampa*).

Biella, 24, notte.

Nella sala del Consiglio comunale si è riunito questa sera il Comitato per le onoranze alla salma del compianto generale Alessandro Lamarmora che verrà trasportata a Biella nella Chiesa di S. Sebastiano. All'adunanza intervenne il conte Mario degli Alberti, in rappresentanza della illustre famiglia Lamarmora, fatto segno a deferente ossequio dagli intervenuti.

Venne definitivamente concretato il programma della solenne cerimonia che si svolgerà il giorno 15 giugno: si diede lettura di una lettera del gen. Majnoni d'Intignano, presidente del Comitato generale di Milano, il quale conferma ufficialmente che la salma del generale Lamarmora giungerà in detto giorno alla stazione di Biella alle ore 10; col treno speciale giungeranno il Comitato di Milano, la rappresentanza dei dodici reggimenti dei bersaglieri, del corpo di granatieri e del Museo Storico di Torino. Giungerà inoltre un intero battaglione del 4.o reggimento bersaglieri da Torino. Si dà per probabile l'intervento del duca di Genova, in rappresentanza del Re e di un ministro, in rappresentanza del Governo.

Dalla stazione si formerà un gran corteo con musiche e bandiere, che percorrerà le principali vie della città preceduto dal cofano contenente la salma e che sarà portato a braccia. Alla chiesa di S. Sebastiano si farà la solenne funzione religiosa, officiante mons. Masera, vescovo di Biella: dopo le esequie si procederà alla tumulazione della salma nel sepolcreto della famiglia Lamarmora. Quindi il corteo si recherà ad inaugurare la lapide che viene murata sotto i portici municipali a cura dei Comitati di Milano e Biella. A mezzogiorno vi sarà un grande banchetto popolare sotto il padiglione apposito nella Palestra della Pietro Micca, e alle ore 15,30 il maggiore dei bersaglieri cav. Negrotto terrà al teatro Sociale la commemorazione ufficiale.

I problemi della difesa nazionale
Dichiarazioni di Spingardi sul bilancio della guerra
e di Leonardi Cattolica sui crediti per la marina

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, sera.

Dichiarazioni di Spingardi sul bilancio della guerra

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta antimeridiana comincia alle 10.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

SPINGARDI, ministro della guerra (*attenzione*), rileva anzitutto la struttura del bilancio, che si presenta quest'anno alla deliberazione della Camera in forma interamente nuova, come conseguenza di semplificazioni introdotte negli ordinamenti militari, e che hanno portato il duplice beneficio: di spesa minore e di più rapido svolgimento nei servizi. Nota però che, indipendentemente da nuovi stanziamenti, resi obbligatori da leggi sulle spese militari, ha avuto sensibile ripercussione il fenomeno generale dell'aumento del prezzo dei viveri, e soggiunge che un solo centesimo di aumento nella razione del soldato porta una maggiore spesa di 700 mila lire.

LE ECONOMIE.

Giustificate così, in omaggio alla sincerità del bilancio e alla sincerità delle cose, le richieste di maggiori fondi in alcuni capitoli, l'onorevole ministro aggiunge che l'Amministrazione non manca al suo dovere di cercare di provvedervi con tutte le possibili economie. Accenna alle molteplici ragioni della tendenza, d'altronde comune a tutti i paesi, ad aumentare la forza bilanciata, in conseguenza delle ferme brevi, che hanno reso necessario intensificare l'istruzione militare delle reclute e i più frequenti richiami dei congedati; il che, naturalmente, è cagione di più grave spesa.

Quanto alla parte straordinaria del bilancio, dice che, in seguito al voto del Parlamento, si iniziò negli stabilimenti militari e privati nelle zone di frontiera un'attività senza precedenti nella storia del nostro Paese, attività che si svolge dovunque con incessante energia, e che provvederà prontamente a tutte le esigenze della nostra difesa. Conviene nella opportunità di garantire il segreto dei brevetti di invenzione, che possono interessare l'Amministrazione della guerra, ed assicura che l'acquisto dei grani viene trattato coi produttori direttamente, con le minori possibili formalità e tenuto conto delle condizioni del mercato più favorevoli all'erario. Quanto all'acquisto dei foraggi, dichiara che l'acquisto diretto diede risultati sfavorevoli, tanto che si riconobbe indispensabile tornare al sistema delle aste, di cui si sono avute ingentissime economie.

GLI ALTI GRADI.

Dichiara di convenire direttamente nel pensiero di coloro che domandano una rigorosa severità nella scelta degli alti comandi dell'esercito: sarà questione di modo, di tempo e di misura; ma certo nessuno può disconoscere la necessità di far sì che gli alti gradi superiori arrivino solamente a coloro che ne sono meritevoli per coltura e per qualità militari. Aggiunge che questo programma si viene svolgendo gradatamente, ma ininterrottamente, onde la epurazione dei quadri dell'esercito in tutti i gradi dell'ufficialità si compie via via ogni giorno, senza scosse e senza inconvenienti.

Afferma la necessità di mantenere insindacabili le note caratteristiche in ciò che ha tratto agli apprezzamenti dei superiori se non si vuole sovvertire interamente ogni idea di disciplina; «ma — soggiunge — tale insindacabilità non può estendersi e non si estende a ciò che è azione di fatto; e per questi casi è liberissimo il reclamo al Ministero».

RISPOSTA A MARANGONI.

«Ed ora — prosegue il ministro — debbo rispondere specialmente all'on. Marangoni: egli ha voluto portare qui ancora una volta le sue convinzioni antimilitariste, convinzioni antimilitariste che altre volte furono manifestate alla Camera; ma sta il fatto che tutti gli Stati che non vogliono rassegnarsi ad una parte secondaria nel mondo sentono il bisogno di perfezionare i loro armamenti. Io non posso (nè m'illudo di poterlo) convertire l'onorevole Marangoni: ciò che non posso lasciare senza protesta consiste in quell'affermazione dell'on. Marangoni, che l'esercito venga impiegato come strumento intimidatore negli scioperi e nelle elezioni politiche. No, on. Marangoni, ella è in errore: è certo desiderabile (e nessuno lo desidera più del ministro della guerra) che l'esercito sia chiamato il meno possibile a compiere servizi di pubblica sicurezza; ma sarebbe ingiustizia negare che in tutte le circostanze nelle quali l'esercito fu chiamato in casi di disordine, esso si è limitato ad esercitare la sua alta funzione di strumento di civiltà, mostrando di intendere perfettamente la sua funzione civile di serena, giusta, longanime protezione».

NEGRI DE SALVI: — E' verissimo!

I «TRIONFI» DI UN BANCHETTO.

SPINGARDI: — Ed ora vengo a rispondere all'on. Marangoni intorno alle accuse da lui scagliate con tanta violenza per il noto banchetto del Concorso ippico in Roma. Si tratta soltanto di questo: alla fine di un pranzo, a cui avevano partecipato tutti i giovani ufficiali italiani ed esteri convenuti in Roma per il Concorso ippico internazionale, da un gruppo di ufficiali vennero portati in trionfo, fra gli altri italiani e stranieri, anche alcuni alti personaggi militari e, lasciate che lo dica, me compreso (*commenti prolungati*): avrei desiderato che questa manifestazione non avesse luogo (*approvazioni*); avrei anzi voluto e dovuto sottrarmi a questa manifestazione allontanandomi prima della fine del banchetto (*impressione; vive approvazioni*); ma, detto ciò per debito di lealtà, sento il dovere di protestare contro le parole dell'on. Marangoni, che hanno varcato il segno; si tratta di un atto entrato negli usi e costumi dell'esercito italiano, e che è tradizionale presso gli eserciti stranieri. Posso affermare che nulla, assolutamente nulla di meno che spontaneo, di meno che rispettoso vi fu in quell'atto compiuto da giovani ufficiali; non fu un baccanale di gioventù scapigliata, ma un atto compiuto da giovani ufficiali di cavalleria che avevano ancora l'animo pieno dei brillanti trionfi riportati sulla pista di Tor di Quinto. Potrei portare qui anche l'esempio di eserciti stranieri, ma mi sembra di aver detto anche troppo intorno a quest'incidente, che non meritava di essere portato alla tribuna parlamentare. (*Approvazioni*).

Così termina la risposta del ministro a Marangoni, cioè la parte più scottante del discorso. E' da notarsi che Marangoni non è presente alla seduta d'oggi, anzi i banchi di Estrema sono assolutamente deserti.

FERROVIE — DIRIGIBILI.

Ha studiato e seguiterà a studiare con la massima cura il problema dei rafferma e della deficienza di reclute nelle armi a cavallo e osserva che per ragioni di fatto bisogna estendere il reclutamento degli alpini anche alle reclute provenienti dai paesi dell'Appennino. Annuncia che si stanno studiando modificazioni nella stoffa e nella foggia delle uniformi e che lo Stato Maggiore ha esposto alla Direzione delle ferrovie il tracciato secondo le esigenze militari di una linea attraverso la pianura padovana e che il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera il relativo disegno di legge (*benissimo*).

Dice che quando si presenta il caso di genitori indigenti chiamati al letto di soldati malati, il ministro della guerra provvede sempre i mezzi necessari.

Consente in massima nella convenienza di studiare una diversa assegnazione dell'esuberanza dei contingenti di prima categoria e studierà pure se sia possibile mutare, in qualche parte, le disposizioni vigenti relative ai rivedibili, alla chiamata delle armi, al servizio di leva, al congedamento anticipato degli ammogliati in vere condizioni di indigenza.

Dichiara di essere favorevole alla costruzione di dirigibili di grande cubatura e che prima della fine dell'anno venturo, l'esercito sarà provvisto di una eccellente flotta aerea e degli *hangars* necessari. Dichiara altresì che la massa degli ufficiali italiani è veramente mirabile per coltura e per alto sentimento di dovere (*approvazioni*), che i nuclei permanenti di milizia mobile sono forse destinati in non lontano avvenire a trasformarsi in altrettanti quarti battaglioni dei reggimenti, che curerà con la massima cura la produzione cartografica dell'istituto cartografico militare. Conclude augurando che i vari e gravi problemi della difesa nazionale continuino ad essere considerati e risolti con proposito concorde dal Governo e dal Parlamento con grande consenso del Paese.

Il discorso di Spingardi, durato due ore e mezza, è accolto da applausi generali; quasi tutti i deputati presenti si recano a congratularsi col ministro. Anche Marcora, dopo tolta la seduta, si reca al banco del ministro e stringe vigorosamente la mano a Spingardi, rallegrandosi pel suo discorso.

La seduta è levata alle ore 12.

***

La seduta pomeridiana si annunzia tranquilla. Sono nell'aula una cinquantina di deputati. Le tribune sono discretamente popolate. Le interrogazioni vengono svolte in piena calma.

Si dovrebbe svolgere quella dell'on. Cavallini sui provvedimenti a favore del torinese Ignazio Pasquini, colpito da un errore giudiziario. Ma l'on. Cavallini non è presente e l'interrogazione decade.

Ringraziamento della Camera francese

PRESIDENTE comunica un telegramma del Presidente della Camera francese che esprime il grato animo dell'assemblea pei sentimenti espressi dalla Camera italiana, ed annuncia che anche l'ambasciatore di Francia in Roma gli aveva già in precedenza inviata una lettera di ringraziamento.

Un dissidio fra Governatore e Consorzio nell'Eritrea

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, all'on. Valvassori-Peroni circa il dissidio insorto fra il Consorzio agrario eritreo ed il Governatore di quella colonia, espone che quest', interrogato, dichiara che non conosce quale dissidio possa essere sorto fra lui e il Consorzio.

Si tratta semplicemente di alcuni consorziati, i quali si dolgono di alcuni provvedimenti presi dal Governatore nell'esercizio delle sue facoltà e nei limiti della legge.

VALVASSORI-PERONI, in presenza dei reclami pervenuti, invoca una rigorosa ed imparziale inchiesta.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Per la marina da guerra

L'on. S. Orlando

ORLANDO SALVATORE, pure apprezzando il segreto in materia così tecnica e delicata, tuttavia crede sarebbe possibile ed utile una discussione in Parlamento circa l'indirizzo delle nostre costruzioni navali, ad esempio di quanto si fa dalle altre nazioni.

Constata con patriottico compiacimento che i criteri che hanno determinato il progresso della marina militare fino ai recenti «Dreadnoughts» siano dovuti al genio di Benedetto Brin, che primo li tradusse in atto.

Constata che tali criteri ebbero il loro trionfo nella battaglia di *Tsoushima*. Nota che se alla genialità delle idee avesse corrisposto la costanza dell'indirizzo, la nostra marina sarebbe ora l'oggetto di ammirazione e di invidia per le altre Nazioni.

E' lieto perciò che almeno da qualche anno a questa parte si sia adottato un indirizzo determinato e che a questo si conformi tutto il programma delle nostre costruzioni.

Si ha ora un vero e proprio programma di difesa navale, che ha per caposaldo la ricerca della massima velocità. Una incertezza nell'attuazione di tale programma sarebbe enormemente dannosa. Nè meno dannosa sarebbe l'incertezza dell'indirizzo nella costruzione delle singole unità.

Raccomanda a questo proposito che si evitino accuratamente i sopraccarichi, che si risolvono in aumento di immersione e in conseguente diminuzione di velocità. Fa voti perciò che il Ministro provveda energicamente affinchè il Genio Navale, nell'esecuzione dei progetti, non si dilunghi dalla saggia direttiva che è stata segnata dallo stesso on. Ministro. All'uopo converrà meglio determinare le responsabilità. Il programma può essere opera collettiva; l'esecuzione non può che essere opera personale: il tutto sotto l'alta vigilanza del Consiglio Superiore della Marina.

Si dichiara fautore deciso delle grandi navi, che rappresentano maggiore efficienza di difesa con spesa relativamente minore. Però anche in ciò vi deve essere un limite, e questo limite lo abbiamo raggiunto, nè sarebbe prudente sorpassarlo.

Conclude esortando la Camera e il Paese ad aver fiducia nella nostra armata e nelle gloriose tradizioni della nostra gente di mare. (*Vivissime approvazioni. Applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Arlotta

ARLOTTA premette che le discussioni di spese militari in genere e marinare in ispecie nei varii Parlamenti europei sono generalmente accompagnate da un certo nervosismo internazionale. Ma tali discussioni sono inerenti al normale assetto di un grande Stato moderno.

Uno dei fenomeni della vita nazionale moderna è la corsa agli armamenti; ma ormai tutti i Paesi, anche quelli prettamente democratici, considerano la spesa dedicata alla difesa come il premio di assicurazione sulla vita che il preveggente padre di famiglia sottrae alla economia domestica.

Rileva poi che gli ultimi quarant'anni, pur segnando la maggiore intensità di armamenti, hanno dato la minor percentuale di guerre europee.

Venendo all'esame della presente legge, osserva che essa è naturale complemento di quella del 27 giugno 1909, la quale rappresentò il maggiore sforzo compiuto dall'Italia risorta per costituirsi una marina da guerra e l'affermazione di un nuovo indirizzo, dovuto a tre illustri ammiragli: il Morin, il Bettòlo e il Mirabello, secondati egregiamente da uno spirito nuovo svoltosi nel Parlamento e nel Paese.

Il presente disegno di legge si propone di riparare a talune deficienze della legge del 1909. Occorre inoltre tener conto del continuo aumento delle spese di mano d'opera e di materiali d'ogni genere: non crede, in massima, a programmi a lunga scadenza, come non crede ai Bilanci consolidati, ma riconosce che occorre sapere come si svolga ciascun periodo di costruzioni navali.

Prende atto che la prima delle nostre grandi navi di battaglia, la *Dante Alighieri*, dovrà entrare in squadra nel 1° semestre del 1912; che il *Giulio Cesare* ed il *Leonardo da Vinci* dovranno essere pronte nella primavera del 1913 ed il *Conte di Cavour* nel 1914. Queste date debbono essere considerate dal Ministro come perentorie, se non si vuole alterata in nostro danno la proporzione fra la nostra e le altre marine.

Rileva che nulla ancora si è stabilito per la quinta e sesta nave e che della settima non si è mai parlato. Esorta il Ministro a spingere con la massima alacrità gli studi per la intera seconda divisione di navi di battaglia di prima linea.

Ammette che l'eccedenza di peso della *Dante Alighieri*, con relativa maggiore immersione, non ha l'importanza che da alcuno si è voluto attribuire. Si augura però che tali fatti si verifichino il meno possibile, non tanto per l'effetto marinaresco, quanto per quello morale.

Parla della necessità di mantenere in perfetto stato di efficienza le attuali nostre forze navali, e chiede al Ministro notizie sulla *Regina Margherita*, che ebbe a subire un grave accidente ai tubi delle caldaie nell'agosto scorso, e giace inutilizzata.

Parla della radiazione progressiva di navi, fra le quali la *Castelfidardo*, il *Doria*, il *Bausan* ed altre, ed esprime il desiderio che si adotti anche dalla nostra marina il sistema inglese di far rivivere i nomi delle più importanti unità navali, e così vorrebbe eternati i nomi del glorioso *Duilio*, di *Morosini*, il *Peloponnesiaco*, *Andrea Doria*, *Enrico Dandolo* e vorrebbe tratto da un immeritato oblio quello di *Cesareo Console*.

Loda gli sforzi che si fanno per porre in assetto di difesa di Venezia e per migliorare le condizioni di Brindisi; ma soggiunge che è necessario creare qualche punto di appoggio intermedio per le forze navali operanti nell'Adriatico. Tale punto potrebbe essere Ancona; ma l'oratore, pur non volendo arrischiare giudizi in materia così complessa, esorta il ministro e lo Stato Maggiore a fare studiare con diligenza il problema.

Ricordando che in quest'anno compie il mezzo secolo della creazione d'una marina italiana e che Napoli si prepara a festeggiarne degnamente la ricorrenza con una grandiosa festa marina, della quale sarà oratore l'ammiraglio Bettòlo, termina esprimendo il voto ardente che nei prossimi cinquant'anni la pace non sia turbata, ma che, se ciò dovesse essere, possa rifulgere il valore fortunato dei marinai italiani. (*Vive approvazioni. Molte congratulazioni*).

L'on. Ancona

ANCONA nota che sono in corso di costruzione nei nostri cantieri molte migliaia di tonnellate di nuove navi modernamente apprezzate, potentemente armate, e dotate di massima velocità. Nota che la *Dante Alighieri* segna il tipo delle nuove costruzioni; dimostra che l'aumento avvenuto di peso e di immersione non porta alcuna sensibile conseguenza; raccomanda che le costruzioni procedano colla massima sollecitudine, rilevando i progressi già in questi sensi ottenuti.

Agli iniziatori di questo rinnovamento della marina e principalmente al compianto ammiraglio Mirabello e a tutti gli autori e costruttori del nuovo naviglio, manda un cordiale e riconoscente saluto. Si augura che, determinato un preciso programma sotto gli auspici dell'on. ministro Leonardi-Cattolica, esso sia tradotto in atto senza esitazioni e senza discontinuità. Esprime la certezza che il Parlamento concederà i fondi nella misura richiesta e per modo che sia concessa all'amministrazione la necessaria latitudine nella erogazione dei fondi stessi.

A coloro che professano dottrine antimilitariste, osserva che la necessità di erogare una parte delle proprie energie per la difesa è legge universale della vita, così delle nazioni come per qualunque organismo vivente. Laonde, pure auspicando il giorno in cui potrà farsi a meno delle spese militari, constata che per ora esse rappresentano per tutti gli Stati una dolorosa ma pure ineluttabile necessità. Conclude inneggiando alle mirabili qualità dei nostri ufficiali e dei nostri marinai e rivolgendo un reverente saluto all'ammiraglio Bettòlo ed un augurio a colui che sarà chiamato all'onore di esserne successore, facendo voti che egli pure, come l'onorevole Bettòlo, sappia conquistare tutta la fiducia della marina italiana. (*Vive approvazioni. Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Discorso del ministro

Alle 17,30, dopo il discorso dell'on. Ancona, che finisce con un nuovo saluto all'ammiraglio Bettòlo e fra le congratulazioni di tutti i presenti, prende la parola il ministro della marina, LEONARDI-CATTOLICA, che esordisce ribattendo vigorosamente la tesi antimilitarista, in mezzo all'attenzione della Camera, che si è andata sempre più affollando. Dice: «Per effetto dell'interessamento, ormai noto, di cui il Parlamento onora la marina, la presente discussione ha assunto un'importanza ed un'ampiezza che superano di gran lunga la portata del disegno di legge in esame. Per procedere quindi con ordine, risponderò anzitutto brevemente all'obbiezione pregiudiziale formulata dall'on. Musatti; poscia richiamerò la vostra attenzione sul disegno di legge, esclusivamente, illustrandone le finalità, l'eco-

...atura, il contenuto; e quindi passerò agli altri argomenti che vennero trattati dai vari oratori.

L'OBBIEZIONE PREGIUDIZIALE.

« L'obbiezione pregiudiziale svolta dall'onorevole Musatti, per la soppressione o per la diminuzione delle spese militari, è quella stessa che, senza pratico risultato, formò ripetute volte oggetto di ampia discussione in questa e nelle sale di altri Parlamenti; non mi indugierò quindi in una larga confutazione della tesi dell'on. Musatti, tanto più che ieri l'onorevole Di Palma ha ribattuto con grande copia di argomentazioni indiscutibili le considerazioni venute da quella parte della Camera. Osserverò solamente che per l'attuazione di un programma di disarmo generale e di fratellanza universale, al quale anch'io, in tesi astratta, potrei aderire, occorre non solo la buona volontà del Governo del nostro Paese, ma quella di tutti gli altri Stati del mondo, e, prima ancora di ciò, una completa trasformazione dell'umana natura. Ora, non credo che i patrocinatori della completa abolizione degli ordinamenti militari e delle spese relative siano in grado di attestare e di mostrare che lo spirito umano e tutti gli altri imponderabili fattori di quelle situazioni che conducono ai conflitti ed alla guerra siano prossimi a subire una così profonda e radicale evoluzione da assicurare che non si corra più pericolo di vedere affidate le sorti degli Stati alla forza delle armi. E, se così è, mi si lasci pur dichiarare che ogni discussione in proposito è puramente accademica e che ancora per anni e forse per secoli le nazioni saranno costrette ad erogare annualmente quei forti premi di assicurazione della loro integrità che sono rappresentati dalle spese militari e che aumentano gradatamente a misura che le nazioni progrediscono e si accresce il valore della ricchezza e degli interessi da difendere. I bilanci militari ormai, come ebbe a dire, or sono pochi giorni, il collega Nitti, ed il bilancio del Ministero degli esteri sono diventati come gli ausiliari del Ministero dell'industria e del commercio, perchè la forza diplomatica e la potenza militare sono impiegate dagli Stati moderni sopratutto a preparare le vittorie economiche. D'altra parte, io non riesco a vedere perchè le nazioni, organismi collettivi, che nel complesso delle loro funzioni tanto si assomigliano ai singoli esseri viventi, non debbano, anche nel caso che ne occupa, avvicinarsi a questi, che ci offrono esempio di un enorme dispendio di energia per tenersi sempre pronti a quel grado difensivo ed offensivo che valga eventualmente a garantire l'integrità dell'individuo e della specie. Ma l'on. Musatti ed i suoi amici, consci della debolezza della loro tesi, specie nel momento attuale, un'altra proposta hanno lasciato intravvedere, di carattere più concreto: quella di diminuire, se non di sopprimere, le nostre spese militari stabilendo accordi con l'Austria. Una tale proposta meriterebbe certamente di essere esaminata, ma solo nel caso che i nostri armamenti avessero per obbiettivo quella Potenza. Ora, ciò non è, perchè è noto che noi seguiamo un indirizzo di politica estera assolutamente alieno da qualsiasi velleità di conquista, da qualunque recondito pensiero di aggressione verso chicchessia, di guisa che i nostri armamenti, senza eccedere la portata delle risorse economiche e finanziarie del Paese, sono nella proporzione richiesta esclusivamente dai bisogni della difesa, dalle necessità di conservare la nostra posizione nel concerto degli Stati, e di dover eventualmente tutelare non pochi interessi di varia natura che abbiamo nelle varie parti del mondo.

I NUOVI STANZIAMENTI.

Rileva che in conseguenza della legge 27 giugno 1909 si è notevolmente accresciuta la spesa per i servizi della Marina onde era indispensabile integrare quella legge con nuovi stanziamenti per provvedere alla riproduzione del naviglio.

Spiega la portata finanziaria dei vari articoli del disegno di legge contestando le affermazioni fatte ieri dall'on. Turati in proposito e dimostrando che il totale della spesa straordinaria prevista in questa legge è di soli centotrenta milioni. Essendo in pieno corso di svolgimento un programma navale approvato dal Parlamento, crederebbe prematura ogni enunciazione di programmi nuovi tanto più tenendo conto del vertiginoso progresso della tecnica navale.

SOPPRESSIONE DI CANTIERI.

Dichiara essere ormai inevitabile arrivare alla soppressione di qualcuno dei cantieri di base; ma bisognerà arrivarci gradatamente e come conseguenza di riforme organiche e amministrative che si vengono poco a poco preparando. Assicura che sarà interamente mantenuta la previsione in ciò che ha tratto alle nuove costruzioni e che l'eccesso di peso verificatosi nella *Dante Alighieri* non menoma punto le qualità belliche della nave stessa. Eguali tranquillanti dichiarazioni è in grado di fare pel naviglio sussidiario e per la difesa costiera. Dice di non avere alcun partito preso per ciò che ha tratto alla fusione di un ruolo unico degli ufficiali di vascello con gli ufficiali macchinisti, onde sarà il caso di risolvere il problema secondo i risultati dell'esperienza e in caso di importanti modificazioni nell'attuale sistema del macchinario delle navi. Si augura buoni risultati dalla progettata unificazione del Comitato degli ammiragli e del Consiglio Superiore di Marina e conviene che gli uffici tecnici di marina debbano essere specializzati secondo i diversi lavori però sotto la direzione e responsabilità unica di un ufficiale superiore del Genio Navale. (*Bene*).

L'ORGANIZZAZIONE DELLA FLOTTA.

Afferma che l'organizzazione della flotta è tale da poter passare in ventiquattro ore dal piede di pace al pieno assetto di guerra, e che è suo fermo intendimento di crescere la quantità degli equipaggi a bordo e di rendere più frequenti e più lunghi i periodi di imbarco per gli ufficiali e per gli ammiragli. (*Bene*).

Conclude: « Questa discussione e l'approvazione del disegno di legge cui si riferisce, segnano per la marina ancora un altro passo sulla via del progresso e di un assetto sempre più completo. In nome della marina io vi ringrazio della benevolenza e interessamento da voi dimostrati all'armata e vi assicuro che al sacrificio che la nazione sostiene corrisponderanno i nostri sforzi per renderci sempre più degni della fiducia del Paese. Questo periodo di intensa attività coincide però, come ebbe a ricordare l'on. Di Palma, con due eventi dolorosi, e cioè l'uscita dai quadri attivi dell'illustre capo di Stato maggiore, seguito a un mese dal collocamento in posizione ausiliaria del decano degli ammiragli, presidente del Consiglio superiore della marina, che è da 50 anni in servizio. Mi consenta la Camera di mandare un caldo saluto ai due ufficiali ammiragli: essi, nella lunga e onorata carriera, resero servizi eminenti, l'uno nel campo più strettamente marinaresco e col lungo esercizio del comando navale, l'altro col grande contributo recato dalla sua fervida intelligenza nella preparazione di quel vasto piano di riforme che ha segnato i nuovi destini dell'armata. Anche fuori dei quadri attivi noi considereremo questi valorosi ufficiali sempre presenti fra noi e siamo sicuri che non vorranno mai negarci l'ausilio della loro alta competenza nello studio dei gravi problemi riguardanti la marina ». (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano col ministro*).

Il relatore

DEL BALZO (relatore), scagiona la sua relazione da ogni censura di poca chiarezza, ricordando di aver precisato che in conseguenza della legge del 27 giugno 1909 si erano verificate nella Amministrazione della marina deficienze per una somma di 90 milioni, deficienze alle quali si provvide finora attingendo al fondo per le nuove.

Nega che l'Italia siasi fatta l'iniziatrice di maggiori armamenti navali, affermando che essa invece deve preoccuparsi di provvedere alle esigenze della propria difesa. Conclude notando che l'Italia vuole essere in ogni caso sicura della propria integrità e indipendenza. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della Marina, accetta l'ordine del giorno dell'on. Di Palma che, messo ai voti, è approvato.

PRESIDENTE. — Rimetteremo a domani la discussione degli articoli.

La seduta termina alle 19. Domani sedute alle 10 ed alle 14.

Le dimissioni del presidente dell'Accademia di Belle Arti

Napoli, 24, notte.

In seguito alle dimissioni di Camillo Boito, comm. Achille D'Orsi, presidente dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, rendendosi solidale ha telegrafato [illegible]

Il gruppo socialista e le spese militari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

I « bilanci della morte » (è questa l'ultima definizione che i socialisti ministeriali danno dei bilanci militari) offriranno probabilmente domani occasione ad un'altra scaramuccia dei socialisti contro le spese militari. Stasera, in fine di seduta della Camera, l'on. Turati avrebbe dovuto prendere la parola sull'articolo primo del progetto che si sta discutendo per i nuovi fondi per le costruzioni navali, ma, causa l'ora tarda, l'on. Turati ha ottenuto di poter rinviare il suo discorso a domani. Nei corridoi della Camera si affermava stasera che l'on. Turati, a conclusione del suo discorso di domani, presenterà insieme ai suoi amici socialisti una domanda di votazione per appello nominale sull'articolo primo del progetto presentato dal ministro della marina. L'on. Turati, interrogato stasera, ha dichiarato probabile che tale appello nominale sia provocato. Se il fatto avverrà, saremo in presenza di un nuovo atteggiamento del gruppo parlamentare socialista. Fino a ieri il gruppo socialista era incondizionatamente, si può dire, ministeriale; oggi gli amori ministeriali dei socialisti si intiepidiscono. Si tratta, è vero, di una mossa antiministeriale puramente platonica, perchè gli appelli nominali provocati dai socialisti sulle maggiori spese navali non impediranno al progetto di legge in discussione di fare il suo corso e di essere approvato dalla Camera. Però è sintomatica questa nube che sorge all'orizzonte del ministerialismo socialista. Infatti il probabile appello nominale di domani deve essere collegato a quello richiesto ieri per la sospensiva sul progetto di legge in discussione. Non è quindi un vero e proprio ostruzionismo quello cui si appigliano i socialisti, ma un tentativo di intralciare la rapida approvazione dei progetti di legge per le maggiori spese militari. Orbene, questo atteggiamento dei socialisti provoca qualche commento a Montecitorio. Si rileva, ad esempio, che l'on. Bissolati, l'on. Bonomi e l'on. Cabrini, i quali hanno ieri firmato la domanda di appello nominale per la sospensiva sui nuovi crediti navali, furono candidati all'ingresso nel Gabinetto Giolitti. Orbene, non risulta che le trattative Giolitti-Bissolati siano fallite per le spese militari. A Montecitorio si vorrebbe perciò ravvisare una contraddizione fra il contegno di una parte almeno del gruppo socialista in questa circostanza e le trattative per l'entrata di Bissolati nel Ministero.

Quando nel marzo scorso, si nota, l'onorevole Giolitti offrì all'on. Bissolati di entrare nel Ministero, il progetto di nuove spese per la marina ed il progetto per una nuova spesa di cinquanta milioni per l'artiglieria dell'esercito erano già innanzi alla Camera. Orbene, l'on. Bissolati era perfettamente al corrente dell'esistenza di tali progetti non solo, ma non sollevò alcuna difficoltà al mantenimento dei progetti stessi da parte del Ministero, di cui egli stava per diventare membro.

Si ricorda anzi che i più intimi amici dell'on. Bissolati dichiararono allora che circa le spese militari non vi era stato alcun dissenso fra il *leader* socialista e l'incaricato dalla Corona di formare il gabinetto. Lo stesso Bissolati, quando spiegò le ragioni per le quali non aveva accettato di entrare nel ministero, non accennò affatto alla questione delle spese militari; anzi dichiarò esplicitamente che l'accordo fra lui e l'on. Giolitti era stato completamente raggiunto sulla politica generale e che era stata unicamente la propria ripugnanza personale verso le forme esteriori del governo quella che avevalo indotto a fare il grande rifiuto; cosicchè se non fosse sorta la questione del frak, l'on. Bissolati sarebbe diventato ministro ed avrebbe solidalmente con gli altri ministri assunta la responsabilità della proposta di assegnare nuove diecine di milioni al bilancio della marina ed avrebbe risposto no a quella proposta sospensiva che l'on. Turati presentò ieri alla Camera. Invece l'on. Bissolati ha ieri dato la sua firma e l'appoggio alla proposta sospensiva Turati come darà domani la firma alla domanda di carattere ostruzionistico di appello nominale sull'articolo 1.o della legge sui nuovi crediti per la marina militare, se la domanda sarà dall'on. Turati provocata. Vi è quindi un punto da chiarire nella situazione ministeriale. I giornali si occupano di questa strana situazione creata dalle nuove spese militari. Il *Giornale d'Italia*, dopo aver notato la curiosa posizione in cui viene a trovarsi l'on. Bissolati dopo le sue trattative con Giolitti, nota quanto segue: «Il pubblico ha il sacrosanto diritto di chiedere al partito socialista una maggiore sincerità e di non voler essere corbellato con finti assalti con bottone, con gesti gladiatori fatti per la galleria. Insomma, i socialisti si sentono maturi per assumere tutte le responsabilità inerenti al governo e quindi anche quelle di sostenere la necessità delle spese militari, ed allora smettano di fare le stereotipate proteste nell'aula parlamentare. O i socialisti non sono ancora abbastanza evoluti verso il possibilismo di governo e non si sentono di rinunziare alle loro pregiudiziali antimilitarista, antiborghese, antinazionale ed allora agiscano più coerentemente e cioè non diano al pubblico lo spettacolo di insigne contraddizione quale è quello di appoggiare un ministero che ha nel suo programma l'aumento delle spese militari e di fare finta di attaccare lo stesso ministero quando chiama il Parlamento alla applicazione del suo programma ».

L'*Avanti!* a sostegno della tesi antimilitarista enunziata dai socialisti alla Camera, deplora che il Governo subisca la follia degli armamenti ed invoca che da questa follia si passi alla saviezza, cioè al disarmo graduale e sistematico.

L'*Avanti!* termina scrivendo: « Ciò che è avvenuto fra l'Italia e la Francia nel periodo di Crispi e quello che è avvenuto nei periodi successivi può servire di esempio: una gara ad armarsi, a minacciarsi, ad esterminarsi felicemente troncata il dì che le democrazie dei due paesi ebbero l'ardimento di sollevarsi in faccia ai nazionalisti dell'uno e dell'altro versante e [illegible] nazionalismo. L'esempio può servire ancora. Lo stesso potrebbe avvenire per gli armamenti italiani alla frontiera austriaca ».

Questo il linguaggio dei giornali. Intanto l'atteggiamento a base di appelli nominali dei socialisti complica la situazione parlamentare a causa dell'assenteismo dei deputati, primi fra essi quelli di Estrema. Ieri la Camera non è risultata in numero, come non risulterà in numero domani se l'on. Turati provocherà il minacciato appello nominale. Di qui una perdita di tempo enorme e impedimento alla rapida approvazione dei bilanci. L'on. Marcora, con parola vivamente indignata, stasera in fine di seduta, ha protestato contro l'assenza dei deputati da Roma, ma la ramanzina del presidente della Camera lascia il tempo che trova. I deputati non vengono a Roma perchè, data l'attuale situazione parlamentare di quest'anno, specie per quanto riguarda i monarchici, essi sanno che verrebbero alla capitale soltanto per portare la sabbia sull'operato del ministero. Questa la vera, sebbene non giustificabile, ragione dell'assenteismo dei deputati.

I discorsi dei due ministri

Roma, 24, notte.

Nelle due odierne sedute della Camera hanno parlato i due ministri militari. In quella della mattina il ministro della guerra, che parla con molta disinvoltura come un vecchio parlamentare borghese, ha cominciato col giustificare talune spese nel modo più semplice e più efficace. Premesso che esse sono dovute al fenomeno generale dell'aumento del prezzo dei viveri, ha rilevato che un solo centesimo di aumento nella razione del soldato porta ad una maggiore spesa di 750,000 lire. Basta la citazione di questo solo dato statistico per rendere vana ogni predica contro le attuali maggiori spese per l'esercito. Procedendo nel suo discorso, ha riconosciuto la necessità di una epurazione in tutti i quadri dell'esercito ed in tutti i gradi dell'ufficialità; ma egli ha espresso il suo pensiero in modo da far credere ad alcuni che non voglia procedere con la rapidità con la quale ha proceduto il ministro della marina. Similmente ha difeso gli ufficiali convenuti al banchetto del *Gran Hôtel* dagli attacchi del deputato sindacalista Marangoni per il noto incidente, ma li ha difesi in modo da far comprendere a tutti che nemmeno a lui piace l'uso esotico di portare sulle spalle gli ufficiali superiori. Al *Grand Hôtel* ebbe tale onore non desiderato anche lui il ministro della guerra; ma possiamo essere sicuri che non sarà l'attuale ministro ad incoraggiare l'introduzione nell'esercito italiano di tale costumanze esotiche.

Merita di essere notata la risoluzione di una questione annosa che teneva divisa la deputazione veneta. Da parecchi anni si discuteva intorno ad una strada ferrata di interesse militare: da un lato i deputati di Padova, dall'altro lato i deputati di Vicenza e di Treviso. Durante il Ministero Luzzatti il dissidio divenne acutissimo, perchè alcuni temevano che il presidente del Consiglio volesse favorire Padova ad onta del parere contrario dello Stato Maggiore dell'esercito, ma il parere dello Stato Maggiore non era mai venuto fuori, almeno ufficialmente. Ora che l'on. Luzzatti non è più al Governo, il ministro della guerra ha dichiarato che lo Stato Maggiore ha esposto alla Direzione generale delle ferrovie il tracciato secondo le esigenze militari di una strada ferrata attraverso la strozzatura padovana, e che il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera il relativo disegno di legge. Mi preme farvi notare che il tracciato attraverso la strozzatura padovana non è quello desiderato dalla città di Padova. Infatti sono contenti di esso i deputati delle provincie di Vicenza e di Treviso. Il ministro ha voluto anche annunziare che si stanno studiando modificazioni nella stoffa e nella foggia delle uniformi; una riforma in verità della quale non si sente grande bisogno, per la considerazione che l'uniforme dei nostri ufficiali è stata modificata anche recentemente.

E' stato invece accolto con grande soddisfazione l'annunzio che prima della fine dell'anno venturo l'esercito sarà provvisto di un'eccellente flotta aerea e degli *hangars* necessari.

Insomma, il ministro della guerra ha risposto con molto garbo a tutti gli oratori, dando o mostrando di dare grande importanza alle idee di ciascuno di loro, e però si è conciliato il favore dell'assemblea, che nelle sedute antimeridiane è sempre attenta e benevola, trattandosi di pochi volenterosi di ascoltare.

Nella pomeridiana è stata ripresa la discussione del disegno di legge per maggiori spese per la marina militare. L'on. Orlando Salvatore, che è un competente, ha pronunciato un discorso, che, benchè tecnico, è stato molto apprezzato dalla Camera, che lo ha seguito con grande interesse e lo ha accolto alla fine con meritati applausi. Dopo l'on. Arlotta, che da antico relatore del bilancio, si è occupato di tutte le principali questioni, e l'on. Ancona, è venuta la volta del ministro della marina. Egli non credette necessario di confutare a fondo la tesi antimilitarista degli onorevoli Turati e Musatti, perchè, ha detto, essa era stata veramente sconfessata e confutata dal Parlamento. Ma ha tenuto a dire che per molto tempo ancora i bilanci militari saranno il premio di assicurazione dell'indipendenza, della libertà e della stessa floridezza economica del Paese.

Ha inoltre dichiarato come non sia il caso di addivenire ad un accordo con l'Austria-Ungheria, non essendo i nostri armamenti diretti contro alcuno stato. Noi ci armiamo unicamente per metterci in grado di mantenere degnamente il posto che ci spetta fra le grandi potenze. Premesso che non sia il caso di un nuovo programma navale e che bisogna procedere gradatamente con tutti i riguardi alla soppressione di qualcuno dei cantieri di Stato (quello di Napoli), ha tranquillato la Camera ed il paese circa l'eccesso di peso verificatosi nella *Dante Alighieri* ritenendo che non sono punto menomate le qualità belliche della nave. Ha inoltre fatto dichiarazioni tranquillanti circa il naviglio sussidiario e la difesa costiera. Ha finalmente dichiarato che l'organizzazione della flotta è tale da poter passare in ventiquattro ore dal piede di pace al pieno assetto di guerra. Il discorso del ministro, come vedete, è stato quello di un ottimista e la Camera, ascoltandolo, ha provato una vera soddisfazione. Il relatore, on. Del Balzo, ha fatto ciò che aveva voluto trascurare il ministro: ha confutato le tesi antimilitariste dei socialisti dimostrando, anche con le citazioni di parlamentari francesi, che le spese militari rappresentano un grande beneficio economico per le classi lavoratrici. La Camera gli ha dato ragione approvandone il ragionamento.

C.

Il progetto pei veterani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Ecco il testo del progetto di legge proposto dal Governo e presentato oggi alla commissione parlamentare per l'assegno vitalizio ai veterani reduci dalle patrie battaglie.

Art. 1.o — A cominciare dall'esercizio 1911-1912 lo stanziamento di lire tre milioni annue stabilito dal bilancio giusta l'articolo 2 della legge luglio 1907 per il pagamento delle pensioni straordinarie diverse ed ai Mille e degli assegni di ricompensa nazionale verrà elevato a sei milioni. Le somme che occorressero oltre tale stanziamento in ogni esercizio per l'esecuzione della presente legge verranno anticipate dalla cassa Depositi e Prestiti e portate in aumento a quelle già anticipate in virtù dell'articolo 3 della citata legge.

Art. 2.o — A decorrere dal primo luglio 1911 la misura dell'assegno di ricompensa nazionale a favore dei veterani delle campagne 1859, 1860, 1861 verrà elevato da 100 a 150 lire all'anno. Dalla stessa data verranno estese le disposizioni dell'articolo 1 della legge luglio 1907 ai veterani della campagna 1866 e 1867.

Art. 3.o — Dopo che sarà stato provveduto all'aumento ed alla nuova concessione cui all'articolo precedente, le annualità delle pensioni e degli assegni iscritti sul capitolo 48 per l'esercizio 1911-1912 e corrispondenti per i successivi le quali si renderanno disponibili per ciascun esercizio finanziario saranno devolute con effetto dal primo luglio degli esercizi susseguenti alla concessione dell'assegno di lire cento ai veterani delle campagne del 1870 e poi ad accrescere gli assegni dei veterani del 1859, 1860 e 1861 da lire 150 a 360 annue. Successivamente e sempre fino alla concorrenza delle annualità e delle eliminazioni avvenute nell'esercizio precedente sarà provveduto per l'accrescimento degli assegni in favore dei veterani 1866, 1867, 1870 da lire 100 a lire 150. Quando tutti i veterani suindicati avranno conseguito tale aumento verrà provveduto nei modi e limiti stabiliti per ulteriore accrescimento del loro assegni alla misura massima di lire 360 annue. Agli aumenti si provvederà rispettivamente in ordine di campagna e per ogni campagna in ordine dell'età degli assegnatari.

Art. 4.o — Saranno ammessi al beneficio della presente legge quei veterani che ne facciano domanda entro il 30 giugno 1912, comprovando di aver diritto e di trovarsi in istato di bisogno per mancanza di mezzi di sussistenza. Coloro che per qualsiasi titolo godano di un emolumento sul bilancio dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni non potranno essere ammessi a fruire degli assegni vitalizi contemplati nella presente legge se non nel caso di differenza in meno fra l'emolumento stesso e l'assegno cui avrebbero diritto e soltanto per la quota differenziale.

Art. 5. — Allorquando tutti i veterani iscritti abbiano conseguito il massimo assegno di lire 360 e la spesa annuale sia rientrata nei limiti dello stanziamento di bilancio di cui all'articolo 1, le economie che si verificheranno in ogni esercizio sullo stanziamento stesso saranno versate alla cassa Depositi e Prestiti in estinzione di tutte le anticipazioni che avrà fatto ed in pagamento dei relativi interessi a saggio che sarà annualmente stabilito dal ministro del Tesoro.

Lo sciopero dei mondarisi nel Vercellese

Vercelli, 24, notte.

Anche quest'anno è scoppiato lo sciopero dei mondarisi in parecchi comuni del nostro circondario. A Crova, Ronsecco, Crigerro, Costanzana, Pezzana, Formigliana, Casanova Elvo non si lavora. A Sali sono già impiegate squadre di forestieri. La calma, però, regna ovunque. Tutte le sere si tengono conferenze pubbliche ai lavoratori.

Le cause delle divergenze sono le solite: Paghe ed ore di lavoro. L'autorità ha disposto per assicurare l'ordine pubblico e favorire i componimenti. Intanto, a Vercelli il nostro sindaco comm. Bacolla è riuscito nel suo intento di accordare i conduttori di fondi ed i mondarisi. Infatti, dopo parecchie adunanze avute tra le commissioni di entrambi, presiedute l'una dal segretario federale avvocato Cuniolo, e l'altra dal segretario della associazione agricoltori ing. Berlinetti, queste hanno accettato ed hanno proposto alle singole assemblee l'accordo sulla base della paga scalare di lire 2,75 al giorno per 6 settimane e per 8 ore di lavoro. Le due assemblee convocate, quella dei contadini domenica, e quella degli agricoltori ieri, hanno accettato l'accordo, che oggi stesso fu ratificato e firmato dai presidenti delle due associazioni. L'accordo è impegnativo per tre anni, così si spera che in questo periodo di tempo nella nostra città, anche nei mesi burrascosi della monda del riso, regnerà la calma.

Lo scoppio di una mina presso Brozolo
Un morto e quattro operai feriti

Brusasco, 24, notte.

Stamane nella galleria di Brozolo, sulla costruenda Chivasso-Asti, avvenne un grave incidente, causato dall'improvviso scoppio di una mina.

Ed ecco, secondo la deposizione di alcuni dei feriti, come sarebbe avvenuta la disgrazia. I minatori avevano, come sempre, caricato con *cheddite* le mine preparate nel tufo indurito, che non permetta il lavoro delle perforatrici. Ma mentre procedevano all'incendimento delle mine stesse, una di esse improvvisamente scoppiò, investendo colla massima violenza quattro degli operai minatori, uccidendone uno sul colpo, e gravemente ferendo gli altri tre, tanto che uno di essi si trova in istato disperato.

Il morto è certo Gianetti Battista, ed i feriti certi Borgese Matteo, Masi Daniele, Roldo Luigi e Roldo Giovanni. Sul luogo si sono recate per le necessarie constatazioni le autorità, le quali hanno subito iniziato i primi atti di un'inchiesta intesa ad accertare le eventuali responsabilità del mortale accidente.

Gli impiegati del Ministero della marina all'ammiraglio Bettòlo

Roma, 24, sera.

Stamane 20 impiegati del Ministero della marina hanno presentato all'ammiraglio Bettòlo una artistica pergamena, contenente il seguente indirizzo, sottoscritto da tutti gli impiegati civili dell'amministrazione della marina in numero di 300:

« Nel giorno in cui, illustre ammiraglio, state per prendere congedo dalla regia marina, [illegible] il personale civile di tutto il Ministero della marina desidera associarsi all'omaggio di ammirazione [illegible] ».

L'ammiraglio Bettòlo ringraziò commosso.

Il Congresso della resistenza inaugurato a Padova

(Per telefono alla Stampa).

Padova, 24, notte.

Alle ore 14 nel teatro Garibaldi inaugurò i propri lavori il Congresso di resistenza.

Praga apre il congresso notando con dispiacere che a questo siano intervenuti non tutti i rappresentanti perchè distratti non opportunamente da altri lavori. Porta il saluto del Comitato ordinatore e dà la parola al sindaco di Padova, comm. avv. Gardin Fontana, il quale, a nome dell'amministrazione comunale padovana, pronuncia un elevato discorso auspicando all'alleanza della scienza col lavoro.

Marzetto della Camera del lavoro dice che sarebbe suo desiderio unire al saluto di Padova proletaria anche quello delle sezioni di campagna, ma queste mancano perchè asservite al prete; reca pertanto il saluto della Camera del lavoro.

Vedrini ricambia il saluto di Padova del Sindacato, e del rappresentante della Camera del lavoro e dopo un voto di solidarietà alle vittime della reazione argentina domanda che in Italia venga concessa una amnistia a tutti i condannati politici e specialmente ai sovversivi: propone un saluto a coloro che combattono nel ferrarese una cruenta lotta proletaria.

Su proposta dell'on. Calda, all'ufficio di presidenza sono chiamati l'on. Pietro Chiesa come presidente, Macario di Livorno, Praga di Padova, Bacci di Ravenna, Bennati di Milano e Bavasi di Argenta.

L'on. Chiesa lieto di aver diretto il primo congresso della Federazione, avverte che oltre al capitalista c'è un altro nemico contro il lavoratore, e questo nemico è la scissione. La scissione si deve combattere e si augura che alla discussione siano presenti molti lavoratori che ricordino le condizioni di lavoro di trenta e quaranta anni fa. Oltre al miglioramento economico è necessario quello morale: propone un plauso agli scioperanti di Nocera Umbra che hanno abbandonato il lavoro per solidarietà con tre lavoratrici ingiustamente licenziate. Ringrazia il sindaco di Padova e confida che i lavoratori praticamente e proficuamente discutano i problemi sociali.

Macrelli di Cesena augura che dalla terza assise del proletariato parta una parola di pace per la bella terra di Romagna, dove si combatte una lotta crudele fratricida (grandi ovazioni).

Raimondi crede che si debbano finire i discorsi inaugurali e passare all'ordine del giorno.

Ciotti porta il saluto del partito socialista e confida che da questo terzo congresso esca rinsaldata e trionfi l'idea proletaria e plaude ai dirigenti della Confederazione del lavoro.

L'on. Macaggi facendo tesoro del consiglio di non pronunciare discorsi, porta il saluto del partito repubblicano ed auspica alla concordia del proletariato italiano nel nome di Giuseppe Mazzini. Dice che bisogna lottare insieme contro il comune nemico.

Livio Ciardi parla a nome dei sindacalisti, spiega come essi non appartengano a nessun partito politico, le masse debbano essere educate per ottenere una pronta emancipazione.

L'on. Chiesa invita a nominare i segretari, che risultano eletti come segue: Buotti di Torino, Giustini di Roma, Mariani di Milano, Gola Maria di Suzzara, Mastracchi di Carpi.

La seduta si anima. L'on. Calda propone una lista per la verifica dei poteri; i repubblicani raccomandano Zuccarini; i sindacalisti Furio Pace: vengono eletti Schoen di Milano e Maran di Padova, Garavini di Ravenna, Scarsi di Firenze, Pace di Ferrara e Campi di Gallarate. Per la Commissione delle proposte varie vengono fatte due proposte di Calda e di Ciardi.

Zuccarini ricorda che debbono esservi compresi tutti i rappresentanti e Chiesa spiega che nella lista infatti vi sono compresi tutti i partiti. Succede un pandemonio: i socialisti protestano, i repubblicani ed i sindacalisti applaudono. Infine tutti si accordano sopra una lista unica che viene approvata: essa è così composta: Bellelli di Reggio Emilia, Delbuono di Firenze, Poggi di Genova, Bellotti di Milano, Bordigiago di Padova, Svedosi e Longoni.

Il presidente legge un ordine del giorno e Melli interrompe con una pregiudiziale, dicendo che fino a quando la Commissione per la verifica dei mandati non ha esaurito il proprio compito non si può venire all'ordine del giorno. Calda combatte questa proposta ed il presidente pur di proseguire subito i lavori, avverte che se si dovrà procedere ad una votazione importante la sospenderà. Zuccarini vuol parlare, ma si solleva un tumulto di proteste in modo che le sue parole non giungono fino a noi. Messa ai voti la proposta Melli viene respinta e si decide di proseguire nei lavori.

Signorini solleva una nuova pregiudiziale, dicendo che, dopo ogni relazione, si facesse qualcuno per il contraddittorio, dando a questa facoltà ampia di parlare.

Raimondi parla contro questa pregiudiziale, dicendo che ognuno ha diritto di parlare e di portare la sua parola nella discussione.

Signorini replica, e Chiesa interviene.

Melli. — Ma, presidente, non ci faccia ogni volta il pistolotto; è lei che ci fa perdere tempo.

Presidente. — Io riassumo solamente, e se di fare il mio dovere (*Vivi applausi*).

Ciardi. — Vorrei che si limitasse a quindici minuti il diritto di parlare di ognuno.

E consente con la classe dei ferrovieri, i quali combattono non gli operai da lungo tempo, e che non hanno mai potuto avere un proprio rappresentante.

Si avanza l'on. Rigola, per la relazione morale. E' acclamatissimo. Egli interpreta il saluto che gli viene rivolto non come un saluto rivolto al collega ed al segretario generale, ma come espressione di stima ed un proposito di concordia. Da spiegazioni sull'andamento.

— Si era verificato — egli dice — una crisi nel Consiglio direttivo; il segretario aveva dato le dimissioni, ma il Consiglio direttivo le respinse. Io, prima di ritirare le dimissioni, pretesi che si facesse un'ampia relazione della nostra opera, perchè, come mi diceva un collega, il pubblico deve giudicare ampiamente, e non credere in un'opera negativa. Le cose da qualche tempo si sono modificate; c'è una grande opposizione; anzi, due grandi opposizioni. Repubblicani e sindacalisti hanno mosso accuse non lievi alla Confederazione, la quale è lieta di aver aumentato e migliorato gli associati. L'opposizione vuol venire alla Presidenza, e noi quando saremo sicuri di aver commesso errori, cederemo volentieri questa supremazia di azione direttiva. Diteci le vostre accuse, e noi risponderemo partitamente. Nessuno però ha la pretensione di essere infallibile. Andremo d'accordo, o no; solo desidero che non si dia spettacolo di politicantismo; dalla nostra assise parta un voto di schiettezza ed una direttiva chiara e precisa. Non si tratta di riuscire vittoriosi; si tratta di dare o di negare la fiducia per lunghi tre anni. Se voi credete che non abbiamo fatto il nostro dovere, mandateci pure via, ma se non avete nulla da rimproverarci, dateci la vostra piena, incondizionata fiducia.

Un applauso lungo e continuo accoglie le ultime parole dell'on. Rigola.

Si dovrebbe iniziare la discussione sulla relazione morale; ma, su proposta di parecchi congressisti, accettata dalla Presidenza, si rinvia il Congresso a domani, alle 8 del mattino, restando fissato che sarà concessa un'ora almeno a ciascuno degli oratori.

Il rapporto di Rigola

« Movimento in ascesa ». Con questa affermazione, Rinaldo Rigola comincia il suo Rapporto all'ottavo Congresso nazionale della Resistenza.

Ma non è della « quantità », quanto del carattere e delle inclinazioni del movimento operaio che si occupa il valoroso segretario della Confederazione del Lavoro, constatando come i principi cui la Confederazione italiana s'ispira, siano gli stessi dei 4/5 del movimento internazionale. Questi principi non solo sono volontariamente seguiti dalla maggioranza dei lavoratori italiani organizzati ma gradatamente vanno facendosi strada fra gli stessi elementi sindacalisti i quali hanno modificato il loro disprezzo per la massima organizzazione italiana.

« I pochi sindacalisti che sul terreno economico sostengono i metodi catastrofici, la ginnastica dello sciopero, il bersaglierismo delle organizzazioni isolate, le basse quote e le sottoscrizioni nazionali nei momenti critici: vanno perdendo terreno, anche nella stessa Francia, dove le quattro rivoluzioni compiute nel giro di un secolo hanno creata una mentalità insurrezionale che però va vuotandosi di significato nella realtà dell'« oggi economico », il quale è ben diversa cosa del romanticismo dell'ieri. L'esperienza delle lotte economiche in regione capitalistica ha portato in questi ultimi anni a constatazioni assai diverse da quelle che erano le aspirazioni ed i metodi di un sindacalismo professorale, nutrito sulle cattedre, sballonzolato per i ritrovi intellettuali e diventato patrimonio ricreativo di « snobisti » di destra e di sinistra: i quali si sono trovati e si trovano tutt'ora più di una volta, insieme, a vantare l'estetica di alcuni atteggiamenti aristocratici. Contro questo sindacalismo di maniera è sopravvenuta una salutare reazione, che ha infranto parecchi idoli cominciando a far largo al « sindacalismo operaio », al sindacalismo legittimo e genuino, ciò che fa tesoro dell'esperienza e si afferma e si svolge, così all'infuori della tutela dei partiti come da quella delle aristocrazie in cravatta rossa.

« Onde la profonda distinzione tra riformismo e sindacalismo sul terreno dell'azione è andata scomparendo; nè può dirsi che essa consista nell'« elettoralismo » o nell'« antielettoralismo », prima perchè gli stessi sindacalisti in ciò sono divisi, e poi perchè il « votare » e « per chi votare » costituiscono una questione tattica, anzichè teorica di principio.

« Così dicasi per gli appunti che sono mossi alla Confederazione del Lavoro di non essere sufficientemente rumorosa, o battagliera, o confusionaria: appunti che le vengono diretti da parte rivoluzionaria e dei quali qui non è il caso di giudicare, ma che comunque — ripetiamo — non rivelano uno stato acuto di differenziazione, ma piuttosto diversità di apprezzamenti e di principi tattici che non possono essere ragione di radicale dissenso.

« Ma se l'unità proletaria si afferma, vittoriosamente sul terreno dei principi, vi ha un doloroso fenomeno che si ripete con impressionante frequenza ed è quello delle discordie interne.

« Sarà perchè viviamo in un paese che ha veduto un'infinità di sette, in un paese rimasto politicamente arretrato per tanto tempo e del quale non sono ancora totalmente scomparse le vestigia lasciate da lotte e da metodi sorpassati; il fatto si è che ci troviamo ad ogni momento di fronte a litigi insulsi i quali non si spiegano altrimenti che col fanatismo, la intolleranza settaria ed il temperamento rimasto di una parte di esso.

« Noi pensiamo ad ogni modo, che in un non lontano avvenire il movimento operaio avrà completamente assorbite le funzioni generali dei partiti che ora se ne dicono i rappresentanti: pensiamo che una politica operaia andrà automaticamente delineandosi, come portato logico delle rivendicazioni preliminari dei partiti, i quali — politicamente intesi — si esauriscono quando hanno compiuta la loro funzione generativa. Nè crediamo che da questo fatto sia per derivare una catastrofe morale, nel senso che il movimento operaio, contenuto soltanto nelle preoccupazioni utilitarie, infranga ogni idealità nel tornaconto corporativistico... Le idealità anche oggi, nonostante i partiti, anzi con la complice funzione dei partiti, hanno le ali tarpate: ed esse saranno ripristinate soltanto da una benefica reazione umana che non porterà sigilli di fazioni, di caste o corporazioni, ma l'impronta spirituale di un'intima e collettiva necessità ».

***

Nella seduta odierna del Congresso repubblicano Fusacchia riferì sull'indirizzo delle Cooperative di classe e sui loro rapporti con le organizzazioni della resistenza. Dopo viva discussione si votò un ordine del giorno con cui si accetta in massima il principio del riconoscimento delle Cooperative operaie da parte della Confederazione del lavoro. Bartolini riferì sulla mezzadria, facendo voti per la costituzione della Federazione nazionale dei mezzadri.

La crisi nel comune di Nizza Monferr.
Verso la soluzione

Asti, 24, notte.

Ieri sera il Consiglio comunale della vicina Nizza Monferrato ha tenuto un'altra seduta, per addivenire alla soluzione della crisi municipale, che, come si sa, dura da tempo.

All'ordine del giorno non era inscritta che l'approvazione del verbale della seduta precedente.

Il consigliere geom. Morino, dell'Opposizione costituzionale, parlando della situazione, la definì indecorosa e lesiva degli interessi della città, la quale si è ridotta ad avere una Amministrazione composta del sindaco e di un unico assessore, avendo persistito tutti gli altri nelle rassegnate dimissioni.

Il sindaco, Bianco Guglielmo, anche a nome dell'unico collega rimasto in Giunta, risponde che, allorquando si nominò la Commissione di inchiesta sulle cose del Comune, egli dichiarò di restare; in omaggio a quella dichiarazione, non ha creduto e non crede neppure ora di dover abbandonare la carica.

Spazarino Giovanni ribadisce le argomentazioni del Morino, nel senso di indurre i due ad andarsene.

Bolla, l'assessore rimasto, replica che la Maggioranza può eleggere gli assessori mancanti; egli ed il sindaco non se ne andranno.

Gli assessori dimissionari rinnovano, a mezzo di uno di loro, la dichiarazione già fatta nella seduta precedente, che, cioè, recederanno dalle dimissioni se il Consiglio nominerà i due assessori supplenti, che per primi uscirono dalla Giunta.

Finalmente i consiglieri cav. Pietro Lanzo, geom. Morino e Giovanni Spazarino, propongono che all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo si ponga l'accettazione delle dimissioni degli assessori Brovia Carlo, Cavalleri Domenico e Scamuzzo Cristoforo, e, occorrendo, la nomina di tre assessori effettivi e due supplenti.

Il Consiglio a grande maggioranza approva, e così la seduta è tolta.

La Maggioranza ha poi tenuto una riunione privata, nella quale, dopo breve discussione, i presenti si sono trovati d'accordo sopra due punti: [illegible] sostenibile, visto che il sindaco, pur non sperando più della Maggioranza, persiste a volersi mantenere a capo dell'Amministrazione, la Maggioranza proporrà nella seduta di martedì la nomina degli assessori scelti nel proprio seno. I posti degli assessori effettivi saranno così occupati: da un socialista (assessore anziano), da un cattolico democratico e da un costituzionale. A supplenti verranno eletti due costituzionali.

In Senato

Roma, 24, notte.

Oggi il Senato ha continuato la discussione del disegno di legge per la provvista di acqua potabile, l'esecuzione di opere igieniche, per costruzione e sistemazione degli ospedali comunali e consorziali.

In fine di seduta il presidente legge una domanda di interpellanza del senatore Filippo Torrigiani, diretta al ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se si siano superate le difficoltà finanziarie per i nuovi organici degli istituti di Belle Arti.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione accetta l'interpellanza alla quale risponderà in una delle sedute della prossima settimana. Rimane così stabilito.

Si taglia la gola con un rasoio e si getta in un pozzo

Asti, 24, notte.

Stamane alle 11,30 nel vicino comune di Revigliasco, il contadino Conti Carlo, fu Secondo, d'anni 28, abitante a Bricco Marino, tentava suicidarsi con tre colpi di rasoio alla gola. Non essendo riuscito nel suo intento, si precipitava in un pozzo situato nel cortile della cascina, dove l'infelice fu trovato poco dopo cadavere. Da circa due mesi, epoca della morte della madre, il Conti manifestava propositi di suicidio. La notte scorsa aveva dato in smanie, mettendo sottosopra la cascina, tanto che i parenti per calmarlo avevano dovuto trasportare nel cortile un materasso, sul quale il povero Conti passò la notte. Il padre di lui era morto pazzo. Sul luogo si è recato per le constatazioni di legge il maresciallo dei carabinieri Merlo, con un milite.

Miliardi galleggianti

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, maggio.

La città di Londra ha deciso di regalare cinquecento milioni al Tamigi. Pare che il vecchio fiume abbia bisogno di cure. In questi tempi di concorrenza disperata, la vita è diventata difficile anche per lui. Il suo braccio, che ben è un braccio di mare giacchè non per nulla infila... la Manica, sostiene sempre, è vero, navi di diecimila, quindicimila, ventimila tonnellate, ma colle esigenze che ci sono adesso, coi *Dreadnought*, coi *Lusitania*, coi *Mauritania* di trentamila, di trentatremila tonnellate ci vuol altro! Quando si ha la pretesa di voler essere il primo porto del mondo, — ed il Tamigi, il quale costituisce il porto di Londra, ha questa pretesa, — si hanno obblighi e doveri a cui non si può venir meno senza derogare alla propria dignità. I traffici marittimi aumentano, le città galleggianti che trasportano da oceano ad oceano l'umanità avida ed irrequieta, si fanno sempre più imponenti e più numerose e non rinnovarsi ed estendersi coi bisogni rinnovati e cresciuti vuol dire lasciare il passo ad altri e rimanere indietro. Ora, il Tamigi, che mai aveva conosciuto rivali, se n'è scoperto uno, da qualche anno, e formidabile; un altro fiume: l'Elba. Amburgo, oggi, ha un vantaggio su Londra. Una delle ultime statistiche dà, per un'entrata nel porto di Londra di diciannove milioni seicentomila tonnellate annue, un'entrata nel porto di Amburgo di ventitre milioni quattrocentomila tonnellate. Londra ci scapita di quasi quattro milioni di tonnellate. Se non lo si aiuta e non lo si rinforza, il Tamigi è battuto, e così, fuori i milioni! Milioni per scavare al fiume un letto più profondo per modo che anche colle più basse maree (il Tamigi è soggetto alle maree del Mare del Nord) si abbiano almeno quaranta piedi d'acqua, milioni per rinsaldarne le rive, milioni per aprire nuovi canali e nuovi bacini, milioni per creare nuovi depositi, milioni per la costruzione di più comodi approcci e di più adatte banchine; insomma, tra milioni in opere idrauliche e tra milioni in opere portuali, la rispettabilissima cifra di cinquecento — mezzo miliardo!

Fra tre anni il Tamigi sarà in grado di incominciare a restituire questa somma. A dispetto della sua attuale leggiera inferiorità in confronto del porto di Amburgo (che cosa sono alla fin fine tre milioni ottocentomila tonnellate?), a dispetto del suo presente periodo di stasi, il padre Tamigi, *father Thames* come lo chiamano gli inglesi, è sempre ricco, regalmente ed imperialmente ricco e sempre il primo porto britannico. Ogni anno, in su ed in giù per le sue acque giallognole, tra le sue rive nerastre, si porta a galla da *sette ad otto miliardi* ed anche più. Una statistica che ho sott'occhio reca, per le sole importazioni, una somma di 209,672,572 sterline, e per le esportazioni 123,541,040. Addizionate i due numeri e riduceteli in lire italiane moltiplicandoli per 25 e vedrete a quali cifre... astronomiche giungerete. Ad un tal fiume si può ben far credito di qualche centinaio di milioni!

⁂

Per capire le sue risorse, basta vederlo figurato sulla carta geografica. Esso si svolge nel suo corso inferiore lungo la costa inglese più vicina al continente, si apre nel mare per un estuario vastissimo che permette alle maree la massima e più utile azione; le sue rive, non accidentate, piane, basse, sono favorevolissime all'apertura di canali e di bacini e facilissime agli approdi, ed a venti miglia dalla sua foce taglia per metà una città quale Londra. Ci sono fiumi assai più importanti per lunghezza e volume d'acqua, ed infinitamente più belli, che non hanno queste fortune. Per persuadersi della sua potenza, poi, basta guardarlo, percorrerlo qualche tratto.

Poche passeggiate sono così interessanti come una gita in battello dal ponte di Londra a Greenwich. Il vero porto del Tamigi, che si estende per oltre una trentina di chilometri fino a Tilbury e fino a Gravesend, incomincia proprio al ponte di Londra, sotto la City. Nulla qui più ricorda le tranquille rive idilliche di Windsor e di Richmond, e i parapetti marmorei di Westminster, o l'alberata elegante curva dell'*embankment* che precede di poco. Il fiume è subito qui un fiume d'affari e di fecondità, e non si concede tempo e spazio per lussi e toelette. Non più ville, non più palazzi, non più giardini, ma a destra ed a sinistra muri foschi come d'officine, e comignoli, comignoli, comignoli altissimi che di continuo torcono sull'acqua colonne di fumo nero e sulfureo. Enormi chiatte, a dieci, a venti, fanno nel mezzo grandi macchie brune. Traverso il velo di bruma sospeso sulle cose, a poco a poco s'affacciano vele rosse di *bricks* panciuti e carichi che lentamente risalgono la corrente (un uomo in piedi, alto, è alla barra del timone); e dietro, altre vele rosse ed altri *brick*, e poi altri ed altri ancora... I rimorchiatori passano sbuffando, affaticati... Migliaia di piccole imbarcazioni formicolano lungo le rive... E' la flotta fluviale sempre affaccendata, il minuto servidorame galleggiante delle grandi navi da lungo corso ancorate al di là del *Tower Bridge*, albergate nei *docks*, e che, a mano a mano che si avanza, si scorgono confondere sul cielo pallido gli intrichi dei loro sartiami, i loro pennoni e le loro ciminiere gigantesche. La vista si allarga. Ad ogni gomito, il fiume presenta uno spettacolo nuovo. Il porto del Tamigi non si abbraccia con uno sguardo, come, per esempio, un po' dall'alto il porto di Genova o di Marsiglia. Esso si rivela solo tratto per tratto, gradatamente. Altre città marittime spingono innanzi le pietre dei loro moli e delle loro gettate ad imprigionare un pezzo di mare; si sforzano di uscire dalla terra ad abbracciarlo. Londra, il mare, se lo assorbe. E' il mare che va da lei. Il Tamigi glielo porta carico di tesori fin entro le sue mura e gliene fa la prima arteria della sua vita. Questo rivo interno, su cui le lunghe, interminabili linee dei *docks* e dei *wharves* elevano alti baluardi di mattone, e ad ora si rompono in intrichi di canali, e si aprono in spiazzi ingombri di montagne di merci, e si popolano di cantieri fumosi, e dappertutto fervono di opere, queste due rive che s'allontanano sempre più verso il mare, divise da acque pallide sotto il cielo pallido, hanno il color di ruggine del minerale che nasconde l'oro. Sui fianchi delle navi che per miglia e miglia rasentiamo, l'una in fila all'altra in catena, si leggono i nomi di tutti i paesi del mondo. Insieme al sentore di catrame, di carbone, di ferro che empie l'aria giungono dall'uno e dall'altro bordo i soffi diversi dei continenti sconosciuti. Il lavoro umano alza tutte le sue voci, manda tutti i suoi mille rumori e tutti, — sciacquii d'acqua mossa dalle eliche, russare di caldaie sotto pressione, gemiti di sirene, rombi di macchine, squillare di martelli, rintocchi di segnali, sibili, appelli, brontolii, suoni di metalli percossi, di ruote in movimento, di cose arrotolate, — tutti, sono dominati da uno: lo stridore degli argani e delle gru a vapore.

Sulla riva, dove con gesto regolare, quasi umano, alzano, abbassano, piegano il loro pesante braccio titanico, argani e gru non ristanno mai. Par di vedere Londra allungare i suoi infiniti artigli avidi di ghermire.

Ed è qui che si comprende Londra! La febbre della City, il tumulto di vetture dello Strand e di Piccadilly, l'opulenza di Mayfair e di Belgravia, i riposi verdi di Hyde Park, i deliziosi romitaggi di Hampstead e di Richmond, e il libro di *chèques* e la banconota, e la vettovaglia per calmare la fame di quei sette milioni di abitanti che si sentono formicolare là dietro e che chiedono carne pei loro tre pasti quotidiani, si fabbricano qui, salgono di qui, e vi concorrono tutti i mari della terra!

⁂

Quasi tutti i fiumi d'Inghilterra servono un porto. La Mersey ha Liverpool; la Clyde, Glascow; la Tyne, Edimburgo; la Severn, Bristol e Cardiff; l'Humber, Hull; ma il Tamigi ha Londra, e Londra è l'impero britannico. Che Londra, pel proprio decoro ed anche per gratitudine, si senta dei doveri verso il Tamigi, è più che naturale. Che però il Tamigi sembri aver proprio bisogno del nuovo mezzo miliardo che gli si vuol regalare, se non lo assicurasse tanta gente che sa quello che dice, a vederlo non si direbbe. Considerate i soli *docks*, dal *Tower Bridge* giù giù fino alla foce, ventisei miglia lontano: il *S. Katharine dock*, il *London dock*, il *Surrey dock*, il *Millwall dock*, ed il *West India*, l'*East India*, il *Victoria*, il *Royal Albert*, il *Tilbury*. Essi, che dispongono insieme di una complessiva linea di sbarcatoi della lunghezza di quarantotto chilometri e di una rete ferroviaria, pel servizio interno, di duecento chilometri, quasi la distanza da Torino a Bologna, sono, essi soli, più che una città, un emporio del mondo. Dentro lavorano oltre centomila persone. Gli scaricatori soli, sono da ventidue a ventitre mila. Ventitre rimorchiatori, trentasette locomotive, mille quattrocento sessantotto gru idrauliche od a vapore che possono sollevare fino a cento tonnellate per volta, sono in continuo movimento. Un recinto del *Surrey dock* ha posto per 780.000 carichi di legname; un altro, nello stesso *dock*, riserbato ai prodotti coloniali, è capace di 600.000 metri cubi. Nel *West India dock* ci sono camere refrigeranti dove si possono conservare nientemeno che 114,000 capi di bestiame alla volta. La sezione degli avorii al *London dock* racchiude quotidianamente avorii pel valore di una diecina di milioni. Il *S. Katharine dock* dispone di una superficie di venticinque chilometri quadrati unicamente pel commercio della lana. Al *Millwall dock*, dove è concentrato tutto il traffico del Baltico, col nord e col sud dell'Europa, e col sud dell'America, si possono ammucchiare ben 9,000,000 di *quarters* di grano. Al *Victoria* ed al *Royal Albert*, fanno capo le grandi linee per la Cina, per l'Australia, per l'India, per la Nuova Zelanda. Il *Tilbury dock*, ospita le navi di 25,000 tonnellate, i transatlantici della *White Star*, della *Anchor* e delle altre potenti linee transoceaniche.

E si vuole avere una miglior idea del traffico del Tamigi? Le statistiche sono lì da consultare, ed ecco altre cifre.

Per la sola lana, si ha in un anno l'importazione di 494,436,715 libbre, pari al valore di circa mezzo miliardo. Trecento milioni, entrano in tanto the; sessanta milioni, in uova; centocinquantacinque milioni, in grano; novanta milioni, in bestiame bovino; trenta milioni, in prosciutti... Saltiamo su tutte le altre derrate... All'articolo « mode, piume pei cappellini delle signore » (citiamo solo questo, ancora) è segnata una entrata per quasi cinque milioni!

Londra, come le cifre lo attestano, è il primo mercato di lane dell'Europa, ed il primo deposito in Europa di derrate coloniali, sovratutto di the, caffè e zucchero. Abbiamo visto qual posto tenga il the nella statistica delle importazioni. E' pari al posto che esso tiene nella vita britannica. Ed è per fornire al popolo inglese l'aroma che gli è tanto caro che tutti gli anni, in maggio, comincia la gran corsa tra Hankow nel nord della Cina, o tra Colombo, nel Ceylan ed i *docks* delle Indie orientali e Londra. Urrah a chi giungerà il primo! Una volta, erano i *clippers* a quattro alberi che intraprendevano questa corsa disperata di tremila, quattromila miglia lungo gli oceani. Essi passavano insieme da Hankow, doppiavano il capo di Buona Speranza, entravano trionfalmente nella Manica, risalivano il Tamigi. Oggi, sono gli *steamers* che si dànno a questo *steeple chase* di nuovo genere, e spesso effettuano la lunga traversata in poco più di trenta giorni, pel canale di Suez. Ci sono navi che portano, per volta, fino a due milioni di chilogrammi di the. Quel capitano che arriva prima, lottando contro venti e maree e forzando anche le macchine e le caldaie a rischio di scoppiare, riceve un premio importante e le congratulazioni di tutta la società londinese, o almeno di coloro che hanno scommesso per lui.

... Ecco come il Tamigi si carica di miliardi. Fra tre anni, quando il porto di Londra avrà il suo nuovo sviluppo, quali cifre scriveremo?

ERNESTO RAGAZZONI.

L'ultima moda parigina di pettinatura





ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE

La Mostra dell'Uruguay



L'Uruguay occupa con la sua mostra quasi tutto un padiglione che sorge sulla riva destra del Po, tra quelli del Brasile e della Repubblica Argentina. Il padiglione, costrutto nello stile comune alla maggior parte degli edifici dell'Esposizione, si compone di un corpo di fabbrica centrale, sormontato da una cupola dorata, segnato ai quattro canti da quattro pinnacoli imbandierati; dal corpo centrale si dipartono due ali, che si spiegano lungo la riva del fiume e terminano con due padiglioni minori, sormontati da cupolette, ugualmente dorate. Questi due corpi terminali sono destinati alle mostre del Perù e del Venezuela, mentre il corpo centrale e le due ali contengono la mostra dell'Uruguay.

Attraverso i due piani e le varie sale di questa sezione mi ha guidato il signor Luis Scarzolo Travieso, segretario al Ministero della pubblica istruzione dell'Uruguay e commissario generale del suo paese alla nostra Esposizione. E, in piacevole conversazione, egli mi ha fornito interessanti notizie sulla Repubblica che stende il suo territorio tra l'Argentina e il Brasile, sulla riva sinistra del Rio della Plata e sulle due rive del Rio Negro, e mi ha illustrato il carattere e gli intenti della mostra. La quale è varia di prodotti disparati: ma subito, alla prima osservazione, si manifesta specialmente importante per i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. Oltre a questi, principali, ma che l'Uruguay ha comune con mostre di altri paesi, un argomento particolare e spiccatissimo d'interesse esso ci offre: i documenti dello sviluppo, davvero eccezionale, dell'istruzione pubblica.

— L'Uruguay — m'informa il signor Scarzolo Travieso — è uno dei paesi più belli e più salubri dell'America. Con le sue numerose catene di colline, con le sue valli ricche di acque sorgive, co' suoi grandi fiumi, il paese presenta un mirabile aspetto panoramico; e subito al viaggiatore rivela, con le sue foreste e con i suoi campi, la fecondità del suo suolo pingue. Dopo avere formato, insieme con l'Argentina, il vice-reame spagnuolo del Rio della Plata, resosi indipendente e costituitosi in Repubblica nella prima metà del secolo XIX, l'Uruguay è oggi, dopo cento anni di vita, una piccola nazione se si considera la superficie del suo territorio e il numero de' suoi abitanti; ma esso si può dire, e, credo, per parte nostra, senza presunzione, una grande nazione, se, con più retto criterio, si considera che i suoi 187,000 chilometri quadrati di superficie sono tutti coltivabili, e che i suoi abitanti, 1 milione e centomila, formano un popolo attivissimo e industriosissimo; se, sopratutto, si considera che lo sfruttamento della terra e l'esercizio delle industrie possono essere sviluppati incalcolabilmente. Montevideo, la nostra capitale, è la dimostrazione potente della forza di sviluppo del paese. Nel 1727, fondata da un missionario gesuita, essa era composta di due case e di quaranta capanne; verso la fine del secolo XVIII le case erano quasi seicento; poi la città andò sempre ampliandosi, finchè nei diciassett'anni tra il 1872 e il 1889 ebbe un periodo di rifiorimento meraviglioso, paragonabile solo a quello delle maggiori città dell'America del Nord, durante il quale le costruzioni aumentarono del 253%: nel 1901 il numero delle case era di 17.106: oggi esse superano le 25 mila; e gli abitanti ammontano a 400 mila, di cui 40 mila italiani.

— Lasciamo, se permette, la città, di cui queste fotografie, qui esposte, illustrano così maestosi i palazzi e così fervida di vita le vie e il porto; e mi dica qualche cosa della campagna. Questi documenti, sotto forma di diagrammi e di cartogrammi, di erbari, di campionari di prodotti, di pubblicazioni statistiche illustrano che l'agricoltura è in floride condizioni.

— A questo proposito le riferisco un giudizio del direttore dell'Istituto di Agronomia di Montevideo, il dottor Backaus. L'Istituto compare qui nella Mostra con queste analisi chimiche della varia qualità di terre uruguayane.

E la mia guida mi conduce ad una vetrina ove sono disposte, su dei cartoni, delle fialette, contenenti ciascuna un campione di terra: e accanto sono i risultati delle analisi.

— Ella comprende l'importanza pratica, per l'esercizio razionale dell'agricoltura, di queste ricerche di gabinetto. E questo anche le rivela uno dei caratteri dell'attività nell'Uruguay: ogni forma di attività tende a svilupparsi secondo le norme suggerite dalla scienza: è bandito da noi, per quanto è possibile, l'empirismo, anche in quelle industrie in cui generalmente esso prevale in altri paesi. Ciò in conseguenza della diffusione della cultura, dell'influsso esercitato in ogni classe sociale dalle numerosissime scuole, di cui le parlerò più avanti. Dunque, il dottor Backaus ha scritto: « Le diverse analisi ci attestano grande varietà di terreni nell'Uruguay.... Ma, in tesi generale, il suolo dell'Uruguay, paragonato a quello dell'Europa e dell'America del Nord, rivela una grande ricchezza. E' la vegetazione che stabilisce in modo definitivo la fertilità del suolo. Ora, nell'Uruguay la flora è esuberante. Le piante vi si sviluppano in modo ammirabile. Se si paragonano i nostri alberi a quelli della stessa specie che crescono in Europa, si può dire ch'essi crescono due o tre volte più in fretta. Quanto alla configurazione geografica, non si può paragonare il suolo dell'Uruguay nè alle pianure di Milano e di Valenza, nè ai fertili terreni della Normandia e dei Paesi Bassi, nè agli *tchornoziem* del sud della Russia o al *Boer* di Magdeburgo: questo suolo somiglia piuttosto ai terreni montagnosi dell'Inghilterra o alle campagne ben coltivate dello Schleswig-Holstein, quantunque, in verità, la vegetazione sia inferiore..... La terra uruguayana riceve il doppio di calore e di pioggia delle terre d'Europa e dell'America del Nord; e ne viene di conseguenza che lo stesso lavoro rende qui un prodotto quasi doppio rispetto agli altri paesi. » E' doveroso però tenere conto che questa ricchezza del suolo, nel corso degli anni, in certe regioni troppo coltivate dell'Uruguay è ridondata a danno dell'agricoltura stessa: fondandosi su di essa e troppo illudendosi, i coltivatori trascurarono di preparare e concimare convenientemente il terreno; così che questo andò impoverendosi, fino al punto da diventare meno produttivo di altri terreni, in condizioni originarie inferiori, ma convenientemente trattati e rinnovati. Ora l'opera delle scuole va, come le ho detto, illuminando i coltivatori, e li disinganna dal credere che l'agricoltura, sia pur nell'Uruguay, possa essere esercitata senza saggi criteri, senz'altra preoccupazione che di sfruttare il suolo, non rendendo ad esso nulla di ciò che i raccolti gli hanno sottratto. Il suolo dell'Uruguay è produttivo più di altri, solo, evidentemente, a patto che non lo si tratti diversamente dagli altri. Ora, sotto questo dell'agricoltura, come sotto molti altri aspetti, l'Uruguay attraversa un periodo di febbrile trasformazione, di cui fa fede, in gran parte, questa mostra: si supporrebbe che i suoi abitanti, arrestatisi per qualche tempo nello sviluppo industriale e commerciale, considerino ora ch'essi devono riguadagnare il tempo perduto, e accelerino impetuosamente il loro cammino.

— Veggo qui pelli, lane, carni salate, carni conservate, estratti di carne: l'Uruguay ha evidentemente una ricca produzione di bestiame.

— L'industria e l'allevamento del bestiame è la principale fonte di ricchezza nazionale. La nostra produzione, in rapporto al numero degli abitanti, supera quella di tutti i paesi del mondo: i risultati dell'ultimo censimento agricolo pubblicati dalla Repubblica Argentina lo dimostrano chiaramente: per ogni dieci abitanti l'Uruguay ha 64 capi di bestiame, mentre l'Argentina ne ha 54, l'Australia 35, la Danimarca e gli Stati Uniti 8, la Svizzera, la Francia, la Germania e l'Austria 4, l'Inghilterra, il Belgio, la Russia 3, l'Italia e la Spagna 2, il Portogallo 1... Il numero totale dei nostri animali; la loro fecondità, la loro mortalità quasi insignificante, sono tutti fattori di primo ordine nello sviluppo sempre più vasto dei nostri allevamenti; ma impongono anche, come regola generale, un'esportazione intensa e continua dei prodotti. Quindi ella vede qui mostrata l'attività di tutte le industrie che provengono dalla cultura del bestiame, direttamente e indirettamente: l'industria delle carni conservate e degli estratti di carne; e quelle del cuoio; e queste minori del corno, dell'osso....

Dalla sala centrale del padiglione, passiamo in una attigua, dedicata alla mostra dell'istruzione pubblica: al centro s'allinea una duplice fila di banchi, di diverso modello, da quelli per gli asili d'infanzia a quelli per le scuole secondarie; lungo le pareti sono altri mobili da scuola, o vetrine, entro cui sono raccolti saggi di lavori eseguiti da alunni di scuole elementari, da alunni di scuole speciali; poi scaffali contenenti i libri di testo approvati dal Governo.... Al fondo una grande carta, tutta segnata di bandierine, ci indica il luogo ed il numero degli istituti scolastici nell'Uruguay. La mia guida, che in questo campo, nella sua qualità di segretario al Ministero dell'Istruzione Pubblica, si trova ad avere una speciale competenza, mi spiega:

— Lo svolgimento dell'istruzione ufficiale e particolare della Repubblica, dacchè fu regolarmente organizzata fino al 1877, dimostra che la necessità di elevare il livello morale ed intellettuale del popolo era sentita da tutti gli uomini di Governo, senza distinzione di partito; ma le disposizioni che essi dettarono e le riforme che operarono, mostrano che, in generale, mancavano della preparazione necessaria per la risoluzione dell'arduo problema scolastico. Il rinnovatore, si potrebbe dire l'instauratore della scuola uruguayana fu Giuseppe Pietro Valera, nella seconda metà del secolo scorso. Dopo un viaggio di studio negli Stati Uniti, egli fondò la « Sociedad de Amigos de la Educación Popular », il cui fine è chiaramente significato dal suo nome; tenne conferenze, pubblicò articoli in giornali e riviste, fondò corsi normali per gli aspiranti al magistero, raccolse tutto il suo patrimonio di studio e di esperienza in un'opera fondamentale, intitolata *La educacion del pueblo*; quindi fondò una *Enciclopedia de educación*, rivista ove erano accolti, tradotti in ispagnolo, i più notevoli lavori di pedagogisti americani ed europei, ed espose nel libro *De la Legislacion escolar* le cause della crisi economica e politica che in quel tempo soffriva l'Uruguay, e, cercando rimedi al male, propose, primo rimedio, la diffusione dell'istruzione popolare. Da quando, nel 1877, il Governo accolse e diede forza di legge al progetto che il Varela aveva posto come appendice a questo suo volume, s'iniziò il cambio radicale dei sistemi, metodi e procedimenti nell'insegnamento: l'accentramento governativo produsse la desiderata uniformità; e coll'ingerenza del popolo nell'amministrazione scolastica, mentre il magistero veniva rialzato in dignità conveniente, mentre i capitali bilanciati per l'istruzione venivano proficuamente impiegati, mentre le scuole aumentavano di numero e si affollavano di alunni, sulla tradizione antica trionfava la scienza moderna; e il Paese non tardava a sentire i più benefici effetti da questo rinnovamento radicale dell'istruzione pubblica.

— Vedo che le scuole sono oggi numerose straordinariamente nel vostro Paese...

— Per un milione e centomila abitanti noi abbiamo [illegible] scuole. E siccome la scuola non ha valore se gli scolari non ne profittano, ecco i saggi di come vengono impartiti e di come sono ricevuti gli insegnamenti.

E il signor Scarzolo Travieso trae dalle vetrine quaderni di compiti; ma meglio ancora che queste prove, mi persuadono i lavori normali, che trovano posto in vetrine accanto, e che dimostrano la praticità benintesa dell'insegnamento primario, il quale qui mi appare veramente riformato secondo concetti non teoreticamente cattedratici, ma tecnicamente proficui.

M'avvio verso l'uscita del padiglione. La mia guida richiama la mia attenzione su di un quadro di fotografie:

— Guardi: sono caratteristiche, e la possono interessare da vicino. Sono fotografie di una colonia totalmente e schiettamente piemontese, che si è insediata nel dipartimento di Colonia, presso La Paz, a quattro ore di ferrovia da Montevideo. Ha nome di Colonia Valdese, poichè quasi tutti i coloni sono oriundi delle valli su Pinerolo. Questo emigrato, che sorride dal ritratto, certo Giovan Battista Griot, di San Germano Chisone, venne cinquant'anni fa nell'Uruguay, si ammogliò con colei che gli è accanto, Susanna Roland, nativa di Torre Pellice, e si stabilì presso La Paz: attorno a lui si vennero raccogliendo altri emigrati valdesi, che sopraggiunsero; altri ne chiamò egli stesso dalle sue valli: oggi la colonia conta 5000 persone, e prospera, ed è delle migliori, per moralità e per laboriosità, di tutto l'Uruguay.

Sì! Attraverso le sale di queste mostre dell'America Latina, ogni segno dell'attività più sana e più industre fiorita sulle rive della Plata e sulle rive del Rio Negro, dalla Terra del Fuoco all'Equatore, ogni sforzo, ogni manifestazione, ogni vittoria ci parla di un popolo che noi talvolta dimentichiamo, cui troppo poco pensiamo: del popolo dei nostri contadini e dei nostri operai emigrati oltre oceano: stirpe diseredata di Roma eterna: esercito glorioso che a compiere l'immensa conquista non volle altre armi che gli strumenti del lavoro.

MARIO BASSI.

La nuova tragedia di Francesco Pastonchi e Giannino Antona Traversi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Procedono alacremente all'Argentina, sotto la direzione degli autori, le prove della nuova tragedia: *Fiamma*, che Francesco Pastonchi e Giannino Antona-Traversi hanno scritto in collaborazione.

Fiamma è in 4 atti e in versi. La redazione poetica è opera del Pastonchi. L'azione, che si annunzia percorsa da un soffio di drammatica energia, si svolge in Sardegna, nel tempo in cui il Re del Piemonte, cacciato dalla capitale del suo Regno dal progresso delle vicende rivoluzionarie di Francia, ripara nella vecchia fedele sua isola.

Interpreti della tragedia sono i principali attori della Compagnia Stabile di Roma, a cui si è aggiunta per l'occasione Irma Gramatica.

La prima rappresentazione, della quale è viva l'attesa, avverrà, salvo contrattempi, sabato sera, 27 corrente.

Torino 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Memento della Russia alla Porta
per gli armamenti alla frontiera montenegrina

Pietroburgo, 24, sera.

L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli è stato incaricato di fare al Governo turco una comunicazione del seguente tenore: « Dal principio delle agitazioni nella regione albanese, il Governo ottomano non ha cessato di rassicurare il Governo imperiale della sua immutabile intenzione di non portare attentati alla pace internazionale. Secondo le ultime notizie, le truppe turche sono concentrate nelle immediate prossimità della frontiera montenegrina. Ne risulta un serio pericolo per la pace, perchè il minimo incidente può provocare alla frontiera un conflitto, le cui conseguenze sarebbe difficile prevedere al momento presente. Nello stesso tempo il Governo imperiale crede necessario aggiungere che le misure militari prese dal Governo montenegrino per proteggere la frontiera non possono essere considerate, a suo avviso, come un atto minaccioso per il paese vicino e non costituiscono che naturali pratiche tendenti alla difesa di se stessi e alla protezione dell'ordine nel proprio territorio. Essendo convinto che la Porta condivide questo punto di vista, il Governo imperiale esprime la speranza che il Governo ottomano avrà riconosciuto che gli è possibile, nello scopo di conservare la tranquillità e la pace, dichiarare senza ritardo e nel modo più categorico i suoi sentimenti perfettamente pacifici verso il Montenegro, e concorrere così alla limitazione dello stato di guerra ed anche alla cessazione delle misure militari straordinarie già prese dal Montenegro.

« Da parte sua il Governo imperiale si preoccupa di conservare la pace e non mancherà di continuare a prodigare i suoi consigli di moderazione e di calma al Governo reale del Montenegro ».

Alla Camera turca
Gli ufficiali non devono occuparsi di politica

Costantinopoli, 24, mattino.

La Camera respinse con 110 voti, contro 55, la mozione per il prolungamento della sessione. Questo rigetto è dovuto all'appoggio dell'Opposizione. Il Gabinetto ha napdiocuso deciso di prolungare di qualche giorno la sessione se il bilancio non è votato prima di sabato venturo.

Mamoutli Chevketpascia, ministro della guerra, ha diretto agli ufficiali una circolare, che vieta loro di occuparsi di politica.

Intanto si assicura che al Comitato « Unione e Progresso » e d'accordo con Mamoutli Chevketpascia per far dimettere gli ufficiali che si occupano di politica. Una cinquantina di ufficiali, affiliati al Comitato, si dimetterebbero subito. Djemalbey, governatore di Adana, avrebbe già dato le sue dimissioni da comandante.

Lo sceicco dell'Islam ha inviato al Gran Visir una comunicazione, chiedendogli di impedire l'introduzione in Turchia del duello, condannato dalla religione mussulmana e biasimato dall'opinione pubblica europea, e prendendo di pretesto lo scontro fra Davidbey e Hassam.

I particolari
della riunione mussulmana di Salonicco

Salonicco, 24, mattino.

La riunione pubblica che ha avuto luogo ieri dimostrò quale sia il contegno dei turchi verso Creta e la Grecia. La riunione fu preceduta dalla sfilata di parecchie centinaia di rifugiati mussulmani provenienti dalla Bosnia e dall'Erzegovina, che portavano bandiere su cui stava scritto: « Creta appartiene agli ottomani ». Gli oratori della riunione espressero l'opinione che i cretesi sono insolenti perchè mandano congratulazioni al Re Giorgio di Grecia per il suo genetliaco e perchè non permettono ai cadì turchi di esercitare. Taddi Bey, direttore del giornale *Sjah*, disse: « Creta e la nostra. Creta è stata inondata dal sangue dei nostri padri. Desideriamo sacrificare la vita per la patria e spargere il nostro sangue per impedire agli stranieri di smembrare il nostro paese. Dopo i recenti insulti che cosa dobbiamo fare, se le potenze si rifiutano di riconoscere i nostri diritti su Creta? La nostra flotta andrà a Creta ed il nostro esercito a [illegible] andrà ad Atene. Creta o la morte! ».

Durante questa riunione le truppe erano schierate nei dintorni e le botteghe rimasero tutte chiuse. La dimostrazione è stata fatta per ordine del Comitato Giovane Turco.

La visita di Re Pietro a Parigi
rimandata a luglio

Parigi, 24, mattino.

La visita di re Pietro di Serbia è stata aggiornata di parecchi mesi. Il lutto che ha colpito l'esercito francese impedisce ogni ricevimento solenne prima dell'ultima decade di giugno. Per le feste dell'incoronazione di re Giorgio V il principe ereditario Alessandro dovrà rappresentare il popolo serbo, quindi re Pietro non potrà allontanarsi dalla capitale in quel momento. Il ricevimento di Parigi è dunque rimandato al principio di luglio, a meno che il Re non preferisca attendere la fine delle vacanze al mese di ottobre. La scelta avverrà fra queste due date.

L'"Agordat,, a Sebastopoli

Sebastopoli, 24, mattino.

E' arrivata la nave italiana *Agordat*, che riporterà in patria le salme dei generali La Marmora e Montevecchio.

Le voci che circolano
sul complotto monarchico
in Portogallo

Londra, 24, mattino.

Mandano da Lisbona all'*Exchange Telegraph* che la situazione è piuttosto turbata nel nord del Portogallo. Si sa che il Governo provvisorio ha in questi giorni inviato una nave da guerra a Oporto. Questo incrociatore ha sbarcato ieri truppe di rinforzo, una parte delle quali è stata immediatamente diretta a Caminha. E' intenzione del Governo di impedire che i cospiratori monarchici si rechino a Tuy, sul territorio spagnuolo, di oltrepassare il Minho che serve di frontiera tra i due paesi, e di entrare in Portogallo.

Badajoz, 24, mattino.

Durante gli ultimi quattro giorni è corsa la voce che una rivolta monarchica stesse per scoppiare in Portogallo. Un giornale di Lisbona si è fatto eco anche della voce secondo cui una grande manifestazione realista si preparava a Coimbra in occasione dell'arrivo dei delegati del Congresso internazionale di turismo, e che non si è riusciti ad impedirla se non per gli energici provvedimenti presi dal Governo, il quale fece operare molti arresti. Il medesimo giornale riferisce che il piano dei monarchici era di impadronirsi di Oporto, Coimbra e Figueira, e di là marciare su Lisbona, sperando che molti monarchici si unirebbero per istrada alle forze realiste. I realisti avrebbero reclutato molti seguaci pagandoli 25 scellini al giorno. E' impossibile accertare quale fondamento abbiano queste voci, che con tutta probabilità sono molto esagerate. Ad ogni modo non vi è dubbio che un sentimento di grande incertezza domina in tutto il paese. L'importante giornale *O Seculo* pubblica una nota ufficiale, la quale dice che il Governo provvisorio non presta molto credito a queste dicerie. Nullameno tanto il Governo quanto l'esercito sono pronti a difendere la Repubblica.

Il Senato del Belgio
approva il trattato per l'arbitrato con l'Italia

Bruxelles, 24, mattino.

Al Senato si è discusso il trattato per l'arbitrato italo-belga. Wiener, liberale, constatò che il Belgio mantiene sempre con l'Italia eccellenti relazioni. La Sinistra si associa volentieri alle felicitazioni espresse recentemente dalla Camera al Governo italiano in occasione delle feste attuali pel cinquantenario dell'unità.

Il trattato per l'arbitrato è approvato tra gli applausi.

Nella discussione il ministro degli esteri, rispondendo agli oratori che avevano espresso l'opinione che il trattato avrebbe dovuto avere una maggiore estensione, dichiarò che il Governo belga non può prendere impegni su questo punto. Rilevò che su ventotto trattati conclusi dalla convocazione dell'ultima conferenza dell'Aja, venticinque contengono riserva circa le questioni riguardanti l'onore e gli interessi essenziali del paese. Soggiunse: « Se ulteriormente si dovrà prendere in considerazione delle nuove formule di trattati di arbitrato, non mancheremo di farlo ».

Monis è fuori pericolo

Parigi, 24, mattino.

Al Ministero degli Interni dichiarano che durante l'ultima visita fatta a Monis, il prof. Tuffier ha assicurato in modo formale che ogni pericolo di complicazione è affatto escluso. Il presidente del Consiglio ha iniziato il regime alimentare prescritto dai medici ed ha preso i suoi pasti con appetito. Monis ha appreso con soddisfazione la dimostrazione di simpatia avvenuta nel pomeriggio alla Camera ed al Senato.

Ieri sera, dopo avere parlato qualche minuto colle persone che lo circondavano, il presidente del Consiglio ha domandato di essere lasciato solo, sentendosi disposto a dormire.

Prodromi di uno sciopero marinaro
in Inghilterra

Londra, 24, mattino.

Sono stati appesi oggi fuori della sala marittima West India Dock Road, a Londra, quartier generale dell'Unione Generale dei marinai *chauffeurs*, delle affissioni portanti le parole: « Avviso: Marinai e *chauffeurs*, attendete il segnale ».

Il segretario generale, intervistato, ha detto che le affissioni erano state apposte in seguito ad istruzioni del Comitato internazionale, e che la data dello sciopero era stata fissata.

Londra, 24, sera.

La tranquillità era nuovamente ristabilita in vari distretti del Paese di Galles, specialmente a Larcan, quando ieri l'altro gli operai minatori hanno nuovamente ripreso l'offensiva, ed hanno attaccato la residenza del sotto-direttore della miniera e del capo-ispettore. Si apprese [illegible] che i minatori avevano ricevuto soddisfazione, ma che alcuni degli antichi operai non erano stati ripresi dalla Direzione della miniera. La folla, molto numerosa, composta degli operai della miniera e delle loro mogli, dovette essere dispersa dalla Polizia, che usò immediatamente sul luogo e che dovette fare uso dei bastoni. Un poliziotto fu mortalmente ferito.

Il trattato di pace
che si è firmato al Messico

Messico, 24, mattino.

Ecco i termini del trattato di pace firmato a Juarez: 1. Il presidente Diaz si impegna a dare le sue dimissioni prima della fine del mese; 2. Le [illegible] di dimissioni del vice-presidente Corral, attualmente in Europa, sono considerate come degne di fede; 3. Conformemente alla legge, il ministro degli Esteri De La Barra assume il potere esecutivo per interim; 4. Il Governo stabilirà il mezzo di indennizzare coloro che la rivoluzione ha danneggiato; 5. I due partiti si impegnano a ritirare le loro truppe dopo aver di comune accordo ristabilito l'ordine in tutto lo Stato. Il più rapidamente che sarà possibile si procederà alla riparazione delle vie ferrate distrutte.

Hanno firmato Carbajal, Vasquez, Francisco Madero e José Maria Pina Suarez. L'accordo doveva essere firmato alla direzione delle dogane di Juarez, ma l'ora era così tarda che lo stabilimento era chiuso e fu sulla scala esteriore alla luce dei fanali di automobili e di candele tenute da giornalisti che venne firmato quest'atto così importante per il Messico.

Si dichiara che il presidente Diaz avrebbe trovato rifugio sul piroscafo francese *Espagne*, che lascerà Vera Cruz il 25. Il generale Reyna ricevendo un corriere che gli pervenne all'Havana, ha deciso di rimanere in quella città fino a nuovo ordine.

La riparazione delle strade ferrate è già spinta attivamente. Madero ha licenziato la maggior parte dei suoi partigiani. Il resto delle truppe rivoluzionarie coopera con le truppe federali alla repressione del brigantaggio.

Il problema dell'aviazione militare
in Inghilterra

Londra, 24, mattino.

Delle delegazioni si sono recate alla Camera per far presente a Mac Kenna e a lord Haldane che le Autorità dovrebbero portare una più grande attenzione agli areoplani, come strumenti militari. Erano presenti il colonnello Seely e il generale Hadden. La delegazione comprendeva [illegible] membri del Parlamento.

Haldane ha risposto che l'aviazione è ancora in via di evoluzione. Or sono dodici mesi egli ha detto, i dirigibili sembravano avere per essi l'avvenire. Ora non ne siamo più certi. Sapremo dopo le manovre d'autunno i risultati delle esperienze fatte dalla nostra piccola Scuola d'aviazione a Salisbury.

L'aviazione è più sviluppata in Francia, perchè gli aviatori borghesi sono più numerosi e il popolo meno apatico: ma noi cercheremo un tipo di areoplano militare, e l'avremo presto, approfittando di tutti i perfezionamenti. Daremo dei premi per i modelli migliori.

Il generale Hadden ha detto a sua volta che il biplano sembra mostrare la preferenza. Il colonnello Seely ha riconosciuto che la Gran Bretagna è in ritardo, ma il ministro della guerra si occupa di riguadagnare il tempo perduto: egli darà dei premi, esperimenterà la forma di resistenza degli areoplani e formerà degli aviatori.

Mac Kenna ha detto che la questione non è di sapere quale sarà il tipo migliore di areoplano navale o militare, ma se la marina o la guerra devono fare delle esperienze. La marina ha esperimentato dei dirigibili rigidi, e l'esercito dei semi-rigidi e degli areoplani. Noi siamo in un periodo sperimentale e teniamo segrete le nostre ricerche. Non possiamo dire quale sarà il miglior dirigibile. Abbiamo degli ufficiali aviatori, ma non possiamo impegnarci, in materia di aviazione e di areostazione prima di aver ottenuto dati precisi. Quando avremo delle basi sufficienti, faremo tutto ciò che abbiamo fatto in materia di sottomarini.

La dinastia cinese in pericolo?

Berlino, 24, mattino.

Secondo un dispaccio da Vladivostock gli ammutinamenti militari aumentano sempre in Manciuria. La situazione è preoccupante per la Dinastia, perchè il Governo di Pechino conta in particolar modo sulla Manciuria e sulle sue truppe. Nel sud della Cina i soldati sono egualmente molto sovreccitati.

La bestiale vendetta di una donna

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Riom: Per vendicarsi di suo marito che la trattava brutalmente, certa Vigneron nata Maria Boyer, di 26 anni, inondò di petrolio il proprio letto in cui riposavano pure i suoi due figli Annis, di anni 6 e Marcello, di 4 anni, vi appiccò il fuoco e fuggì. Per vero miracolo un vicino, vedendo le fiamme uscire dalla casa, entrò nell'abitazione della donna e potè salvare i due bimbi, che erano mezzo asfissiati e già scottati.

La madre è stata arrestata.

L'abitazione di un agente delle imposte
assediata

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Aix-en-Provence: In seguito ad un Comizio organizzato dal Municipio per protestare contro l'aumento di imposte, parecchie centinaia di dimostranti si sono recati al domicilio del controllore delle imposte ed hanno assediato la sua abitazione. I dimostranti, sfondata la porta del giardino, hanno fatto cadere una grandine di sassi sulle finestre, poi hanno messo a fuoco una tettoia attigua. La Polizia e la gendarmeria sono intervenute per sciogliere i dimostranti, che sono stati dispersi per le strade, mentre cantavano furiosamente l'*Internazionale*.

Come il generale Moinier
è giunto alla capitale marocchina
Una nuova operazione spagnuola

Parigi, 24, mattino.

Il *Journal* ha da Rabat 23: « Un corriere speciale partito la sera del 21 da Fez, è andato ad annunciare a Laila Ito che il generale Moinier con una colonna d'avanguardia aveva sorpassato in due grandi tappe, senza sparare un sol colpo di fucile, la distanza che separa Hadjer el Ouaguef da Fez e che sarebbe arrivato alle porte della capitale il 21 sera. I ribelli avrebbero levato il campo senza mostrarsi e sarebbero partiti dalla parte di Mequinez senza osare di attaccare le nostre truppe ».

Un altro dispaccio pure da Rabat reca: « L'arrivo delle truppe del generale Moinier davanti a Fez al 21 sera è ufficialmente confermato dal generale Ditte, che ha effettivamente ricevuto da Laila Ito la notizia a mezzo di un corriere partito subito dopo l'installazione dell'avanguardia nei sobborghi della capitale e arrivato stamane a Laila Ito. Le truppe hanno forzato la loro marcia e percorso in due grandi tappe, il 20 e il 21, gli 80 chilometri in collina che separano il Sebou da Fez. Esse non sono state inquietate dalle tribù, che si sono lasciate andare a diversi combattimenti fra di loro per decidere se dovevano far causa comune col Maghzen o no.

« I nostri ufficiali del servizio d'informazioni e diversi emissari indigeni hanno dato esca a questa divisione, che ha condotto le tribù a battersi fra loro invece di ritornare in blocco contro le nostre colonne.

« Quando le nostre truppe sono arrivate nei sobborghi di Fez, hanno constatato una certa agitazione negli accampamenti dei ribelli installati fin sotto le mura della capitale. E' stato sufficiente qualche colpo di cannone per disperdere gli accampamenti che si sono portati verso l'ovest e il sud. Le nostre truppe hanno preso tutte le precauzioni necessarie in previsione di un ritorno degli insorti ».

Gibilterra, 24, mattino.

Alcuni viaggiatori arrivati da Ceuta dicono che ieri sera, nel cuore della notte, si è cominciato ad osservare un movimento insolito. Degli ufficiali andavano e venivano. I viaggiatori aggiungono che tutta la guarnigione si disponeva a marciare. I preparativi nel porto erano pure attivissimi, benchè il molo fosse silenzioso. Si suppone che si preparasse per l'alba una nuova occupazione del Capo Negro situato sulla strada di Tetuan e che non dista che sette chilometri dalla linea di-retta. Questo punto sarebbe occupato da due compagnie del genio sotto gli ordini del comandante Recha e sarebbe protetto da duecento tiragliatori del Riff. Queste truppe partirebbero dalla piazza per questo punto alle 2 del mattino. Si suppone pure che l'operazione sarà protetta da tutte le forze della guarnigione, che prenderebbero posizione nella strada seguita.

Londra, 24, mattino.

Ricorderete che qualche tempo fa parecchi giornali francesi hanno pubblicato che l'Inghilterra desiderava con particolare interesse l'intervento della Francia, e non solo ne approvava l'azione al Marocco, ma dichiarava che, se questa azione non si fosse presto iniziata, l'Inghilterra stessa l'avrebbe amichevolmente sollecitata. Ora, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Dillon, sir Edward Grey ha dichiarato che mai il Governo inglese aveva insistito presso il Governo francese perchè l'avanzata delle truppe su Fez fosse spinta attivamente; ma in una conversazione sir Edward Grey aveva egli stesso espresso il parere che il Governo francese non potesse agire in altro modo che liberando Fez nel più breve tempo possibile.

Dillon ha insistito per sapere fino a quale punto l'Inghilterra era impegnata in questo intervento crudele e di malaugurio, e la risposta di sir Edward Grey fu che « l'Inghilterra non si è impegnata per nulla ».

L'agitazione dei muratori di Basilea

Basilea, 24, sera.

Mentre giunge notizia che lo sciopero dei muratori di Zurigo è stato composto, se ne delinea un altro a Basilea. Già venerdì scorso si annunciava che gli operai muratori si sarebbero messi in isciopero, ma poichè le trattative tra lavoranti ed imprenditori potevano ancora condurre ad un accordo, si è venuti fino a ieri senza incidenti. Ieri mattina alla nuova stazione Badois, dove sono occupati più di 600 operai, per la maggior parte italiani, alla dipendenza di una impresa edilizia di Francoforte, questi ultimi hanno abbandonato tutti di pieno giorno il lavoro. La polizia, in previsione di disordini, ha mandato sul luogo molti agenti. Alle 18, obbedendo alla parola d'ordine, circa 5 mila manovali o muratori, che sono occupati nei lavori edilizi di Basilea, hanno disertato il lavoro e si sono dati convegno nella sede delle loro associazioni per discutere sull'opportunità di uno sciopero. La discussione si è prolungata oltre due ore, e fu ordinata. Nonostante la forte corrente favorevole allo sciopero, è trionfato il consiglio dei più moderati di continuare ancora l'agitazione e ricorrere ai mezzi estremi dello sciopero, quando le condizioni potranno essere più favorevoli. Il pericolo di disordini viene così scongiurato per ora. Rimane, però, sempre viva l'agitazione. L'ordine del giorno approvato fu presentato da muratori svizzeri, che, in gran parte, si sono resi solidali con gli italiani.

Le condizioni economiche degli operai sono riconosciute dagli stessi imprenditori non troppo buone, dato il continuo rincaro dei viveri.

Gli operai perciò domandano un aumento di paga. Gli imprenditori, a quanto mi viene detto, non sarebbero stati alieni dall'entrare in trattative per un aumento di salario, ma poichè gli operai affacciavano anche la questione dell'orario domandando un massimo di nove ore al giorno, ogni trattativa fu ieri sospesa, da parte dell'impresa e furono senza altro respinte tutte le domande degli operai. Di qui l'idea dello sciopero che finora è sopita più che per altro perchè effettivamente il lavoro non abbonda quanto la mano d'opera ed una decisione intempestiva avrebbe potuto significare in questo momento un aggravio delle condizioni degli operai anzichè un miglioramento. Non bisogna neppure nascondersi che il Comitato di organizzazione operaia delle diverse città svizzere, dove attualmente si è in sciopero, soffia nel fuoco e domanda l'appoggio delle altre classi di lavoratori. Certo è che le locali condizioni sfavorevoli sconsigliano dallo sciopero e sconsigliano anche di più le nuove correnti di operai italiani che non troverebbero lavoro e che sarebbero subito riaccompagnati al confine.

Aehrenthal ristabilito

Vienna, 24, mattino.

Il conte di Aehrenthal è passato alle 9.30 di stamane con la sua famiglia e ha assicurato i giornalisti di essere completamente ristabilito. Il conte di Aehrenthal si recherà probabilmente in questi giorni a Godölö per essere ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Rinvenimento di un quadro del Rembrandt

Berlino, 24, mattino.

Mandano da Halle sulla Salle che il pittore Harschanger crede di avere trovato a Harzburg un quadro di Rembrandt, che era stato spedito in Germania nel 1770. Il pittore cercava da parecchi mesi questo quadro, anzi si era recato in Germania appositamente per trovarlo. Il quadro proviene dall'eredità stessa di Rembrandt.

La psicologia di Emilio D'Abbadie

Parigi, 24, mattino.

Dati gli ultimi telegrammi non restava più alcun dubbio sull'identità del signor d'Abbadie e della signorina Benoist, sfuggiti alla sorveglianza di tutti, sotto il nome di coniugi Vye e naviganti verso il Canadà.

Eppure ad Evreux ancora ieri qualcuno non prestava fede a questa voce e continuava a giurare sulla austerità del più serio fra i mariti, del padre esemplare di sette figli, del capo eminente dell'azione cattolica della regione...

Ma la nota più degna di una *pochade* è avvenuta al Canadà, ove i due fuggitivi non poterono sbarcare perchè furono giudicati secondo la legge del paese « emigranti non desiderabili ».

In questa categoria sono comprese le persone di dubbia moralità e la moralità dei coniugi Vye fu messa subito in dubbio. Perciò i due colombi sono stati arrestati, custoditi separatamente dalle Autorità, e separatamente, su due piroscafi, saranno rimpatriati. Ma la *pochade* è giunta al suo colmo. Si annunzia da Quebec che contro il minacciato rimpatrio è insorto l'autorevole profugo, approfittando del fatto che l'opposizione è ammessa dalla legge.

Senonchè al Canadà si va alle spicce e l'opposizione è già stata discussa dalle Autorità competenti. L'avvocato di D'Abbadie ha fatto di tutto per dimostrare che il suo cliente aveva giurato fede di sposo tre mesi or sono alla giovanissima sposa, ma le cose non sono andate bene per lui. Le Autorità hanno deciso che D'Abbadie sia subito imbarcato e rimpatriato, mentre la signorina rimarrà al Canadà. Intanto al Canadà sono arrivati i parenti di questa e di quello, come se si trattasse della scappatella di un collegiale colla cuginetta. Ma neppure un collegiale si sarebbe arrischiato ad un'impresa simile dirigendosi verso il Canadà, ove esiste una legge per gli « ospiti non desiderabili » ed avrebbe risparmiato le noie del viaggio venendo tranquillamente a Parigi, ove nessuno li avrebbe disturbati o si sarebbe scandalizzato per così poco.

L'inviato speciale del *Journal* che ha fatto l'ultima parte del viaggio verso Quebec, accompagnando il sedicente signor Vye, lo ha interrogato chiedendogli di dimostrargli che era proprio il signor Vye. « Evidentemente — ha risposto l'altro — non ve lo posso provare perchè io mi chiamo Emilio d'Abbadie. E' vero, io ho lasciato in Francia una moglie e sette figli; ma io preferisco lavorare e vivere accanto alla donna amata, che vivere nella calma e nella indifferenza con quella che il mio cuore ormai non riconosce più per moglie. Io sono stato anni ed anni disgraziato: la mia vita di famiglia era molto noiosa. Ho sopportato tutto ciò lentamente sino al giorno in cui ho dovuto scegliere: o continuare in quella vita o spezzare tutte le barriere tradizionali, e vivere gli ultimi anni con quella che il mio cuore amava. Quanto ai miei figli io penso con dolore come essi giudicheranno il padre loro. Però la loro educazione ed il loro avvenire è assicurato! ».

La nuova spedizione Maxon
nei mari antartici

Londra, 24, mattino.

Sinora le esplorazioni dei mari artici non avevano avuto che uno scopo scientifico e geografico. Colla nuova spedizione inglese Maxon, lo scopo prende un nuovo aspetto e sarà probabilmente di politica economica. Il dottor Maxon, il nuovo esploratore, ha terminato tutti i preparativi, e lascierà l'Inghilterra mercoledì prossimo. A Marsiglia s'imbarcherà per l'Australia e salperà per i mari glaciali del Sud. Interrogato da un giornalista, il dottor Maxon ha detto che spera di poter inalberare la bandiera dell'Inghilterra su 2500 miglia di costa della regione antartica. Se sarà necessario ottenere la sanzione ufficiale per questa presa di possesso in nome della Gran Bretagna, farà tutte le pratiche necessarie; « però anche se la sanzione non sarà data ufficialmente — egli ha soggiunto — non mi riterrò costretto a desistere dal mio progetto. Le terre antartiche sono dal punto di vista commerciale ed economico interessantissime. Vi sono ricchissime miniere e nelle acque abbondano i pesci. Un nuovo ramo di commercio può nascere e prosperare. La spedizione sarà così seguita con grande interesse, non solo dagli scienziati. Essa costerà circa un milione, ma — aggiunse il dottor Maxon — noi regoleremo in Inghilterra i piani precisi del nostro programma per lo sfruttamento di tutto le terre di quella regione ».

Già è stato raccolto il denaro sufficiente per la prima parte del viaggio. Occorreranno altri fondi per condurre la cosa a termine. Per quanto riguarda la parte tecnica della spedizione, tutti i preparativi sono stati fatti. Il capitano Davis sarà il comandante dell'*Aurora*. Egli ha avuto tutte le istruzioni per l'equipaggiamento ed il vettovagliamento della nave *Aurora*, che ha già fatto un viaggio in Terranova.

« Le regioni antartiche, verso cui andremo — concluse Maxon — sono totalmente inesplorate; impossibile è ora dire quale sarà l'estensione del nostro viaggio; ma certo noi saremo di ritorno a Londra prima di [illegible] anni. L'*Aurora* è una piccola nave; essa è molto più piccola di quella usata dal capitano Scott per la sua spedizione. Stazza solo 360 tonnellate, 100 meno della nave usata dal capitano Sackleton per compiere il suo viaggio ».

Il caldo insopportabile
agli Stati Uniti

New York, 24, mattino.

Continua enorme, intollerabile il caldo che incrudelisce su tutti gli Stati dell'est del continente americano. Cinque persone sono morte in questi giorni a Filadelfia ed una anche a New York. Così aumenta sempre il numero delle vittime dell'estate.

La temperatura è affatto anormale, data l'epoca in cui siamo. Negli ospedali si affollano le persone da curare per insolazione.

La Regina Maria Pia
all'inaugurazione del monumento a V. E. II

Roma, 24, sera.

La *Tribuna* pubblica: « La regina Maria Pia fra non molto da Napoli, ove si trova, si recherà a Roma. Ella il 4 giugno assisterà all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, suo genitore. E' probabile che la Regina parta coi Reali quando questi faranno ritorno da Catania. Si ha poi da Reggio che i Sovrani, di ritorno dall'inaugurazione del monumento che Catania ha elevato ad Umberto I, andranno a Reggio, trattenendovisi i giorni 30 e 31. Saranno accompagnati dall'on. Giolitti e da altri ministri ».

Il passo del Sempione aperto ai veicoli

Domodossola, 24, sera.

Un comunicato del Governo cantonale del Vallese avverte che il passo del Sempione è stato aperto al transito dei veicoli, automobili compresi. La strada, con encomiabile sollecitudine è stata aperta dal Governo Vallesano ed è scavata fra due elevate pareti di neve. Alcune gallerie nei punti più pericolosi completano il lavoro compiuto con sollecitudine straordinaria. Da Domodossola e da Briga cominciano a partire veicoli, cavalli ed automobili.

Gli industriali austriaci a Milano

Milano, 24, sera.

Gli ospiti austriaci ricevuti dalla Camera di Commercio, stamattina si recarono a visitare l'impianto idro-elettrico di Vizzola e poscia venne loro offerta una colazione al Cova. Molti furono i brindisi.

Marito ingannato
che uccide la moglie e l'amante di lei

Parigi, 24, mattino.

Si ha da Montpellier che un dramma dell'adulterio è avvenuto colà in un bar-ristorante. Certo Alessandro Blanc, residente a Saint Gilles, sparò contro sua moglie e contro il di lei amante due rivoltellate. Gli adulteri sono rimasti uccisi. L'amante è certo Michel, padrone di una panetteria a Saint Gilles.



REATI E PENE

Processo Cuocolo

Le ultime contestazioni ad Amodeo

I primi testi - Rapi a Parigi barava al giuoco

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 24, sera.

L'udienza si apre alle 9,45 e si continua il confronto fra Amodeo ed Ascrittore.

Presidente ad Ascrittore — Continuate e diteci quando avete avuto la confessione dell'Amodeo.

La confessione di Amodeo secondo Ascrittore

Ascrittore ad Amodeo — Fu il giorno prima dall'arresto alle ore 16. Ricordo ancora che mi proponeste di fuggire: vi vidi la famosa borsa da elettricista e che volevate consegnare a me e che io non volli accettare. Sempre pochi giorni avanti la confidenza, quando io mi trovavo in piazza Nicola Amore ed io non volli parlarvi dell'affare, voi mi diceste: «Chi conosceva me si trova in Campo di fiori». E chi è? — dissi io. — «Non comprendete? — mi rispondeste. — Cuocolo», ed io osservai: Avete fatto quel po' po' di affari e siete senza denari? «Abbiamo preso — mi rispondeste — 750 lire», e, aggiunge Ascrittore. Amodeo mi disse che la Cutinelli si meritava quella morte che fece, e che era fortunato colui che aveva comprato la roba del Cuocolo. Io riferii tutto al delegato Ippolito e il mattino dopo prendemmo un appuntamento nella chiesa di S. Chiara, dove già da me avvertiti stavano due agenti. Voi portaste il «Mattino», che annunziava l'arresto del Deangelis e mi diceste: «Ho una cattiva notizia da darvi. De Angelis è stato arrestato», ed io vi dissi allora non essere più il caso di parlare dell'«affare» cioè del furto delle 25 mila lire, che doveva proporvi, ma voi rispondeste che se ne poteva parlare benissimo, perchè avevate un compare. Quasi subito le guardie, che si trovavano in chiesa, vi arrestarono.

Presidente ad Amodeo — Che cosa potete dire?

Amodeo risponde che si tratta di una storiella, che Ascrittore in cinque anni di carcere ha bene imparato a memoria.

Presidente ad Amodeo — E' o non è vero che parlaste con Ascrittore della borsa di elettricista e che volevate consegnargliela?

— E' falsissimo, per quale ragione non avrei tenuto in casa mia la borsa?

Ascrittore risponde — Perchè avevate una questione con vostro nipote.

— Questo è curioso, — dice Amodeo con tono ironico, — non sapevo io forse che voi eravate un confidente della polizia?

Il presidente dice rivolto ad Amodeo — Negate dunque il colloquio con Ascrittore in Piazza Amore?

— Certo in quel tempo mia madre era ammalata ed io non avevo un soldo in tasca, tanto che al momento dell'arresto non avevo che due soldi.

"Le tue mani sono imbrattate di sangue!,,

Ascrittore — E per questo ti sovvenivo di danaro.

— Voi mi davate del danaro? Siete un falsario, un calunniatore.

Ascrittore facendo qualche passo avanti grida a squarciagola — Assassino, le tue unghie sono ancora macchiate del sangue della Cutinelli.

Anche tutti gli altri accusati seguono con grande interesse il confronto che si fa sempre più animato.

Ascrittore — Avete detto all'atto del confronto che non mi conoscevate, qui avete affermato il contrario. Come sapevo io ora delle vostre relazioni con Cuocolo e dell'assassinio del Gragnano, che rivelai al delegato Ippolito prima del vostro arresto?

Amodeo nega e dice che sono castelli immentali dell'Ascrittore.

— Mi fate schifo a guardarvi sul viso.

Ascrittore. — Voi mi fate schifo, e difatti, conoscete voi il generale Ramorino del R. carabinieri, poichè io ho una causa con i carabinieri, poichè tutti gli ufficiali dei carabinieri sono a difesa di un lustra-scarpe assassino?

E lo scambio delle accuse volgari continua e risuona nell'aula come in un mercato.

Ascrittore si ferma sulle ultime battute e dà all'Amodeo dell'assassino, e ripete:

— Le mani tue sono imbrattate di sangue.

Amodeo — Sei tu, una spia, un calunniatore, un falsario.

Ascrittore — Il come va che un lustra scarpe come voi, si presenta in udienza con cinque avvocati?

Presidente ad Ascrittore — Lasciate andare con queste chiacchere.

Amodeo dichiara che egli vive a Viterbo con la indennità concessa ai testimoni.

— Assassino, assassino, — grida Ascrittore. E l'altro risponde con nuovi insulti, finchè il presidente toglie a tutti e due la parola. Legge quindi il verbale del confronto che ebbe luogo fra i due nel periodo istruttorio e poi domanda alla Parte Civile se ha contestazioni da fare.

L'avv. Romualdi domanda all'Ascrittore l'epoca in cui egli avrebbe ricevuto la precisa confessione del De Angelis e dell'Amodeo e rivolge domande sui rapporti avuti da lui con le due parti e sulle contraddizioni che si riscontrerebbero tra gli interrogatori scritti resi dall'Ascrittore e quelli resi nel pubblico dibattimento.

— Ancora una contestazione — dice l'avvocato Romualdi, rivolto al presidente: — Ascrittore afferma che le deposizioni rese dinanzi al giudice istruttore non sono esatte perchè fatte sotto l'impressione della paura. Si richiama allora alla fonte stessa della verità: all'esposto del cav. Ippolito. Ora, qui in udienza, ha dichiarato che ebbe la confessione di Amodeo dopo l'arresto del De Angelis, nell'esposto ha affermato tutto il contrario; afferma cioè che quando Amodeo gli rivelò tutto l'episodio Cuocolo erano liberi tanto il De Angelis, quanto l'Amodeo. Nello stesso esposto c'è che quando ebbe la confidenza di Amodeo scrisse una lettera al cav. Carmarino; ebbene, mentre qui all'udienza ha sempre affermato che in tale fatto il 15 febbraio, risulta invece che la lettera al Carmarino fu scritta il 13 febbraio e la data risulta anche dal bollo postale. Come spiega questo po' po' di guazzabuglio?

«Ascrittore, dopo aver molto divagato con un lungo e sconclusionato discorso, dice che le confidenze dell'Amodeo gli furono fatte due o due giorni prima dell'arresto di Amodeo.

— Quando scrissi al cav. Carmarino avevo soltanto dei sospetti.

Procuratore Generale: — Nell'esposto all'Ippolito Scrittore dite di esservi recato anche dall'on. Placido per narrare i sospetti che avevate su De Angelis ed Amodeo, e l'on. Placido avrebbe data una risposta evasiva. Ora come mai l'on. Placido, il maggiore dei difensori dei «Mandriere» non accolse e quieto mani le rivelazioni dell'Ascrittore? La colpevolezza del due escludeva quella del «Mandriere» e degli altri. Che cosa può dire Ascrittore al proposito?

Ascrittore si stringe nelle spalle.

"Era il tempo del terrore,,

Avv. Sorrentino. — Sentiremo l'on. Placido e sentiremo la sua risposta.

L'avv. Lioy: — Bisogna tener conto che a Napoli allora era il tempo del terrore e tutti gli uomini politici si mostravano ritrosi a difendere gli accusati, perchè non si dicesse che nell'elezione erano stati aiutati dalla camorra.

Morra — Avevano paura di difendere gli innocenti!

L'avv. Lioy proseguendo — Se i rappresentanti del popolo avessero fatto il loro dovere, non si sarebbero commessi tanti arresti arbitrari.

— Ed io, — aggiunge don Ciro Vittozzi, — senza aver pronunziato una parola sono in fondo di un carcere da 5 anni e stanotte stavo per morire.

Presidente con molta benevolenza — Lei, D. Vittozzi, vedo che sta benissimo, ed attenda l'esito del dibattimento, perchè tutti noi siamo interessati e desiderosi che si faccia la luce.

L'avv. Salomone, difensore dell'Ascrittore, rivolge varie domande ad Amodeo e gli contesta varie circostanze.

A un certo momento si chiede il ritorno della ribalta del De Angelis, il quale afferma di non aver mai parlato con Ascrittore e con Amodeo per commettere un furto, per il quale si sarebbero serviti da berretti da elettricista. De Angelis quindi ritorna al suo posto.

L'avv. Lioy fa istanza che siano richiamati molti atti e molti processi. All'Amodeo fa molte domande l'avv. Sorrentino.

Dopo un breve riposo, Alfano prega di domandare all'Amodeo se ha avuto con lui affari di qualsiasi genere.

Amodeo — No.

L'avv. Pistolesi — E con Abbatemaggio avete avuto mai rapporti?

— No.

Il cancelliere dà lettura di un certificato medico rilasciato il 1.o marzo, il quale reca che il cav. Luigi Cuocolo, padre di Gennaro Cuocolo, è stato lungamente e gravemente ammalato, e che, data la di lui tarda età di 81 anno non si trova in condizioni di potersi recare a Viterbo.

Il P. M. fa istanza che il cav. Luigi Cuocolo sia citato per il 3 giugno, e così vien fatto.

Si comincia l'esame dei testi.

Il primo è certo Raffaele di Filippi, pretore di Torre del Greco: è stato il primo magistrato che si è recato a Cupa Calastri, dove si trovava il cadavere di Gennaro Cuocolo. Racconta le costatazioni eseguite come risultano dai verbali degli atti.

L'udienza è tolta alle 12,30.

Riprendendosi l'udienza, continua a deporre il giudice De Filippis che dice di aver trovato il cadavere in istato di rigidità. Addosso gli furono trovati un mozzicone di sigaro, una matita, un temperino, qualche lettera. Sulla mano destra si riscontrarono due lesioni: una di esse, disse il medico, deve essere stata prodotta nel tentativo di strappare l'arma all'aggressore.

Presidente. — Come si chiama la località dove fu trovato il cadavere?

— I giornali la chiamarono «Cupa-Calastro» ma in verità non è Cupa, si chiama «Spiaggia Calastro» o meglio «Coppa Calastro».

A richiesta del presidente, l'avv. De Filippis dà alcuni schiarimenti sulla posizione di Cupa Calastro e sulla strada da percorrere per arrivare in quella località.

Presidente. — Si notava in quel tempo, giugno 1906, che c'era molta cenere del Vesuvio per le strade?

— Sì; ce n'era abbastanza.

— Le scarpe di Cuocolo erano sporche di cenere?

— Non molto, perchè la cenere del Vesuvio si attacca poco alle scarpe. Del resto ebbi subito la convinzione che Cuocolo fosse stato ucciso sul luogo dove è stato trovato il cadavere, come si rileva osservando tutto il percorso per andar da Torre a Cupa, percorso che non era macchiato di sangue, se non nel circuito in cui evidentemente si dovette svolgere la lotta.

Il giudice De Filippis depone che da Cupa a Torre Annunziata non vi è una strada che possa condurvi senza rientrare a Torre del Greco. Si poteva agevolmente, nel 1906, non esistendo allora l'attuale mulino Feoli, che ha occupato il Fortino, scendere attraverso la rampa del Fortino del porto e, attraverso la spiaggia arrivare fino a quella cosidetta del Ponte, in prossimità della via principale Marina e poscia seguire la linea ferrata lungo i binari.

— Ciò che si faceva comunemente, osserva l'avv. Romualdi della P. C.

— Ma quel signore là, dice Alfano accennando all'avv. Romualdi, è costituito P. C. anche contro di noi?

— No, no; dice l'avv. Romualdi sorridendo; si tratta di parte generica, questa.

Proseguendo, l'avvocato De Filippis accenna alle gravissime difficoltà a cui si andrebbe incontro per proseguire da Cupa a Torre Annunziata senza ritornare a Torre del Greco. Tutte queste circostanze di fatto sono importanti, poichè Cuocolo, secondo la versione di Abbatemaggio, sarebbe stato condotto in tale località, allo scopo di proseguire per Torre Annunziata, dove si sarebbe organizzato un furto.

Presidente. — Vi erano molti che passavano lungo il binario per andare a Torre Annunziata?

— Sì; anch'io una ventina di volte sono passato per quella via e ho trovato altri viandanti. E mai, aggiunge, si elevarono contravvenzioni.

Si discute assai sulle orme riscontrate sul terreno.

Avv. Sorrentino, difensore del «Mandriere». — Le macchie di sangue riscontrate sul terreno, erano molte?

— Moltissime, e in genere erano macchie piccole, e poi, si notava come un rigagnolo di sangue dietro il muretto, un rigagnolo lungo oltre un metro e largo qualche centimetro. Si tratta del sangue che sgorgava dalla testa.

Si rivolgono varie domande al teste, il quale, fra l'altro, dice di avere avuta l'impressione che la lotta fosse avvenuta fra quattro persone, e dalle prime indagini seppe che dalle case distanti un centinaio di metri non si ebbe a sentire alcun rumore. Il teste è licenziato provvisoriamente alle 15 meno 20 minuti.

Un brigadiere della Polizia francese

Dopo un breve riposo si chiama il teste Alfonso Poucharon, il quale, non parlando che in francese, depone a mezzo dell'interprete prof. Sibilia, di Viterbo. Il teste è brigadiere del servizio di P. S. a Parigi e dice di aver compilato il 9 agosto 1906 un rapporto sulla condotta del Rapi a Parigi, e ciò fece per incarico del procuratore generale Calabria. Egli aggiunge che la Polizia ebbe ad occuparsi del Rapi dal 1888. Rapi si dichiarò commerciante.

Presidente: — Il Rapi si presentava come professore all'Università di Napoli?

Teste: — In società si presentava come antico professore all'Università di Napoli.

Presidente: — Il Rapi esercitava a Parigi il commercio delle penne di struzzo?

Teste: — Io non ho mai saputo cosa facesse il Rapi dal 1886 al 1895, nel quale anno ho stabilito in modo preciso che mai il Rapi ebbe a trarre i suoi mezzi di sussistenza da un qualsiasi lavoro. A partire dal 1896 il Rapi ha vissuto frequentando tutte le case da giuoco. La Polizia addetta ai giuochi lo ha segnalato come un cattivo giuocatore ed un «baro» e come facilitante tutte le operazioni di altri giuocatori. Questa prima sorveglianza non ha permesso di prenderlo in flagrante delitto, ma la Polizia dei giuochi ha continuato a sorvegliarlo. Verso il gennaio 1902 è stato di nuovo segnalato come giuocatore pericolosissimo, ed è stato oggetto da allora di una sorveglianza più rigida e più serrata. Infine, è stato preso in flagrante delitto di «baro».

Presidente: — Quale prova sarebbe risultata contro il Rapi e dove sarebbe stato sorpreso a barare?

— Nel gennaio 1902 ho trovato un rapporto del commissario di polizia, diretto al ministro degli interni, e che ha provocato contro il Rapi il decreto di espulsione del 21 aprile 1902 dalla Francia.

Presidente: — In seguito al decreto di espulsione, quando Rapi ha lasciato la Francia?

— Fu stabilito che lasciasse Parigi il 12 maggio.

Presidente: — Quanto tempo rimase assente dalla Francia dopo la sua espulsione? Fece pervenire qualche lettera a qualcuno?

— Verso il 1.o luglio 1902 il Rapi mandò due lettere da Londra, riguardanti tutte e due il trasporto dei suoi mobili.

Il teste aggiunge inoltre essere stato arrestato il Rapi per contravvenzione al decreto di espulsione, ma fu assolto. A Parigi il Rapi tornava a casa tardi la notte; vestiva signorilmente; non si sapeva quali fossero i suoi mezzi di sussistenza. Frequentava anche dall'agosto al novembre 1902 le case da giuoco e le corse. Egli traeva i mezzi di sussistenza dal giuoco ed era un uomo pericoloso.

Alle 16,30 l'udienza è tolta, il seguito è rinviato a venerdì.

La grave condanna di un feroce rapinatore

(Corte d'Assise - 25 maggio).

Siamo a San Secondo di Pinerolo, ove abitano i coniugi Gabriele Gallea ed Angela Paltero che esercitano un negozio da panettiere. Come garzone essi tenevano per qualche tempo Giacomo Rolando, giovane ventunenne, buon lavoratore, ma di carattere prepotente e manesco. Fu appunto per una disputa avuta col figlio del proprio padrone, durante la quale il Rolando schiaffeggiò l'avversario che una prima volta venne licenziato; ma poco dopo, per le sue insistenze, venne ripreso in servizio.

Senonchè, vuoi per la diminuzione di lavoro, vuoi per il suo carattere prepotente, fu licenziato definitivamente il 3 gennaio 1911. Il Rolando, che per tutto peculio aveva ricevuto L. 11,80, venne a Torino, ma non trovando lavoro, scrisse ripetutamente ai coniugi Gallea per ritornare presso di loro, ma ne ebbe risposta negativa.

Allora, nella sua mente, traviata di desiderio, che sempre fu alle prese colla miseria, in una vita randagia, non allietata mai neppure nella fanciullezza dal sorriso di persona amica, si maturò il progetto di un viaggio in Francia.

Ma per effettuare il suo disegno, occorrevano denari. Fu allora che egli concepì il suo malvagio proposito.

La notte dal 18 al 19 gennaio entrò nella bottega scassinando l'uscio e dal banco tolse 90 lire... Il bottino era stato magro ed allora il Rolando pensò che alla fine del mese presso i Gallea esistevano sempre somme rilevanti custodite nell'armadio della loro camera. Perciò la sera dopo ritornò alla carica col deliberato proposito di rubare nella camera dei suoi ex-padroni.

Scavalcato il muro disgrazia volle che nel cortile trovasse una di quelle mazze che servono per spaccare le pietre, la raccolse e salì. Il rumore fece svegliare la Gottero, che aperse la porta. Immediatamente il Rolando alzò la pesantissima mazza e l'abbattè sul corpo della padrona... Svegliatosi anche il Gallea, il Rolando fuggì.

Questo è il fatto!

Il Rolando fu rinviato alle Assise, sotto la accusa gravissima di rapina a mano armata e di mancato omicidio.

Il processo durò due giorni, fra la viva discussione delle Parti.

Questa sera i giurati col loro verdetto hanno ritenuto il Rolando colpevole di furto qualificato, di mancato omicidio a scopo di furto e di rapina, ed hanno concesse le attenuanti.

Il presidente lo ha condannato alla reclusione per anni 20, mesi 11 e giorni 5, e ad un anno di vigilanza speciale.

Presidente: barone Daviso; P. M.: avv. Forni; Difesa: avvocati Guala e Panighetti; Parte civile: avv. Gogni; cancelliere: Vittonelo.

Testimonianze e contestazioni al processo contro l'ex prete Verdesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Alle 11,30 si apre l'udienza. L'aula è gremitissima: oltre a molti sacerdoti, avvocati e giornalisti, nella tribuna si notano alcune signore.

Al collegio della difesa del Verdesi si aggiunge l'avv. Albano; mancano però ancora Ieasare Scaduto, gli avvocati Barzilai e Comandini ed il professore.

Si continua nell'escussione dei testi.

L'avv. Pagliani Emilio dichiara che, pur non avendo avuto delle relazioni con Bricarelli, lo reputa un uomo degno di stima.

Il giornalista che ha intervistato Verdesi

Abbiamo quindi una delle più importanti deposizioni, quella cioè del giornalista Guglielmo Quadrotta, corrispondente del «Secolo», il quale ha intervistato il Verdesi.

Quadrotta così depone: «Io seppi che il Verdesi era uscito dal clero cattolico. Occupandomi io della redazione di quel giornale, ed in special modo della cronaca vaticana, ho creduto opportuno di andare a trovare in casa del pastore Nitti, direttore della scuola metodista di cui ora il Verdesi è alunno, il Verdesi stesso, per intervistarlo e per conoscere le ragioni che lo avevano determinato a lasciare la Chiesa cattolica. Parlai con Verdesi: egli mi fece poi leggere una sua lettera diretta a mons. Fabero, in cui erano esposte le ragioni che io desideravo conoscere. Rilevai dalla lettera che si accennava alla violazione di un segreto confessionale. Su questo punto, ciò poteva più interessare il pubblico, chiesi altre spiegazioni al Verdesi, che me le diede, ed esse sono in quei termini precisi che io trascrissi. Così gli chiesi l'autorizzazione di pubblicare l'intervista. Mi rispose: «Faccia pure, se lo crede opportuno, tanto più, diceva lui, che in questo modo offrirò una riparazione a quegli amici che ho denunciato».

«Pubblicata l'intervista con Verdesi, alcuni giornali smentirono i fatti. Allora io invitai il Verdesi all'ufficio di corrispondenza del «Secolo». Il Verdesi, venuto, riconobbe esattissima l'intervista e dichiarò che il pensiero suo era stato reso perfettamente, anzi mi rilasciò una apposita dichiarazione scritta, che il «Secolo» ha pubblicata.

Seguono varie contestazioni le quali pongono in chiaro sostanzialmente: che il colloquio tra il Verdesi ed il Quadrotta, in casa del pastore metodista, è durato due ore; che il Quadrotta non fece alcuna pressione sul Verdesi perchè rispondesse alle sue domande; che esposto l'oggetto della sua visita, il Verdesi parve un po' esitante, poi gli fece leggere la lettera diretta al segretario del cardinale vicario; che alla richiesta di maggiori spiegazioni e particolari sul fatto della violazione del segreto professionale, il Verdesi fu maggiormente titubante e molto commosso, e diede le notizie a poco a poco, dietro domande, come avviene nelle interviste.

A domanda dell'avvocato Mastrogiovanni aggiunge: «Nel mio manoscritto dell'intervista vi è il nome del padre Bricarelli, non so come sia che nell'intervista pubblicata nel giornale, questo nome non sia comparso. Può darsi che il capo dell'ufficio o la redazione, abbia creduto opportuno toglierlo. Siccome poi tra «Secolo» e «Messaggero» vi è scambio di comunicazioni e di notizie, l'ufficio del «Secolo» a richiesta del direttore del «Messaggero», comunicò l'intervista quale io l'avevo scritta integralmente e perciò sul «Messaggero» comparve il nome del padre Bricarelli.

Avv. Mazzoleni — In una lettera pubblicata dal «Messaggero» e firmata con le sigle, il Quadrotta ha accennato ad altre violazioni di segreto confessionale da parte di padre Bricarelli. Vuol dire qualche cosa?

Quadrotta — Io sul «Secolo» del 19 aprile ho pubblicato una corrispondenza riprodotta dal «Messaggero», nella quale sono narrate alcune altre indelicatezze, non violazioni di segreto confessionale, indelicatezze circa il segreto confessionale, che riflettono padre Bricarelli ed altri gesuiti. Non avrei nessun altro particolare da aggiungere. Leggendo la corrispondenza si potrà dire quali sono i fatti che si riflettono a padre Bricarelli.

Un altro preteso caso di violazione di segreto

Si legge l'articolo.

Mastrogiovanni osserva. — Questo non è querelato!

Di Benedetto, subito — Sarà querelato! vivi tranquillo, su questo può farti piacere (ilarità).

Infatti appena il giudice ha finito la lettura, l'avv. Di Benedetto fa dare atto in verbale che Guglielmo Quadrotta si riconosce autore della corrispondenza e la conferma. Dopo di che Quadrotta dichiara che dei tre fatti riportati nella corrispondenza a cui si allude, il primo si riferisce a padre Bricarelli; che l'autore della lettera inserita nella corrispondenza medesima, è il teste Silvio D'Amico. Il secondo non sa a chi si riflette se a Bricarelli o ad altri gesuiti. Il terzo certamente non si riferisce a Bricarelli. A domanda dell'avv. Di Benedetto, aggiunge infine:

— Io non so altri fatti nei quali si trovi implicato padre Bricarelli, per denuncie di modernisti, oltre a ciò che ho pubblicato.

Mazzoleni — Ha sentito attribuire in questi giorni a padre Bricarelli un altro caso di violazione di segreto, avvenuto in occasione della confessione di un laico modernista moribondo?

— So del fatto, ma non so se sia attribuibile a padre Bricarelli o ad altri. E' un fatto riferito da padre Bracchi, direttore della «Civiltà Cattolica», al cardinale vicario Respighi. Non ho sentito da nessuno attribuire al Bricarelli questo fatto, ma mi consta da circa un anno e non da pochi giorni. Non ho mai fatto di esso pubblicazione perchè non mi risulta in modo irrefutabile. Non ricordo però chi mi abbia riferito ciò. Forse può su questo punto rispondere il sacerdote Bonajuti, che era il modernista denunciato dal laico penitente.

A domanda dell'avv. Mazzoleni, il teste risponde: «All'indomani della pubblicazione dell'intervista, fu pubblicata una lettera del fratello del Verdesi, con cui la famiglia deplorava l'atto commesso dal Verdesi stesso e dichiarava di non considerarlo più come membro della famiglia. Io feci di ciò le mie meraviglie con il Verdesi. Il Verdesi però mi fece leggere una successiva lettera del fratello a lui diretta, in cui si diceva che l'intento della lettera pubblicata era quello di evitare al fratello, ex prete, la querela minacciata sui giornali e che in proposito aveva avuto assicurazioni, non sa se direttamente o indirettamente da don Bricarelli. Non ricordo se nella lettera però si parlasse di questi e se ne facesse il nome.

Verdesi. — Nella lettera a mio fratello si parlava dei miei superiori e di avversari; non si faceva però il nome di padre Bricarelli.

Finalmente il presidente dice:

— Ora, lei è in libertà provvisoria... occorrendo, sarà richiamato.

La Parte civile insta perchè, a riguardo della lettera, sia meglio interrogato il querelante, che risponde:

— Della lettera pubblicata io non so assolutamente nulla; anzi, mi riuscì nuova quando la vidi pubblicata. Affermo recisamente che nè direttamente, nè indirettamente io ho fatto mai sperare di non dare querela, qualora fosse pubblicata una lettera simile.

Risponde poi all'avv. Mazzoleni, dicendo, a proposito di una intervista con un redattore del *Giornale d'Italia*:

— Io — dice padre Bricarelli — ebbi l'ufficio, ed espressi i miei sentimenti interni, di perdonare, cioè, nel mio cuore al disgraziato Verdesi...

Avv. Albano. — ... Ed all'esterno vorrebbe mandarlo in galera! (*ilarità*).

Bricarelli. — Le parole che io proferii però non sono esattamente quelle riferite dal giornalista.

E conclude:

— La querela fu frutto spontaneo della mia determinazione, e dichiaro espressamente che l'ho data col permesso dei miei superiori ed in pieno accordo con loro.

L'avv. Albano vuole sapere quali sono i superiori che hanno concesso a padre Bricarelli l'autorizzazione di querelarsi; ma la Parte civile si oppone, perchè ogni cittadino ha diritto di querelare, e l'indagine non è pertinente alla causa.

Il P. M. si unisce all'opposizione della P. C., non credendo che si possa pretendere dal querelante una risposta a siffatta domanda.

L'avv. Albano insiste, dicendone le ragioni di opportunità e di convenienza; ragioni che vengono ribattute dall'avv. Di Benedetto, di Parte civile.

Dopo una replica dell'avv. Albano ed una controreplica dell'avv. Di Benedetto, durante le quali si parla di tutto, di cardinali, di gesuiti, di superiori e persino di «Compagnia di Gesù» e di Roma capitale, il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente, e, rientrato poco dopo, il presidente legge un'ordinanza con cui l'incidente della Difesa è respinto. Abbiamo poscia il consueto breve riposo.

Ancora dei modernisti

L'udienza si riapre alle 14,45.

Comincia la sfilata dei testi citati per deporre sulla moralità e sulla rettitudine del padre Bricarelli. Così l'ing. Gaetano Rebecchini, lo scultore prof. Aureli Cesare, l'ing. Barberis Luigi, l'ing. Astorri Francesco, l'avvocato Astorri Cristoforo dicono che hanno la massima stima del Bricarelli.

Viene poi a deporre il giornalista Giulio Ivarra, dell'ufficio di corrispondenza del *Secolo*. Egli dice: «Non è vero che il Verdesi si sia recato da Quadrotta ed abbia provocata l'intervista. Il Verdesi, non sa se spontaneamente od invitato, si recò nell'ufficio, ove il Quadrotta gli disse essere necessario facesse una dichiarazione per confermare l'intervista che era smentita dai giornali clericali. Il Verdesi fece tale dichiarazione probabilmente scritta da lui stesso, sebbene non possa assicurarsi».

A domanda di Mazzoleni, della Difesa, risponde: «In mia presenza il Verdesi non ripetè i fatti contenuti nell'intervista incriminata».

Depone poi mons. Benigni Umberto, già sottosegretario agli affari ecclesiastici straordinari ed or ora il molto elevato dal Papa all'alta dignità di protonotario apostolico partecipante. Il teste è citato dal Pubblico Ministero e dalla Difesa.

— Sa — chiede il presidente — se le accuse di modernismo contro i sacerdoti denunciati dal Verdesi fossero note al Vaticano prima della denuncia del Verdesi stesso?

Benigni. — Certo che fin dal 1905 si diceva che il Bonajuti, che era uno dei fondatori e direttore della *Rivista storica di scienze teologiche*, insieme con alcuni altri, tra i quali il Turchi, avessero tendenze modernistiche. Pare che fosse appunto per queste sue idee, che nel 1906 il Bonajuti venisse tolto dall'insegnamento della storia ecclesiastica nel Seminario, e fosse impiegato nell'Archivio della Sacra Visita.

«Nell'anno successivo, nel 1907, fu tolto per la stessa ragione anche da questo impiego, e gli si lasciò solamente un assegno per poter vivere. Conosciuto il capo, si conoscevano anche gli altri, quali il Turchi ed il Rossi, coi quali era sempre insieme. Quando, nell'aprile ultimo, per le pubblicazioni fatte, si conobbe la denunzia, che si dice fatta dal Verdesi sin dal 1908, la notizia suscitò un sorriso, perchè le accuse che si sarebbero fatte al Bonajuti, al Turchi e ad altri erano già conosciute. Per altro, la pubblicazione dell'intervista, per quel che si diceva in rapporto a padre Bricarelli, destò nel clero grande indignazione, giacchè le accuse contro di lui erano ingiuste. Tengo a dichiarare che, prima della pubblicazione dei giornali, della quasi generalità del clero si ignorava assolutamente la denunzia del Verdesi.

Presidente — Verdesi parlando ai primi di luglio 1908 ha accusato di modernismo i sacerdoti che poi denunziò?

Teste — Lo ignoro affatto, anzi debbo dichiarare che lo ignoravo la esistenza del Verdesi fino a quando mi venne presentato.

Di Benedetto — Il teste è stato mai confessore del Verdesi?

Teste — Nossignore.

Di Benedetto — Può il Verdesi confermare questa dichiarazione?

Verdesi — In realtà non sono mai stato confessato da mons. Benigni.

A domanda dell'avv. Di Benedetto, il teste risponde — Verso la fine del 1902 avevo bisogno di un giovane sacerdote per occuparlo in casa mia ad ordinare e fare l'indice di molte stampe che ho, e anche per copiare alcune lettere. Mons. Faberi mi inviò il Verdesi, non potendo venire il rev. Morra che io desideravo e che non potè ottenere il permesso dal suo vescovo. Allora conobbi il Verdesi che fu in casa mia per tre mesi, dopo i quali addusse la lontananza fra la sua e la mia abitazione per chiedermi di essere dispensato dal servizio.

Di Benedetto — Il Verdesi le parlò mai del Morra?

Il teste risponde che una volta sola ebbe una discussione di qualche importanza col Verdesi, quando questi gli disse di guardarsi dal sacerdote Morra nel caso che il Morra fosse riuscito ad occupare un posto presso la S. Sede, perchè lo sapeva in ottimi rapporti coi modernisti e disposto a rivelare ad essi quanto in altri circoli si fosse tramato contro di loro.

Il Verdesi dichiara invece che, quando seppe che, prima di lui era stato proposto ad occupare il posto di segretario presso monsignor Benigni il sacerdote Morra, avvertì che, se questi fosse stato accettato, avrebbe sfruttato il suo ufficio in favore dei modernisti. Temendo che il Benigni potesse, avendo relazioni col Morra, rivelare a quest'ultimo qualche cosa del suo ufficio, disse al Benigni quanto sapeva a carico del Morra, dubitando però che, ove qualche indiscrezione si fosse commessa, di essa si fosse potuto dare la colpa a lui Verdesi che tutti conoscevano in ottimi rapporti coi modernisti.

Monsignor Benigni conferma invece quanto ha detto nella sua deposizione.

Il teste poi, a domanda della P. C. racconta che una volta il Verdesi gli ha detto che aveva amicizia con alcuni modernisti, dei quali però non condivideva le idee.

Su quest'ultimo particolare domanda la parola l'imputato il quale spiega che, conoscendo la fobia del Benigni per i modernisti, non poteva certo compromettere la sua posizione per protestare apertamente le sue convinzioni.

A domanda della P. C. monsignor Benigni conferma di aver ricevuto la lettera in cui il Verdesi si raccomanda a lui per aver un posto presso la segreteria di Stato del Vaticano, lettera alla quale non rispose perchè aveva saputo sul conto del Verdesi, che vestiva spesso in borghese per recarsi in teatro e commetteva altre mancanze dello stesso genere.

A domanda infine della difesa, il teste dichiara che, per le relazioni avute col Verdesi, nessuna impressione ha potuto farsi sul carattere di lui.

Viene chiamato poi l'ultimo teste addotto dalla P. C., l'avv. Luigi Capaldo, il quale dichiara che del Bricarelli, come uomo e come confessore, non c'è che dir bene.

E' chiamata così a deporre la prima teste a discarico, suor Filippina Maria del monastero della Divina Provvidenza, di cui il Verdesi fu per tre mesi cappellano.

La teste, del Verdesi come sacerdote, dice molto bene. Fuori porta Salaria, egli godeva ottima fama e per quello che essa conosce ed ha sentito dire, ritiene assolutamente che egli sia incapace di mentire.

L'udienza è poi tolta e rinviata a venerdì.

La disputa in Cassazione della causa Ferrovia Alessandria Ovada-Ministero LL.PP.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Innanzi alla sezione civile della Corte di Cassazione di Roma, è stata discussa la grave causa, fra la Società della ferrovia Alessandria-Ovada e il ministero dei Lavori Pubblici, per le ferrovie di Stato.

La Società ha sostenuto che l'intenso traffico del porto di Genova e i nuovi valichi del Sempione e del Gottardo fecero considerare la linea, esercitata dalla Mediterranea, insufficiente al movimento commerciale col centro di Europa, e che nell'intento di evitare la congestione del traffico di Genova, fu ideata la linea sussidiaria Alessandria-Ovada, la cui costruzione ed esercizio furono concessi al Municipio di Alessandria che ne fece cessione alla Società. Ora la Società, che ha visto che le ferrovie di Stato non si avvalgono punto della Alessandria-Ovada, ha domandata la condanna del Ministero a far istradare le merci da Genova ad Alessandria e viceversa, per tale linea. Le sentenze del Tribunale e della Corte di Appello di Roma furono contrarie alla Società, la quale ricorse in Cassazione. Vibrata fu la requisitoria del sostituto procuratore generale commendatore Tommasi, il quale ha sostenuto, con la dottrina del diritto pubblico e privato, che la promessa fatta dallo Stato nell'atto che graziosamente concedeva la costruzione e l'esercizio della linea Ovada-Alessandria di adoperarsi perchè questa si facesse servire anche per il transito delle merci ingombranti lo scalo di Genova, non poteva avere e non avesse che carattere di mera efficacità governativa non integrativa di civile obbligazione, per cui ha concluso per il rigetto del ricorso della Società.

Per oltraggio... all'albo pretorio!

Vigone, 25, notte.

Oggi alla nostra Pretura comparve, quale imputato, un giovane sacerdote, vice-curato in un paese del nostro mandamento. Egli, secondo la denunzia, aveva staccato, in dispregio all'Autorità, dall'albo pretorio un verbale, contenente la deliberazione con cui la Giunta comunale aveva licenziata la guardia. Tale deliberazione doveva, per legge, rimanere affissa all'albo pretorio. Un consigliere comunale, che andò a ricercarla, non la trovò al suo posto; ma gli fu consegnata poco dopo dal sacerdote, che si scusò, coll'affermare di averla portata a casa della guardia perchè ne prendesse visione e provvedesse all'opposizione. Nell'atto del vice-curato parve a qualcuno di vedere una intenzionalità oltraggiosa, epperciò il sacerdote fu denunciato. Fu però stabilito che all'atto altra intenzione non poteva attribuirsi se non quella di comunicare alla guardia il tenziata il verbale che lo riguardava, e di cui non poteva prendere visione a causa della sua infermità.

Il pretore, escludendo nel fatto ogni altra intenzionalità, comminò al giovane sacerdote la ammenda di lire due.

Pretore: avv. Berla; P. M.: avv. Cerutti; Difesa: avv. E. Mollard, della vostra città.

L'on. Chiesa in Albania

Il deputato repubblicano reclama l'intervento europeo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

L'on. Eugenio Chiesa, che da Podgoritza prosegue la sua inchiesta sulla vera condizione della rivoluzione albanese, telegrafa, in data di oggi, alla *Ragione*: «La rapida inchiesta alla quale ho potuto procedere in questi giorni riconferma il buon diritto degli albanesi contro le imposizioni vessatorie del Governo dei Giovani Turchi, imposizioni che hanno violati i costumi secolari di queste popolazioni. Tutte le innovazioni imposte dal nuovo regime hanno peggiorato di molto le già miserabili condizioni del paese, non apportando alcun vantaggio, nè facilitando le condizioni necessarie al progresso. E' qui evidente e flagrante la inosservanza totale degli obblighi internazionali assunti dal Governo di Costantinopoli di accordare un ordinamento autonomo all'Albania. Al cospetto di queste vessazioni e imposizioni la rivolta è scoppiata prematuramente nel settentrione dell'Albania prima dell'epoca stabilita per la insurrezione generale. Tuttavia, la insurrezione sarebbe stata spenta, le cose si sarebbero conciliate, se in questo frattempo non fosse sopraggiunto il provocante e impolitico proclama del generalissimo turco Turgut-pascià, che stabiliva il termine di cinque giorni per la resa, con minaccia di feroci rappresaglie allo spirare del termine. E a questo riguardo apprendo proprio oggi essere stata firmata dal generale montenegrino Mukepic a Podgoritza una dichiarazione dei capi-tribù che accettavano di intavolare delle trattative mediante l'invio di un plenipotenziario del Sultano. Sono in possesso del testo di questa dichiarazione. Al terzo giorno dei cinque stabiliti dal generalissimo turco, ecco improvvisamente il cannone turco, con manifesta violazione dei diritti delle genti, rompe la tregua a Nescit per conquistare fraudolentemente le posizioni vantaggiose occupate dagli insorti sul monte Decik. Tuttavia, anche dopo questo sopruso, le posizioni tenute dagli albanesi sono giudicate fortissime, malgrado la mancanza di armi, munizioni e denaro. E, a proposito di questo, giova avvertire che gli insorti, più che di uomini, hanno bisogno, per ora, di denaro, affinchè possano efficacemente durare nella resistenza. Intanto urge che la stampa, i Parlamenti, la diplomazia europea impongano una soluzione umanitaria, la quale è fino ad ora sempre possibile, a una questione, la quale è lungi dall'essere di pura politica interna. La questione albanese, infatti, involge in modo grave il problema della pace e della civiltà nell'interesse delle Potenze europee. Più la rivoluzione divampa, e con essa procede parallela la repressione delle truppe turche, ora che sono sotto gli ordini di un comandante così feroce e impulsivo quale è il generalissimo Turgut-pascià, più questo sanguinoso focolare minaccia di estendersi con pericolo imminente della pace europea e di gravi complicazioni internazionali».

La riforma del processo penale

Roma, 24, notte.

Ieri l'on. Finocchiaro-Aprile ha presentato al Senato il progetto di legge per il nuovo Codice di procedura penale. La «Vita» ne reca un sunto.

Il progetto di legge si divide in 4 libri: «Disposizioni generali, Procedimento, Giudizio, Esecuzione».

Disposizioni generali.

Il primo libro tratta dell'azione nascente dal reato, del giudice, della parte e dei difensori ed atti processuali in genere. L'esercizio dell'azione penale è informato a quella tendenza che vuol farvi partecipare i cittadini e sussidiariamente, ove occorra, con la azione ufficiale. Il progetto accoglie questo principio, ma chiama a concorrere all'esercizio dell'azione penale soltanto le associazioni regolarmente costituite, alcuni elettori nei delitti contro la libertà politica, e la parte lesa nei delitti di diffamazione, traducendo in atto questa riforma con dei temperamenti.

La competenza delle Corti d'Assise viene estesa ad alcuni delitti che per la loro indole rispecchiano il concetto informatore della competenza specifica, e quanto ai reati elettorali, sono deferiti ai giudici popolari soltanto quelli commessi da pubblici ufficiali con l'abuso delle proprie funzioni, e quella specie di delinquenza che costituisce una delle forme del delitto contro la libertà politica e che attualmente appartiene alla competenza dei giudici popolari.

La competenza dei pretori è modificata nel senso che essi giudicano direttamente anche i reati che ora sono sottoposti al loro giudizio dalla magistrature istruttorie, quando ritengono che per la lieve entità del fatto debba applicarsi l'attuale limite di pena.

La risoluzione dei conflitti giuridici e la remissione delle cause vengono attribuite esclusivamente alla Corte di Cassazione. Nella remissione però sono introdotte due riforme. Essa non può aver luogo dopo l'apertura del dibattimento e la causa non può essere rimessa fuori del territorio della Cassazione civile.

Gli istituti della parte civile e della responsabilità civile, modificati e chiariti in qualche punto, rimangono quali sono nelle linee generali, ma nell'interesse di alcune categorie di persone bisognevoli di assistenza sociale, è autorizzato il agire anche il pubblico ministero.

Il numero dei difensori viene limitato e con severe sanzioni si provvede ad impedire l'abbandono della difesa durante il dibattimento.

Il processo.

Il secondo libro tratta dell'istruzione, della citazione diretta e della custodia preventiva.

L'istruttoria procede col sistema della pubblicità per la parte, sistema il quale si attua colla facoltà della parte di fare ogni specie d'istanza coll'assistenza del difensore, a determinati atti di istruzione (ispezioni, esperimenti giudiziali, perizie, perquisizioni, sequestri e ricognizioni) con l'ispezione per parte dei difensori dei relativi verbali, col deposito integrale del processo in cancelleria, appena compiuta l'istruzione, col diritto dell'imputato di conferire liberamente col difensore immediatamente dopo l'interrogatorio.

Fra i due sistemi di perizie: uno ufficiale o di Stato, e l'altro contraddittore, o di parte, il progetto accoglie un terzo sistema, il quale fonde insieme i primi due e trasferisce il contraddittorio fra i periti in sede d'istruzione, eliminando le discussioni fra i periti di accusa e di difesa in sede di giudizio.

La Camera di Consiglio è abolita e le sue attribuzioni sono devolute al giudice istruttore, salva l'opposizione alla sezione d'accusa.

La citazione diretta viene resa obbligatoria nei reati di competenza dei tribunali, salvo per alcune specie di delitti per i quali è facoltativa. Anche nella Corte d'Assise la citazione diretta è obbligatoria per i reati che sono devoluti alla competenza dei giudici popolari, in ragione della loro qualità ed è facoltativa in tutti gli altri, quando l'imputato sia arrestato in flagranza e sia confesso. La citazione diretta però è modificata e trasformata in un procedimento accusatorio, e la ricerca delle prove è attribuita al pubblico ministero. Ma la conservazione e l'accertamento di esse, il rilascio dei mandati giudiziari e i provvedimenti sulla custodia preventiva, sono deferiti al giudice e sotto determinate condizioni e con opportuni limiti è accordato all'accusato il rimedio della opposizione contro l'atto di citazione e di accusa.

Nelle contravvenzioni, nelle quali il pretore crede di dover infliggere la sola ammenda non superiore alle lire 100, la condanna si pronunzia con «decreto penale».

La custodia preventiva viene notevolmente ridotta e sono diminuiti i casi del rilascio del mandato di cattura. Sono soppressi i limiti frapposti alla discussione del giudice per accordare la libertà provvisoria, ed è stabilito un sistema di controllo del giudice superiore per abbreviare la durata della detenzione.

Il dibattimento.

Il terzo libro si occupa del giudizio e dei rimedi contro la sentenza. E' provveduto alla semplificazione dei dibattimenti con la soppressione, in base al principio dell'oralità, di una serie di letture di atti, con la riduzione delle formalità dei verbali d'udienza, con il regolamento delle repliche e della trattazione delle questioni preliminari.

I giudizi avanti la Corte d'Assise sono interamente riformati. Soppressa qualche formalità della procedura intermedia e il riassunto presidenziale, è stabilito che le questioni ai giurati debbano essere proposte prima delle arringhe e che il verdetto debba pronunziarsi con schede segrete nella sala di udienza, sotto la direzione del presidente, in presenza soltanto del pubblico ministero e del difensore dell'imputato.

Il giudizio della Corte d'Assise è informato al concetto di una più intima unione fra il giudice tecnico e il giudice popolare, unione la quale si risolve in una scambievole cooperazione così al verdetto come all'applicazione della pena. Il presidente coopera al verdetto con più largo potere moderatore, poichè quando esso sia affermativo sul fatto principale o sulle circostanze aggravanti alla semplice maggioranza di sette voti e il presidente sia convinto che i giurati si sono ingannati, l'accusato è assolto ovvero non si tiene conto delle circostanze aggravanti, ed i giurati in unione al presidente applicano la pena.

Il giudizio contumaciale è ricondotto alle norme ordinarie con l'assistenza della difesa. In materia al ricorso per Cassazione, è abolita la costituzione in carcere, e in conformità al disegno di legge dell'on. Mariani già approvato dalla Camera, al deposito è sostituito il pagamento di una multa.

Nel caso di rigetto del ricorso contro la sentenza della Cassazione, è ammessa l'opposizione del procuratore generale presso la stessa Corte avanti alle Sezioni riunite per contraddizione manifesta fra i motivi e il dispositivo e due disposizioni d'una medesima sentenza. La revisione è allargata fino al titolo del reato ed alle circostanze aggravanti e sino ai nuovi atti e ai nuovi elementi di prova, ed è coordinata alla riparazione pecuniaria alle vittime degli errori giudiziari.

L'esecuzione penale e civile.

Il quarto libro tratta dell'esecuzione penale e civile, del casellario, della riabilitazione, dei rapporti giurisdizionali fra l'autorità giudiziaria interna e le straniere e degli incidenti di esecuzione. Con una serie di disposizioni provvede a garantire il risarcimento dei danni e il ricupero delle spese processuali, autorizzando in alcuni casi il pubblico ministero ad agire nell'interesse delle persone danneggiate dal reato. E' questo un capo nuovo come l'altro capo che regola il procedimento relativo all'estradizione e col quale si provvede alla mancanza di un'apposita legge.

Il progetto si conforma al sistema inglese chiamando l'autorità giudiziaria italiana non soltanto ad esaminare la legalità della domanda, ma anche a valutare le prove.

Il progetto si chiude con una disposizione che costituisce la sanzione dell'articolo 1. Siccome questo articolo contiene il precetto che nessuno può essere punito se non in forza di sentenza pronunziata con le forme stabilite dalla legge, così nell'ultimo articolo si accorda al condannato di impugnare in ogni tempo, avanti alle Sezioni riunite per violazione dell'art. 1, l'esecuzione della pena inflitta da giurisdizioni speciali provvisorie.

Leggete in nona e decima pagina.

"La Torre del Mistero,, e "Zigomar,,

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

La visita della granduchessa Maria Pawlowna

La Granduchessa Imperiale di Russia giunse ieri mattina, alle 8, nella nostra città, attesa alla stazione di Porta Nuova da S. E. Timiriaseff, commissario generale di Russia, dal sindaco di Torino, dal comm. Bianchi, dal capitano di cavalleria Marsengo, da tutti i membri del Commissariato, signori Dobrotisky, Falkner, Benois, Gorrini, Harten, Savitsky, De Kiricenko, duca Di Santa Elisabetta con signora, signorina Pàtkoviet, dal capoufficio della sezione russa e dallo scultore Canonica, per il quale la Granduchessa nutre da tempo dei sentimenti di schietta simpatia — il Canonica ha infatti eseguito recentemente il busto della Granduchessa.

Siccome la Granduchessa riposava ancora, rimasero ad attenderla S. E. Timiriaseff, alcuni membri del Commissariato, il capitano Marsengo e la duchessa Di Santa Elisabetta. La Granduchessa uscì dal suo vagone alle ore 10, accompagnata dal suo seguito, composto delle damigelle d'onore principessa Gagarine e signorina Olive e dei signori Valerian, Porphyrovicus, Lobolkof, segretario dell'Accademia Imperiale di Belle Arti di Pietroburgo, e degli addetti alla persona di S. A. i signori Eeter e Koorring. Andò incontro alla Granduchessa S. E. De Timiriaseff, che offrì all'Augusta Signora uno splendido mazzo di orchidee; dopo di che furono a S. A. presentati il console di Russia e tutti gli altri personaggi. La Granduchessa, che si mostrava di ottimo umore, passando per il salone d'onore salì sull'automobile e si recò subito, accompagnata, in altre automobili, dal suo seguito, all'Esposizione per visitare la Mostra russa. L'attendevano al padiglione i commissari russi, il senatore Frola ed il comm. Bianchi, ai quali tutti e specialmente al senatore Frola — che aveva ringraziato la Principessa per la visita fatta alla nostra Esposizione — S. A. ebbe ad esprimere il suo compiacimento e la sua ammirazione per la nostra Torino, « culla del risorgimento d'Italia », soggiungendo che, prescelta da S. M. lo Czar a rendere omaggio al Re nostro, non aveva potuto fare a meno di recarsi a Torino.

Dopo la visita del padiglione la Granduchessa ed il seguito si recavano all'*Hôtel d'Europe*, ed all'una si trovarono tutti riuniti al *Restaurant Français*, all'Esposizione, ove S. E. Timiriaseff offerse una colazione alla Principessa ed a pochi intimi. Fra gli invitati erano, oltre i personaggi del seguito della Granduchessa, il commissario della Sezione russa, il console, il senatore Frola, il sindaco di Torino, il comm. Bianchi, l'architetto Sichanko, il capitano Marsengo e lo scultore Canonica. La Granduchessa fu accolta al suono dell'Inno imperiale russo. Alla fine della colazione, S. E. Timiriaseff si levò a dire un brindisi alla salute della Granduchessa.

Più tardi S. A. fece una visita al padiglione della Città di Parigi, attesa dal console di Francia, comm. Pralon; quindi percorse in automobile quasi tutta l'Esposizione, spingendosi fino al Pilonetto.

L'incontro con la Principessa Laetitia

Verso le ore 16 giunse all'Esposizione la principessa Maria Laetitia, in carrozza, accompagnata dalla dama di palazzo marchesa Ferreri di Castelnuovo e dal gentiluomo di Corte conte Fossati-Reyneri. La Principessa scese al palazzo delle Industrie Artistiche e qui, poco dopo, venne a raggiungerla la granduchessa Pawlowna. L'incontro fra le due Principesse avvenne nel salone centrale del padiglione, e fu cordialissimo: esse si abbracciarono e baciarono; quindi iniziarono insieme la visita della Mostra, specialmente s'intrattennero nell'esame dei lavori femminili, di cui la Granduchessa è appassionata cultrice e competentissima studiosa.

La visita durò circa tre quarti d'ora. Poi la Granduchessa e la Principessa risalirono nelle loro rispettive automobili e carrozze, e compirono un giro per il parco, nell'ora pomeridiana, affollatissimo di un pubblico vario ed elegante.

Alla sera ebbe luogo, all'*Hôtel d'Europe*, un pranzo intimo, offerto da S. E. De Timiriaseff. Ad esso intervennero le due Principesse coi rispettivi seguiti, il duca e la duchessa Di Sant'Elisabetta, il prefetto conte Vittorelli, il generale Brusati, il sindaco senatore Rossi, il console di Russia cav. Gorrini.

Questa mattina la granduchessa Maria Pawlowna visiterà all'Esposizione le Sezioni francese ed inglese e qualche altro padiglione. Nel pomeriggio si recherà, insieme con la principessa Laetitia, alle corse all'Ippodromo di Mirafiori; e la principessa Laetitia offrirà all'ospite augusta un tè d'onore.

La Granduchessa partirà per Parigi questa sera, col direttissimo delle 23 e mezzo.

Due feste

Oggi alle ore 15, al Padiglione della Repubblica Argentina avrà luogo un ricevimento per la celebrazione dell'anniversario dell'indipendenza argentina. Si svolgerà il seguente programma orchestrale: Inno Reale italiano e Inno nazionale argentino; — Cattillaut: Marcia « El Torero »; — Mozart: Minuetto della sinfonia in *sol minore*; — Gomes: Sinfonia dell'opera « Guarany »; — Mascagni: Danza esotica; — Boito: Fantasia sull'opera « Mefistofele »; — Mascagni: Preludio dell'opera « Cavalleria rusticana »; — Gounod: Ave Maria; — Ponchielli: Danza delle ore, dall'opera « Gioconda »; — Burco: Giuochi innocenti, scherzo; — Herold: Sinfonia dell'opera « Zampa »; — Inno reale italiano e Inno nazionale argentino.

Alle ore 10 avrà luogo l'apertura della mostra dell'Uruguay, alla quale interverrà l'incaricato di affari per l'Italia dell'Uruguay, Pietro Bernardo Bernudez, venuto espressamente da Roma.

L'apertura della Kermesse orientale

Poco dopo le 10 si raccolse alla Kermesse orientale, al Pilonetto, molta folla di invitati all'inaugurazione e di visitatori.

Nel villaggio somalo, che costituisce il centro della Kermesse, la piccola tribù somala eseguì danze, cantò l'inno di guerra, combatté finte battaglie. Intanto le abissine [illegible] molto esotiche, al suono di una musica altro strumentale, un poi [illegible] i riti di culto indigeni.

Intorno, per la Kermesse, erano aperte le case già finite, turche ed arabe, i caffè giapponesi.

Così è inaugurata una nuova caratteristica attrattiva dell'Esposizione.

I concerti d'oggi

Oggi, giovedì, giorno festivo, nell'interno dell'Esposizione daranno concerti i Corpi seguenti:

La Banda dell'Istituto degli Artigianelli, davanti al Castello del Valentino fra il padiglione dell'Ungheria e quello della sezione francese, alle ore 15,30, sotto la direzione del maestro Mantelli.

Programma: 1. Marcia, *Delfi*, Vaglietti — 2. Sinfonia, *Lo Zingaro*, A. Italo — 3. Valzer, *La folie Parisienne*, Waldteufel — 4. Ouverture, Lacome Wettge — 5. Pot-pourri nel ballo *Brahma*, Dall'Argine — 6. Polka, *Dolores*, Mazzone.

Il Corpo di musica Fil. dell'Associazione Generale degli operai, alle ore 15,30, davanti al salone della musica, sotto la direzione del maestro Rossaro.

Programma: 1. Marcia, *Fior di rose*, Rossaro — 2. Ouverture, *I Pazzi della Cayuga*, Auber — 3. Gran fantasia sull'opera *Rigoletto*, Ponchielli — 4. Introduzione, atto 1.o e duetto 3.o dell'opera *Manon Lescaut*, Puccini — 5. Intermezzo e tanticanto nell'opera *Philemon et Baucis*, Gounod — 6. Valzer, *Conte d'amour*, Virgili.

Il Corpo di musica del Circolo S.S. Pietro e Paolo, alle ore 16,30, fra il padiglione della manifattura tabacchi e quello del riscaldo internazionale, sotto la direzione del maestro Pandi.

Programma: 1. Marcia, *Gloria Italiana*, Bonnamici — 2. Mazurka, *Rosa*, Delaye — 3. Sinfonia militare, Filippa — 4. Valzer, *Forme*, Vecchi — 5. Poesia, Schubert, Bonfitti — 6. Polka, *Arcadie*, Bernieri — 7. Marcia, *Mameo*, Pesciolini.

La Banda musicale Ambrosia, a Compagnia Piola, alle ore 15,30, fra il padiglione inglese e il padiglione Industrie Industriale [illegible] del maestro Pettinaroli.

Programma: 1. Marcia, *Il Trovatore*, Giordano — 2. Mazurka, *Fiore gentile*, Neri — 3. Concerto per clarino, Magni — 4. Valzer, *Sulle rive del mare*, Mascagni — 5. Gran fantasia sull'opera *Il Trovatore*, Verdi — 6. Polka [illegible].

Lo spettacolo pirotecnico di stasera allo "Stadium,,

Come già abbiamo annunciato, stasera, alle ore 21, nello Stadium avrà luogo il primo grandioso spettacolo pirotecnico.

Per comodità del pubblico avvisiamo che gli ingressi sono stati così stabiliti:

Soci, palco L. ingresso corso Castelfidardo a sinistra del palco reale.

Palco A, corso Castelfidardo a destra del palco reale, L. 2 — Palco B, corso Castelfidardo verso corso Peschiera, L. 1 — Palco I, corso Castelfidardo verso via Montevecchio, L. 1 — Palco C, corso Peschiera, L. 0 30 — Palco D, corso Vinzaglio verso corso Peschiera, L. 0 30 — Palco G, corso Vinzaglio verso via Montevecchio, L. 0 30 — Palco H, via Montevecchio, L. 0 30.

Per misura di sicurezza è rigorosamente vietato l'accesso ai palchi E ed F ai lati dell'ingresso principale.

Stampa ed invitati ingresso dalla porta d'accesso al palco A, corso Castelfidardo a destra del palco reale.

Allo Stadium la vendita dei biglietti d'ingresso alle ore 19 ed il pubblico sarà ammesso nell'interno a cominciare dalle ore 20.

I visitatori di ieri

Anche ieri l'Esposizione è stata assai affollata: il numero dei visitatori registrato dai *tourniquets* fu di 12.687.

Il Segretario generale della Giuria superiore

Nella sua ultima seduta la Commissione Esecutiva dell'Esposizione ha eletto a Segretario Generale della Giuria Internazionale l'onorevole Comm. Ing. Carlo Montù, deputato al Parlamento.

La nomina è giustificata dal fatto che l'on. Montù fece già parte di numerose Giurie internazionali e ultimamente fu in quella per l'Esposizione di Bruxelles.

La Società di canto corale francese

Già annunciammo che questa importante Società avrebbe dato un concerto venerdì 26, alle ore 10 nel salone delle feste dell'Esposizione.

Diamo ora il programma, assai interessante e ispirato al tentativo di realizzare una festa solenne musicale ricorrendo soltanto alle fonti della musica popolare: cioè il canto corale e l'orchestra nella sua forma popolare.

1.a parte. — Gossec: Inno (larghetto, allegro). — Berlioz: Sinfonia funebre e trionfale (corteo, orazione funebre, apoteosi).

Intermezzo. — Destouches (1672-1749): Le pays du tendre. — Lorenz (1740-1794): Suite. (Società di istrumenti antichi, diretta da Henri Casadessus).

2.a parte. — Casadessus: *La moissonneur*, suite popolare per soli, coro, strumenti antichi, fanfare. — Bourgault-Ducoudray: Canto trionfale.

La Società corale, cui diamo fin d'ora il benvenuto, giungerà tra noi il 26 alle 8,55 del mattino e ripartirà il 28, alle 16.

Darà inoltre un concerto al teatro dell'Alleanza Cooperativa sabato 27, alle 8,45 di sera.

Il Presidente della Camera di commercio di Pietroburgo

Alle ore 16 di ieri è giunto S. E. Alessi Yermoloff, segretario di Stato russo, presidente della nuova Camera di Commercio russa-italiana di Pietroburgo.

Il sig. Yermoloff si tratterrà qualche giorno a Torino all'*Hôtel d'Europe*, perchè intende di visitare l'Esposizione e nello stesso tempo è disposto a dare a chi ne avesse desiderio informazioni circa il commercio tra la Russia e l'Italia. A tal fine il signor Yermoloff ha già visitato le principali città d'Italia ottenendo ovunque un grande successo nella sua propaganda diretta a rendere sempre più intensi e proficui i rapporti commerciali tra la Russia e l'Italia. La Camera di Commercio russa-italiana è sorta per iniziativa e merito del sig. Yermoloff e conta già filiali a Mosca e ad Odessa.

310.a lista di soscrizioni

Totale lista precedenti L. 6.051.200 — Marchetti di Mongiglio conte Luigi, L. 400 — Grosso Giacomo, 200 — Vagnone di Trofarello e Celle conte Placido, 200 — Reviglio Maria, 200 — Sacerdote avv. [illegible] uff. Salvatore, 200 — Marmano Federico, 100 — Fino Giocondo, 100 — Malvano Enrico, 100 — Gallo avv. Mario, 100 — Frangipane Renzo, 100 — Lantelme Matilde, 100 — Cossa Valerio, 100 — Musa Giovanni, 100 — Craveri Luigi, Carmagnola, 100 — Pinna Luigi, 100 — C. S., 100 — Bonello Carlo, 100 — Surra Lorenzo, 100 — Basso Giovanni, 100 — Annovati Luigi, negoziante, Pinerolo, 100 — Giambattistelli Ginevra, 100 — Tabacchi Paolo fu Luigi, 100 — Tabacchi Marcello, 100 — Tavallini Vincenzo, 100 — Gigliotti Petronilla, 100 — Bongiovanni sac. cav. Lazzaro, 100 — Garelli avv. comm. Filiberto, prefetto a riposo, 100 — Bersanino cav. Giuseppe, 100 — Bersanino Pietro, 100 — Velasco dottor Marco, 100 — Martina geometra Bartolomeo, 100 — Pellissone geom. Ettore, 100 — Picco geom. Luigi, 100 — Conte cav. Ettore, 100 — Mossa Giacomo, 100 — Menicoff prof. Ulrico, 100 — V. R. G., 400 — N. N., 500 — Orlando Stefano, 200 — Ansaldi Pietro, notaio, 200 — David Federico, 500 — Morocco Giuseppe e C., ditta, 100 — Ercole Domenico, 100 — Roffi Carlo Domenico, impiegato dello Stato, 100 — Roffi Stefano, 100 — Bicchiardi ing. Carlo, 100 — Giudice Eugenio, 100 — Gianollo Eugenio, 100 — Gianollo-Panizza Elisa, 100 — Gianollo Giuseppe, 100 — Cegani-Gianollo Carola, 100 — Gianotto Dino, 100 — Gianollo Giorgio, 100 — Capello Giovanni, 100 — Ciuro Francesco, 100 — Piovano Giuseppina, 100 — Patrone Antonio, 100 — Patrone Silvio, 100 — Faruggiani tenente Alessandro, Novara, 100 — Loro Piana Giacomo, 100 — Rosso Ernesto, 100 — Luserna d'Angrogna marchese Giorgio, 100 — Sacco Miretti Elisa, 100 — Barbero Arrigotti contessa Maria Francesca, 100 — Oliva Giovanni, 100 — N. N., 100 — Goria dott. Lorenzo, 100 — N. N., 100 — Rosioli Ernestina, 100 — Bruno Angelo, 100 — Bongiovanni dottor Cesare, 100 — A. T. C., 100 — Badulla cav. Giusto, 100.

Totale L. 6.060.300

Un ballo al Circolo Militare

In onore degli ufficiali che interverranno al concorso ippico, che avrà luogo nello Stadium, il Circolo Militare sta organizzando una *soirée* dansante fissata per la sera del 4 giugno.

La Missione militare giapponese

Ieri sera è arrivata col treno di Parigi la missione militare giapponese. La missione assisterà al nostro concorso ippico.

Operai americani a Torino

Una comitiva di rappresentanti di diverse comitive operaie di America è giunta ieri a Torino. Essa fu ricevuta alla Federazione del Libro e presso altre Associazioni operaie.

Ecco i nomi di coloro che la compongono: Prof. D'Urso Ferdinando (rappresentante i pittori), Antonio Ricca (id. sigarai), Giovanni Faperio (id. Unione musicali), Luigi De Filippo (id. barbieri), Vincenzo Rafinele (id. sarti), Ingrassia Paolo (id. tipografi), Umberto Becere (id. lavoratori della mensa), tutti domiciliati in New York. Di qui si recheranno a Roma.

La salute del comm. Vicary

Le condizioni del comm. Vicary continuano progressivamente a migliorare. Egli da qualche giorno appare assai più sollevato anche moralmente; e ciò offre buone speranze di una pronta guarigione.

La questione dei panattieri

Si annuncia per tutto ieri immutata. Nessun fatto nuovo è sopravvenuto nè dalla parte dei proprietari, nè dalla parte degli operai. Questi continuano nello sciopero parziale, che fu stabilito nel loro Comizio di sabato scorso.

Il Conte di Torino

è partito per Milano ieri sera.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bianco, Giordano, Leone, Giretti Castagna e Bonacossa.

Le deliberazioni dell'Associazione fra Assicuratori piemontesi

L'altra sera nel salone della nostra Camera di Commercio ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione fra assicuratori, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1.o Relazione della Commissione; 2.o Presentazione e discussione dello statuto; 3.o Nomina del Consiglio direttivo.

Coi numerosi torinesi erano presenti e rappresentati i delegati di tutte le città del Piemonte.

Il presidente cav. Giuseppe Livraghi, ringrazia gli intervenuti e dà la parola al relatore signor Gandini. Previa lettura del verbale steso in precedente seduta della Commissione provvisoria e che viene approvato, il relatore accenna al lavoro della Commissione definitiva, di cui è indice sicuro e soddisfacente il numero degli intervenuti, e delinea gli scopi dell'Associazione.

Il progetto di statuto che viene presentato è approvato, salvo lievi modificazioni, quasi all'unanimità, dopo viva discussione.

Proceduto, a scrutinio segreto, alla nomina del Consiglio direttivo, risultano eletti i signori: Altona Bertolazzi geom. Giulio, Arnaldi geom. cav. Carlo, Berardo geom. Luigi, Boltero avv. Guido, Costa rag. Ettore, Gandini Lodovico, Jona Giuseppe, Livraghi cav. rag. Giuseppe, Gallino avv. Luigi, Trevisan avv. Francesco, Zini Giuseppe.

I nominati ringraziano e, mentre si riservano di dare rapido svolgimento a quelle iniziative richieste dalla sovrastante minaccia del progetto monopolista, propongono l'invio ai rappresentanti dei Collegi del Piemonte di un telegramma d'appello, esponente i più immediati intendimenti dell'Associazione costituita e le tutele che s'impongono per la gravità del momento a salvaguardia della vitale industria e dell'intera classe degli assicuratori.

Il telegramma, letto dalla Presidenza ed approvato fra vivi applausi, è del seguente tenore: « Gli assicuratori piemontesi, riuniti imponente assemblea Camera commercio Torino, reputando monopolio assicurazioni non dia sensibile contributo risoluzione ponderoso problema pensioni operaie, confermando ordine del giorno e telegramma protesta già spediti a S. E. il ministro A. I. C., proclamano non essere affatto sospinti agitazione da Enti interessati, bensì mossi unicamente imperioso bisogno difendere loro diritti d'esistenza e principio libertà di lavoro. Confidano saggezza onorevoli deputati affinchè progetto monopolio, dannoso previdenza, risparmio nazionale, inefficace scopo proposto, sopprimente grande morale industria privata e rispettosa classe professionisti, impiegati, lavoratori, venga respinto ».

Il giro del mondo a piedi

Battelli è giunto a Torino

Alle ore 23 di ieri è giunto a Torino il professore Alfredo Battelli, redattore del *Bollettino della Sera*, che partì da New York nell'ottobre del 1908, per compiere il giro del mondo a piedi.

Il Battelli, di cui si occupò a lungo, in una corrispondenza da Berlino il nostro Felice Rosina, percorse tutti gli Stati Uniti d'America, il Canadà, il Giappone, la Cina, la Manciuria, la Mongolia, la Siberia, la Russia, la Germania, la Svizzera, e da Chiasso è entrato in Italia.

Si tratterrà a Torino qualche giorno per visitare l'Esposizione e poi s'incamminerà per Savona, Genova e Roma.

Probabilmente dirà una sua conferenza in giorno ancora da destinarsi.

Il Sindacato della Borsa per il ministro Berteaux

Il Sindacato della Borsa di Torino, associandosi al grave lutto che ha colpito la Francia nella morte del ministro Berteaux, agente di cambio, ha inviato al Sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Parigi un telegramma di condoglianza. Il Sindacato della Borsa di Parigi ha risposto telegraficamente ringraziando.

Incendio di catrame all'Esposizione

Alcuni operai dipendenti dalla Ditta Battuello Giacomo e Comp., assuntrice di lavori alla Esposizione, abbandonarono ieri mattina sulla riva destra del Po, presso il padiglione della Francia, una caldaia contenente del catrame in ebollizione. Ad un tratto la miscela uscì, per effetto dell'ebollizione, dal recipiente e si versò attorno, provocando un incendio sui combustibili che incontrava. Un denso fumo segnalò fortunatamente subito il grave pericolo, dimodochè alcuni istanti dopo l'incendio potè essere arrestato immediatamente da un reparto di pompieri accorsi agli ordini di un ufficiale e da alcuni operai della ditta, i quali versarono sull'infiammabile miscela una quantità di sabbia. La Ditta fu dichiarata in contravvenzione.

La vigile prontezza di un manovratore

Si deve alla diligenza di un ottimo tranviere se ieri mattina la cronaca non ha dovuto registrare un triste fatto di più.

In via Principe Amedeo, la tranvia N. 9, della linea Barriera di Casale, procedeva a corsa regolarissima, guidata dal manovratore Dalla Giuba, quando all'angolo di via San Francesco da Paola stava improvvisamente ad attraversare il binario un carabiniere in bicicletta, il quale non aveva udito il prolungato squillo d'allarme. Fu un istante di spavento per quanti assistettero alla fulminea scena; ma il manovratore, con una prontezza ammirevole, fece funzionare i freni e arrestò nello spazio di circa due metri il carrozzone. Il carabiniere cadde, perchè la tranvia urtò la ruota posteriore della bicicletta, ma non si fece alcun male e potè rialzarsi da sè subitamente. E certo che egli deve la sua salvezza alla diligenza del tranviere, e suo dirai ben fortunato se unico danno fu qualche guasto alla bicicletta.

Studente suicida

In un prato sito nelle vicinanze del Cimitero di Sassi, fu trovato il cadavere di un giovane che fu poscia identificato per lo studente in medicina Giordano Enrico d'anni 22. Il dottor Almaretto, chiamato sul posto, rilevò che il disgraziato si era suicidato con un colpo di rivoltella in bocca, e che la morte datava da otto ore. In tasca gli fu trovato uno scritto in cui il disgraziato spiegò il suo atto dicendosi semplicemente stanco della vita! La salma venne trasportata agli istituti del Valentino.

I pericoli del ciclismo

Il meccanico Canali Guglielmo, d'anni 20, abitante in corso Orbassano, N. 2, era salito ieri mattina su una bicicletta per percorrere la strada di Circonvallazione. Giunto ad uno svolto il poveretto andò a urtare contro un carro da margaro e cadde in modo da riportare varie lesioni gravi. Trasportato al San Giovanni ebbe le cure del dottor Lerda, il quale gli riscontrò una contusione al capo con leggera commozione cerebrale e la frattura di una costola. Il sanitario lo giudicò guaribile in circa un mese.

Arresti

Furono martedì arrestati: Bertotto Battista fu Giovanni, d'anni 22, abitante in via Galliera, N. 34; Guglielmino Pietro di Carlo, d'anni 22, abitante in via Santhià, N. 1; Forte G. B. fu Tommaso, d'anni 21, abitante in via Monte Rosa, N. 18, e Beltrami Giuseppe di Angelo, d'anni 18, abitante in via Montebello, N. 10, responsabili di tentata rapina in persona di Monticoni Secondo, avvenuta l'altra notte in via Ponte Mosca.

Furti

Ignoti penetrarono nella villa del commendatore Carlo Vighardi-Paravia, in strada Viassa, N. 556 e vi rubarono vari effetti di biancheria e vestiario per un valore di circa mezzo migliaio di lire.

— Tal Ghizo Andrea fu derubato di un collo di stoffa del valore di L. 66 che aveva lasciato incustodito sopra un carretto in corso Vinzaglio.

Fra due tram

Arturo Morandi, d'anni 31, abitante in via Bra, 11, meccanico, a Porta Palazzo, mentre era sul tram 47 della S. B. T., sporse il capo mentre passava un altro tram della stessa Società, N. 163, e fu urtato. Accompagnato dai passanti e da una guardia civica al San Giovanni, fu medicato di una ferita lacero-contusa alla fronte, e di una contusione alla spalla destra; e venne giudicato guaribile dal dottor Ferrero in 20 giorni.

La mano sotto un maglio

Il fucinatore Giuseppe Bernondino, di anni 20, abitante alla Madonna di Campagna, lavorava nella fabbrica meccanica dei fratelli Ferrari in via Foggia n. 33. A un tratto si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un maglio in movimento, così da riportare lo schiacciamento di due dita.

Fu ricoverato al San Giovanni, dove il dottor Costero gli amputò una falange, dichiarando l'invalidità permanente della mano. Guarirà in 30 giorni.

Un caso curioso in tram elettrico

Rosa Francese, d'anni 30, abitante in corso Vercelli n. 12, sarta, mentre si trovava in piazza S. Carlo sopra un tram della S. B. T. (linea Barriera di Milano), tenendo in mano una corona mortuaria, toccò con la corona l'interruttore della corrente elettrica. Si produsse un corto circuito e ne uscì una fiammata che le produsse scottature all'avambraccio. Una guardia civica ed un milite della Croce Verde la accompagnarono in automobile al San Giovanni, dove venne medicata dal dottor Ferrero e giudicata guaribile in 15 giorni.

Una vettura cellulare che perde il timone

Ieri mattina, mentre una vettura cellulare pel trasporto dei detenuti usciva dal portone del palazzo di giustizia, fu improvvisamente liberata dalle sbarre e dal timone, che si erano staccati dai ganci. Il cavallo, sorpreso del fatto, si imbizzarrì e fuggì finchè andò a finire nell'interno del negozio da parrucchiere che è dirimpetto al palazzo. Nel corridoio della vettura era fra altri un giovane elegante coi capelli lunghi, il quale accolse l'incidente con ridanciana filosofia, esclamando: « Che cavallo intelligente; vedendo che ho i capelli lunghi voleva portarmi dal parrucchiere! ».

Povero bambino

Il bambino Lenta Antonio di mesi 22 abitante in strada delle Orfane, N. 690, regione Pozzo Strada, mentre si trovava nella strada stessa fu investito da un carro condotto da certo Donti Natale, e riportò una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra. Per cura di certo Mombello Enrico il poverino fu trasportato al Maria Vittoria, ove fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Percosso con una pietra

Carlo Ferrara, d'anni 11, abitante in via Cigliano, N. 4, riportò una ferita lacero-contusa al parietale destro quindici giorni fa, ad opera di certo Giovanni Bestino, che lo aveva percosso con una pietra presso la sua abitazione. Al San Giovanni il dottor Iachia si riservò sulla prognosi.

Caduta disgraziata

Margherita Malta, d'anni 66, cadde al suolo essendo sdrucciolata in via Alfieri angolo piazza San Carlo; e riportò la frattura del femore destro. Fu ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in sesto giorni.

ECHI DI CRONACA

Il "Kursaal Trianon,,

in via Viotti, angolo piazza Castello, continua serialmente ad essere gremito di pubblico distinto, e gli splendidi programmi del Teatro di Varietà e del Cinematografo giustificano tale interessamento da parte del pubblico.

Oggi, giovedì, alle ore 15,30, vi sarà grande spettacolo di varietà, *matinée* a prezzi popolari, e la sera altra rappresentazione, alle ore 21.

Hagenbeck!

Veniamo informati che sabato, nel pomeriggio, visitarono il Serraglio Hagenbeck, situato ai Giardini della Cittadella, le LL. AA. i Duchi di Genova, i quali s'interessarono molto, ammirando gli splendidi esemplari d'animali. Le Loro Altezze assistettero pure a una rappresentazione, dimostrando una viva ammirazione per tutti i numeri del grandioso programma.

Oggi, giovedì, giorno festivo, due grandi rappresentazioni di gala, una alle ore 4, l'altra alle ore 9, con nuovo programma.

Le sale per famiglie al *Gambrinus*

Al piano superiore sono state aperte da qualche giorno, e già ebbero il battesimo collo *Champagne* di molte famiglie di Torino, che, invitandovi a pranzo i loro ospiti, giustamente pensarono che, senza i disturbi e le preoccupazioni che portano i pranzi in casa, si possono benissimo, e più comodamente, fare gli onori ai forestieri e senza più grave spesa.

Quando noi assistemmo alla grandiosa inaugurazione dei ricchi e vasti locali, abbiamo pronosticato ottimi affari; e non ci siamo errati, perchè attualmente è il Ristorante alla moda più frequentato dalle famiglie, e ogni giorno da squisiti banchetti ufficiali: certo il merito è dei proprietari signori Fratelli Bertoglio e Cattelino, che hanno procurato un servizio ed una cucina di primo ordine ed un ambiente signorile e simpatico.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Tra Padiglioni e Stands

Le Macchine frigorifere

L'antica Casa Le Souffaché et Félix, di Parigi, che sin dal 1860 ha eseguito impianti frigoriferi in tutto il mondo, espone nella sezione francese macchine ed apparecchi di varia natura, tra i quali si nota una macchina frigorifera funzionante, capace di produrre circa 12 quintali al giorno di ghiaccio trasparente, e un grande ed elegante armadio frigorifero per la conservazione di derrate alimentari.

La Casa ha pure una trafileria di tubi, che le permette di costruire serpentini speciali di un solo pezzo, anche per fornirli ad altri costruttori di tali macchine.

Si notano anche i vari apparecchi ad assorbimento senza forza motrice.

Il rappresentante generale per l'Italia, ing. G. Mauri, di Milano, via Canova, 1, con l'ausilio della sua officina speciale, ha introdotto in Italia tale macchinario moderno e perfetto, che è conosciuto già da lungo tempo all'estero come ciò che di più perfetto esiste nel genere.

In attesa

che venga inaugurato il Palazzo della Moda, all'Esposizione si può ammirare la biancheria molto suggestiva che il nostro concittadino Leopoldo Grosso ha esposto nella Mostra speciale al Pilonetto.

Comunicazione di Madame *Paquin*

Essendosi resi necessari alcuni lavori per rendere definitivo l'impianto dell'elettricità, Madame Paquin s'è vista obbligata di chiudere il suo graziosissimo ed originale Padiglione. Le venne assicurato che i lavori saranno terminati entro quattro giorni, per cui Ella spera di poter riaprire Domenica prossima, rendendone avvisate le gentili Signore con altro annunzio.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1911.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Converso Stefano con Zanola Emilia ved. Tuilvolta — Fantino dottor Antonio con Caldera Elvira — Siani Raffaele con Pioletti Margherita — Vaschetti Giuseppe con Mora Ester.

MORTI: Cerva Angela n. Berutto, d'anni 57, di Pino Torinese, casalinga, via Nizza, 9.
Luria Ester n. Jachia, id. 52, di Torino, casalinga, via Finanze, 7.
Abelli comm. dottor Modesto, id. 53, di Torino, impiegato, via Pastrengo, 29.
Riccio Pasqualina, di Torino, casalinga, via Ghisone, 3.
Sancio Corinna ved. Luzzi, id. 83, di Balzola, agiata, via Po, 51.
Scamuzzi Cristina ved. Scarrone, id. 82, di Cuccaro, casalinga, corso Re Umberto, 25.
Zora Ferdinanda ved. Quirico, id. 80, di Asti, casalinga, via Giovanni Berchet, 2.
Morando Giulia ved. Tachis, id. 58, casalinga, via Giacinto Collegno, 7.
Canta Virginia n. Giau, id. 22, di Dronero, casalinga, via Stazione, 14.
Canestrari Claudia n. Barzanti, id. 22, di Verona, massaia.
Pozzetti Francesco, id. 58, di Roddino, contadino.
Oddone Domenico, id. 49, di Torino, conciatore.
Oselia Giuseppe n. Marchino, id. 21, di Ciriè, massaia.
Ponzetto Giovanni Domenico, id. 34, di Verolengo, falegname.
Rivetto Carlo, id. 57, di Orbassano, commesso, via Lanzo, 128.
Bordino Caterina n. Massimino, id. 82, di Carrù, casalinga.
Vigliano Maria Paola n. Cattaneo, id. 65, di Torino, sigaraia.
Chiarella Teresa n. Ruffinatto, id. 64, di Cumiana, casalinga.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

Il terzo giro ciclistico d'Italia

La partenza per la sesta tappa Torino-Milano

Il luogo di ritrovo dei corridori per le operazioni preliminari alla partenza della VI tappa, sarà nei locali della Società Sportiva « La Torino » (via Cuneo, 3), alle ore 5,30 di stamane.

Subito dopo i corridori verranno incolonnati e guidati alla vicina località della Villa Marchesa (oltre Barriera di Milano), dove avverrà la partenza per Milano verso le ore 7.

Il percorso della tappa odierna

Il percorso della tappa odierna non è dei più faticosi e dei più lunghi fra quelli dell'attuale Giro d'Italia. Esso è il seguente: Torino-Castellamonte-Ivrea-Biella (primo controllo a firma e rifornimento) Gattinara-Borgomanero-Arona-Sesto Calende-Gavirate-Varese-Saronno-Monza-Milano. Totale km. 272.

L'arrivo si prevede per le ore 17 ed avverrà al Trotter milanese.

In questa tappa di salite d'una qualche asperità vi sono solo quella della Serra (metri 400). Con ogni probabilità il traguardo d'arrivo vedrà un gruppo compatto di corridori disputarsi in volata il primo posto.

La classifica generale

La classifica generale, ufficiale, dopo la V tappa, venne dalla Giuria stabilita come segue:

1. Rossignoli 18; 1. Galetti 18; 3. Petit Breton 21; 4. Durando 34; 5. Gerbi 36; 6. Cortalla 43; 7. Santhià 47; 8. Paresi 48; 9. Contesini 50; 10. Sivocci 51; 11. Brizzi 56; 12. Beni 57; 13. Dilda 66; 14. Ostaglio 67; 14. Oriani 67; 14. Bordin 67; 17. Azzini L. 72; 18. Sala 74; 19. Lignon 75; 20. Cittera 77; 21. Pesce 78; 21. Pattori 78; 24. Bobotti 81; 25. Zavatti 86; 26. Gamberini 87; 26. Pratesi 87; 28. Vanzino 89; 29. Beaugendre 90; 30. Gajoni 91; 30. Massironi 91; 32. Rho 93; 33. Foglio 95; 34. Ferrari V. 96; 35. Rotondi 99; 36. Scarpetta 100; 37. Dusio 101.

Nell'ultima tappa si registrarono i ritiri dalla corsa di quattro ottimi corridori, e cioè: Azzini E., Borgarello, Brocco, Secchi.

IPPICA

La quinta giornata di corse a Mirafiori

Anche questa giornata si presenta con un programma interessante, benchè il numero degli iscritti non abbia corrisposto alla aspettativa.

Nel « Premio Moncalieri », corsa a vendere, colla quale si aprirà la giornata, nella probabile assenza di Spavento indichiamo Bormery.

Nel match tra Murat e Lusitania nel « Premio Michelino », preferiamo la rappresentante della scuderia Chinelli Da Zara.

Dei quattro inscritti nel « Premio Gianduja », Shikari è il preferibile. Spavento, che ha riportato ultimamente parecchie vittorie, dovrebbe vincere il « Premio Mirafiori »; dopo di esso il meglio in carne ci sembra Carducci.

Bergeret e Parva Favilla hanno un'ottima *chance* nel « Premio Ippodromo », la gara più importante della giornata, la quale conta tra gli iscritti vincitori di corse molto importanti e, tra essi, Saturno e Roche Tullière della Razza di Besnate, le cui ultime *performances* però non raccomandavano troppo.

La scala dei pesi nel « Premio Military » fa dubitare sulla vittoria di Upiano, il quale però è di classe superiore ai suoi modesti avversari: tra essi Brummel e Nelusko sono i più indicati.

Fagna dovrebbe riportare un'altra vittoria nel « Premio Ivrea ».

Le corse avranno principio alle ore 15,30.

FOOT-BALL

Per la *Palla d'oro*

Juventus contro Torino F. C.

Oggi alle ore 16 sul campo *Juventus* si avrà l'ottava disputa della *Palla d'oro* fra le prime squadre del F. C. Juventus e F. C. Torino.

La squadra sfidata, e cioè quella Juventina, si presenterà nella seguente formazione: Pennano, Füller, Hess; Ferrari, Goccione, Corbelli; Zuffi, Basozzi, Ragusa, Malfrotti e Dalmazzo.

L'aviatore Manissero partito per Parigi

Biella, 24, mattina.

Sono partiti per Torino e per Parigi, per partecipare al *raid* aviatorio Parigi-Roma, l'aviatore Romolo Manissero, il trionfatore delle recenti gare di Firenze, e il suo meccanico Clemente Corona, di Biella: entrambi appartengono al gruppo degli aviatori del campo di Salussola Aviazione.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Verità sul Giro d'Italia

Mai come in questa volta del III Giro d'Italia si è visto conteso il primato con tanta tenacia e tanto ardore. Ogni coefficiente è sfruttato sino all'ultimo ed in tutte le sue forme.

La *Senior* portando da alla sua *équipe* la prova migliore della sua ottima costruzione ed esemplare resistenza, coadiuvata dalle *gomme Polack*, e questa prova emerge dalla rigida compattezza di questa *équipe*, l'unica che sino alla V tappa si sia portata completa al traguardo.

E non è fuori luogo far rilevare questo fatto, che è la più alta significazione di quanto valga la bontà di fabbricazione sia dei cicli *Senior* che delle *gomme Polack* colle quali sono montati.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera. — Ore 15,30: *Un ballo in maschera*, melodramma in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, melodramma buffo in tre atti del maestro G. Rossini. — Ingresso L. 1, 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia Stenterello R. Landini, diretta dal cav. A. Niccoli). — Ore 15: *Casa mia, casa mia...*, commedia in tre atti di Augusto Novelli — Ore 20,45: *L'Acquaiolo*, commedia in tre atti di Augusto Novelli; *Il prete e la scaldaletto*, farsa. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette Anita Jolanda, diretta da F. Favi). — Ore 15,30: *Sogno di Valzer*, operetta in tre atti di O. Straus — Ore 21: *La fanciulla delle bambole*, vaudeville in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *Le miserie d' monsù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (storia del 1859), commedia in tre atti di Mario Leoni; *Felise 'l cerimonios*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana di grandi spettacoli drammatici « La Stabile di Torino »). — Ore 15 e 21: *Aida*, dramma. — Ingresso L. 0 30.

IPPODROMO MIRAFIORI. — Ore 15,30: Quinta giornata di corse di cavalli. Premio Mirafiori.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 19. Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Ogni attrazioni. Spettacolo ore 9.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

MESSINA DISTRUTTA. Rip. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating*. — Le sere di lunedì, mercoledì e venerdì riservate alla Società pattinatori. Le altre sere e tutti i giorni pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Il bruseo intervento della Russia a favore del Montenegro contro la Turchia

L'impressione a Vienna, Berlino e Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Avrete già ricevuto il testo della Nota che il Governo russo ha inviato alla Sublime Porta per protestare contro il concentramento delle truppe turche alla frontiera montenegrina. Questa Nota è un segno dello stato attuale acuto dei rapporti turco-montenegrini. Ho già avuto più volte, in occasione di notizie ricevute direttamente, di mostrare la crescente irrequietudine che sorgeva nei rapporti turco-montenegrini. Queste mie notizie furono per un certo tempo smentite o attenuate da comunicati ufficiali, ma ora coll'attuale Nota si dimostrano del tutto vere e fondate. L'avvertimento, che la Russia ha fatto in forma imperiosa, esplicita e categorica, merita di essere considerata, perchè rappresenta un episodio non insignificante dell'attuale momento turco. Tale avvertimento, come è noto, fu occasionato dal concentramento delle truppe turche presso il confine montenegrino, di cui vi ho quotidianamente dato notizie. E' chiaro che col fermento, che già da tempo regna nel Montenegro e nella regione albanese, la presenza di un grosso corpo di truppe non è certo una garanzia della pace: ma può, invece, dar luogo a incidenti e a conseguenze più gravi e pericolose.

La Nota russa torna a dare alla rivolta e alla questione albanese un carattere internazionale. Come è noto, il Montenegro aveva poco tempo fa diretto una Nota alle Potenze, spiegante i pericoli della situazione e domandando una protezione contro un eventuale attacco della Turchia. Il Montenegro spiegava questa domanda col suo desiderio di mantenere la pace. Si pensa che l'intervento della Russia presso la Sublime Porta sia appunto una conseguenza di questo passo del Governo montenegrino.

Commentando la Nota russa, la «Novoie Wremia» scrive queste parole sintomatiche: «In caso estremo il buon consiglio russo potrà essere accompagnato da una scorta d'onore, ma la società russa deve provvedere perchè i riservisti montenegrini, che saranno chiamati sotto le bandiere, non debbano soffrire in alcun modo per la mancanza delle cose loro necessarie».

L'impressione a Costantinopoli

La Nota, è certo, ha fatto una grande impressione a Costantinopoli. La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve a questo proposito da Costantinopoli: «Il linguaggio eccezionalmente aspro della Nota russa alla Turchia desta nei circoli ufficiali di qui stupore e dispiacere. Un eminente uomo di Stato ha dichiarato al corrispondente del giornale che la Turchia ha già dato sufficienti prove delle sue buone disposizioni per la pace, ma che non si lascia toccare nel suo diritto di disporre liberamente dei suoi affari».

A parte questo malumore, di cui parla il giornale viennese, vi è già da ricordare che da qualche tempo esiste in Turchia una tendenza di ostilità contro la Russia e contro l'Inghilterra. Una specie di comunicato messo appunto fuori, ieri, dal Comitato giovane turco di Salonicco, cominciava così: «La politica delle Potenze occidentali ha per scopo, sotto il pretesto dell'amicizia, di seminare discordia nell'Impero ottomano per trarne profitto. Non vi è nessun dubbio che l'Inghilterra e la Russia desiderano l'annientamento del Comitato «Unione e Progresso». Del resto a parte questo comunicato, si sa che alcuni gruppi giovani turchi, fra i più esaltati, giungono perfino ad accusare la Russia e l'Inghilterra di lavorare per restaurare il regime dell'assolutismo.

Non è inopportuno, intanto, notare che la situazione del Governo turco è alquanto complicata dal fatto che, insieme con la Nota russa, ieri, è giunta anche una energica protesta bulgara, che domanda soddisfazione dell'uccisione del capitano bulgaro. In Turchia qualcuno afferma che le due Note russa e bulgara, presuppongono un accordo fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Sofia. Circa la Nota del Governo russo si pensa che il suo scopo sia quello di liberare il Montenegro dalla difficile situazione nella quale esso si trova per la sua partecipazione, almeno indiretta, alla rivolta albanese e per permettergli, ora, una ritirata. Si pensa, anche, che il linguaggio un po' rude della Russia, potrà forse incoraggiare i ribelli albanesi; ma, d'altra parte, se il passo della Russia riesce a persuadere la Turchia di abbandonare ogni preoccupazione e ogni pensiero ostile sul conto del Montenegro, essa allora avrà a sua disposizione per combattere i ribelli, anche il notevole contingente di truppe, ora mobilizzate presso il confine montenegrino, e potrà quindi più facilmente soffocare la rivolta.

La Russia estrae quasi la sciabola

La «Neue Freie Presse» dedica questa sera un lungo commento alla Nota russa. Il giornale dice, in sostanza, che questa Nota vuol dimostrare al Governo turco come il prestigio della vita costituzionale turca sia scaduto nel concetto delle Potenze. La Nota russa, per il tono con cui è redatta, non sarebbe stata concepibile ancora un anno fa. Essa ricorda i tempi di Abdul Hamid. La Russia, ad ogni modo, ha usato un linguaggio così fiero, come se volesse dinuovo mostrare dinanzi all'Europa in modo evidente di essere la protettrice del Montenegro e volesse, d'altra parte, offendere e scoraggiare la Turchia. Dopo questa Nota il Montenegro si sentirà dinuovo incoraggiato ed eccitato. Se la Russia estrae quasi la sciabola, che cosa farà il Montenegro? Con la Nota russa è stata gettata nuova esca sul fuoco. L'impressione destata dalla Nota a Costantinopoli indebolirà le forze della pace ed ingagliardirà in Turchia le passioni nazionali, che sono di già per sè stesse molto forti.

(Vedi il testo della Nota in quarta pagina)

E' quasi un "ultimatum"

Berlino, 24, notte.

I giornali di Berlino commentano molto vivamente il tenore della nota russa alla Turchia. In generale tutti i giornali sono d'accordo nel constatare che la Russia ha inviato alla Turchia una nota molto imperiosa, che ha quasi l'aspetto di un *ultimatum*. Non si nasconde perciò la preoccupazione che nasce dalla lettura di simile nota, perchè non si sa come potrà accettarla la Turchia. Già si prevede che le agitazioni balcaniche in questi ultimi tempi così accentuate troveranno maggior esca per divampare ancor più e si afferma non essere improbabile una prossima guerra tra il Montenegro e la Turchia.

Il *Berliner Tageblatt* fa notare la coincidenza strana di due fatti: mentre il generale Moinier entra a Fez, l'alleata russa invia la nota alla Turchia. «La Russia, scrive il giornale, si presenta come guardiana della pace europea; ma non è singolare che i timori riguardo a questa pace diventino sempre più grandi, allorchè l'impero dello Czar seguita la parte di protettore della pace?»

Continuando, il giornale dice che la Russia non ha avuto alcun riguardo per la Turchia, per questa nazione che fa tanti sforzi allo scopo di raggiungere il livello delle altre nazioni civili. Parlando del Montenegro, i cui rapporti con la Turchia parevano migliorare, scrive che è strano che la Russia si sia messa dal punto di vista montenegrino e non abbia diretto a entrambe le parti una esortazione in favore della pace.

Il giornale conclude che è impossibile credere a una intenzione della Turchia per la guerra.

Di questa opinione non è però la *Kreuze Zeitung*, la quale scrive che il pericolo di una guerra fra il Montenegro e la Turchia è divenuto insistente. Tuttavia il giornale conservatore crede che la parte bellicosa sia più precisamente il Montenegro, benchè la Turchia non si ritirerebbe nel caso di una guerra.

La *Vossische Zeitung* scrive che il Montenegro ha ricorso alla Russia, essendosi trovato in pericolo e conclude: «Allo scoppio di una guerra non c'è da pensare subito per ora. Tuttavia la situazione è molto difficile».

Violenta esplosione di simpatia pel Montenegro

Pietroburgo, 24, notte.

La nota russa alla Porta è considerata da alcuni come poco meno che un *ultimatum* ed ha prodotto grande sovraeccitazione nei circoli militari. Da lungo tempo il governo russo si preoccupa dell'attitudine della Turchia verso il Montenegro. Il ministro russo a Cettigne ha inviato la settimana scorsa delle relazioni pessimiste ed un ultimo telegramma giunto ieri ha provocato l'intervento immediato. L'ambasciatore russo Tcharikoff è stato incaricato delle trattative. Nei circoli ufficiali nella stampa e nell'opinione pubblica, è avvenuta una violenta esplosione di simpatia verso il Montenegro. Si esprimono timori nel senso che la Turchia possa pensare ad attentare alla integrità del Montenegro. Si ha l'impressione netta che la Russia non ammetterà mezze soluzioni.

(Journal)

In Albania

Ammonimento alla Colonia italiana di Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Sulla rivolta albanese la *Reichspost* riceve da Scutari in data 17 maggio: «Oggi giunsero nuovamente a Scutari 47 soldati feriti. Nei circoli governativi si assicura che i punti principali di Samobor e di Decic, che finora erano occupati dai Malissori sono stati finalmente conquistati dalle truppe turche, cosicchè, ora, non sarà difficile sgombrare la via da Scutari a Tusi, che passa per Kastrati e Hotti. Ieri è scaduto il termine concesso per la sottomissione dei Malissori. Il governo vuole ora iniziare i più rigorosi provvedimenti contro i ribelli. La colonia italiana è stata ieri convocata dal console generale Mancinelli; tutti gli italiani sono stati ammoniti di astenersi da ogni manifestazione sull'attuale questione».

"Pronti a morire piuttosto che ceder le armi"

La *Reichspost* riceve anche da San Giovanni di Medua in data 17: «Gli albanesi hanno dichiarato unanimemente in un memoriale a Turgut Chevket pascià che essi sono pronti a morire piuttosto che abbandonare le armi. In questo memoriale, che è firmato da tutti i capi albanesi, sono descritti gli atti di crudeltà compiuti dalle truppe turche nel territorio della rivolta: interi villaggi sono stati distrutti ed incendiati, chiese e cappelle saccheggiate, donne e fanciulli violati, vecchi e bambini crudelmente bastonati e gettati dalle roccie negli abissi. Alla fine del memoriale si sfida Turgut Chevket pascià a comparire con le sue truppe nel territorio dei Malissori».

Vandalismi e battaglie

E' evidente che l'attitudine ostile al Governo degli albanesi si fa sempre più minacciosa per tutto il paese. I Mirditi, che nell'ultimo tempo si mantenevano abbastanza tranquilli, hanno distrutto per vendetta, ad Orosci, il castello del principe Bibdoda-pascià. E' stata inviata subito una colonna turca di 1500 uomini ad Orosci, capitale della Mirditia. In una riunione tenuta a Fandi, alla quale hanno partecipato le tribù dei Mirditi, dei Mati e dei Dibra, è stato deciso alla unanimità di fare causa comune coi Malissori. I Mirditi hanno occupato i massi più importanti e si sono provvisti con abbondanti munizioni e viveri nel campo principale dei Fandi.

Nella regione settentrionale di Kossovo si annunzia già i primi combattimenti. Il giorno 13 a Giakovic è avvenuto un accanito combattimento tra le truppe turche e gli albanesi. Da entrambe le parti si sono avute forti perdite. Il generale Torgut Chefket pascià si dirige da Plava a Seice con due battaglioni, dove, secondo alcune voci, sarebbe accerchiato dagli insorti. Le tribù di Gikai e dei Skala hanno inviato circa un migliaio di uomini verso il confine montenegrino. Nella regione di Vallona, nella Albania settentrionale, vengono distribuiti dei fogli volanti che eccitano gli albanesi dell'Albania meridionale a sollevarsi contro i turchi.

La Camera turca respinge la proposta di protrarre la sessione

Costantinopoli, 24, notte.

La Camera ha discusso la mozione tendente a prolungare la sessione oltre il 27 maggio. Gli oratori dell'opposizione hanno giustificato questa mozione, affacciando la necessità di votare crediti presentanti con carattere d'urgenza, e l'incertezza della situazione politica interna. Gli oratori della maggioranza hanno dichiarato che non esiste crisi politica. Il capo dei Giovani Turchi, Said, si è dichiarato ostile alla mozione in questione, la quale è stata infine respinta con 110 voti, contro 36.

L'agitazione dei monarchici portoghesi

Precauzioni e misure governative — Numerosi arresti

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 24, notte.

L'incrociatore *Adamanstor* era stato inviato ieri a sorvegliare le rive del fiume Minho, onde impedire che i rifugiati monarchici in Spagna attraversassero la frontiera e ritornassero nello stato portoghese. L'*Adamanstor*, però, non potè risalire il fiume. In seguito agli ordini ricevuti dal governo si è fermato a Leixoes, che è il porto di Oporto. Quaranta marinai vennero sbarcati e spediti a Caminha, dove furono raggiunti da altri cento marinai. Un'altra nave verrà mandata al nord del Portogallo questa sera o domani.

Il Governo ha fatto affiggere un manifesto in Lisbona, in cui espone la sua determinazione di reprimere rigorosamente qualsiasi disordine. Il manifesto, a quanto pare, ha avuto buon effetto sulla popolazione, la quale è ora assai commossa ed agitata per la recrudescenza dell'agitazione monarchica.

Negli ultimi giorni moltissime persone hanno lasciato Lisbona, rifugiandosi all'estero. Continuano gli arresti di monarchici, dei quali, oggi, ne sono stati arrestati trenta, fra cui persone conosciutissime. Quest'oggi i giornali hanno pubblicato una lunga lista di persone che si trovano incarcerate per propaganda di false notizie, di notizie cioè tendenti ad aiutare le manovre monarchiche. Fra gli arrestati ci sono alcuni preti, un avvocato, un abate, molti commercianti e ricchi proprietari di terre. Anche il clero in questo momento in Portogallo si dimostra assai eccitato.

(Daily Chronicle)

L'urto d'un trasatlantico contro una roccia

L'equipaggio e passeggeri salvi

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 24, notte.

Il transatlantico *Ivernia*, in rotta da Boston a Liverpool con 728 passeggeri a bordo, ha urtato quest'oggi, contro una roccia nelle vicinanze di Queenstown; la parte anteriore della chiglia della nave, che ne è stata danneggiatissima. Però, la pronta chiusura dei compartimenti stagni, ha potuto prevenire che succedesse un terribile disastro. L'*Ivernia* con quasi sei metri di acqua a bordo ed assai squilibrato, ha potuto procedere fino al porto di Queenstown, dove fu ricoverato: non ci fu tra i passeggeri grande panico, anzi tutti si sono dimostrati coraggiosi, pronti, pari alla situazione. Il disastro sarebbe dovuto alla densissima nebbia che pesava sul mare; l'acqua, non appena accadde l'urto, irruppe nella chiglia con grande violenza. Il capitano Potter diede immediatamente ordine di chiudere i compartimenti stagni: l'ordine fu eseguito all'istante con prontezza esemplare, e l'invasione dell'acqua fu confinata a prua. Il battello pilota *America* era stato inviato incontro al transatlantico per trasbordare i passeggeri americani. Il capitano Potter, però, decise di guidare la sua nave fino a Queenstown. Al suo arrivo a Queenstown, l'*Ivernia* procedette nel porto interno e si ancorò nella banchina orientale. Rimorchiatori ed imbarcazioni di ogni sorta accorsero intorno alla nave per il trasbordo dei passeggeri. I passeggeri saranno rimbarcati e proseguiranno il loro viaggio verso l'Europa con un altro transatlantico: alcuni hanno già lasciato Queenstown. L'*Ivernia* è una nave che stazza 14,280 tonnellate; la lunghezza è di 580 piedi, fu costruita nel 1900 a Newcastle. Le riparazioni saranno lunghe, anzi alcuni credono che non saranno possibili e che la nave sarà assolutamente messa fuori uso. Sant Rock, la roccia che fu causa dell'incidente, si trova sulla costa di Cork, non lontano dall'imboccatura del porto di Cork.

(Daily Chronicle).

Le Ferrovie messicane gravemente danneggiate dai ribelli

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, notte.

Telegrammi da Vera Cruz riferiscono che era circolata oggi la notizia che il generale Reyes sarebbe giunto al Messico in incognito. I ribelli, in numero di circa quattromila, hanno frugato e perquisito tutti i treni merci di passaggio, per scoprire il generale Reyes. Hanno poi divelti i binari per parecchie miglia. Essi vogliono prevenire la possibilità che il generale Reyes, ancora candidato alla Presidenza, possa venire alla capitale prima di Madero. Sono stati recati gravissimi danni alle ferrovie. Si temono ulteriori complicazioni.

(Daily Chronicle).

"Après moi" di Bernstein al Valle

Roma, 24, notte.

Questa sera, al teatro *Valle* si è data, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Henry Bernstein «Dopo di me» (*Après moi*). A Parigi tale commedia suscitò molti incidenti, tanto che dopo solo sei rappresentazioni l'autore dovette ritirarla. Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo.

I primi due atti furono accolti molto favorevolmente, specialmente per la grande interpretazione di F. Andò, che fu protagonista insuperabile. Al terzo vi furono disapprovazioni, non sembrando naturale la soluzione che il Bernstein ha voluto dare alla sua tesi.

Che cosa farà la Francia al Marocco dopo la facile occupazione di Fez?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, notte.

Dunque, come già sapete, le truppe francesi, comandate dal generale Moinier, sono arrivate a Fez, facilmente e felicemente: il blocco dei ribelli intorno alla capitale si è dileguato come per incanto, gli europei di Fez non hanno sofferto nessuno di quei guai che tanto si temevano, i dintorni della città sono sgombrati. Fez è stata presa senza colpo ferire, vale a dire che, nonostante gli allarmi, i timori, le angoscie, i telegrammi desolati, tutto si è svolto meravigliosamente bene. Tutti debbono rallegrarsi che, giacchè la Francia doveva arrivare a Fez, vi sia arrivata senza stragi, senza terrore.

Tutto questo sta bene. Ma ora? Siccome la liberazione di Fez non ha richiesto e non richiede nemmeno una schioppettata a provare, che faranno le truppe francesi alla capitale? Il problema, ormai, è tutto qui. Prima si era detto che le truppe sarebbero tornate indietro appena liberata Fez e liberati gli europei; ma siccome per raggiungere questi due scopi non c'è voluta nemmeno una mezz'ora di tempo, giacchè ogni opposizione è mancata, bisogna concludere a rigore di termini, che il generale Moinier non potrebbe fare altro che ordinare il dietro-front! Ma poichè, allora, si direbbe che per tanto poco non valeva la pena di mettere in moto tanti uomini e tanti milioni, così le truppe francesi sole sostano a Fez.

La Francia potrebbe conquistare il Marocco, ma non lo conquisterà

I giornali francesi cercano di spiegarne l'ufficio. Il *Temps* ripete che l'esercito francese non è adatto ad operare una conquista: ma essere a Fez e partirne, potere conquistare il Marocco, come si conquistò la Tunisia, e astenersene, ecco ciò che la Francia ha promesso di fare, ed ecco ciò che farà.

Poi, il *Temps* dimostra la differenza tra la situazione marocchina attuale e quella in Tunisia nel 1882, e soggiunge: «Le nostre truppe sono a Fez: la loro presenza innanzi a questa città deve essere contemporaneamente provvisoria e efficace. Come conciliare questi due termini? Secondo noi vi è una sola soluzione possibile: tornare alla politica iniziale, sulla quale tutti, in linea di principio, sono d'accordo, ma che si è avuto il torto di non praticare da due anni in qua: alla politica, cioè, di collaborazione col Sultano sulla base della integrità, della sovranità e della Porta aperta. La cornice di questa collaborazione esiste, basta riempirla. In quanto al carattere provvisorio del nostro intervento, esso dipenderà dall'efficacia delle misure precisate, e l'intervento sarà tanto più breve quanto più saranno rapidi i nostri provvedimenti. La colonna Moinier, secondo le dichiarazioni stesse del Governo, aveva un doppio compito: essa doveva, prima salvare la colonia europea di Fez, e rifornire la città, — e questa è cosa fatta, — in secondo luogo, giacchè il Sultano non se ne era potuto occupare, doveva punire i Zaers che hanno assassinato il 14 gennaio il tenente Marchand ed i suoi uomini, e questo sarà opera di domani. Così, la Francia sarà rimasta fino in fondo, con una squisitezza ammirabile, fedele al programma pubblicamente esposto da coloro che parlano in suo nome».

Altri giornali s'industriano a mitigare l'impressione e la sorpresa provocate dalla notizia del facile arrivo a Fez e della scomparsa del blocco. Essi dicono che le truppe hanno incontrato delle difficoltà durante il percorso; che, del resto, i ribelli possono avere abbandonato l'assedio di Fez solo momentaneamente per astuzia. In altre parole, ciò vuol dire che le truppe francesi dovrebbero rimanere a vigilare contro qualche brutta sorpresa. Ma è evidente che questa ragione potrebbe durare all'infinito, perchè, essendo tuttora convenuto che le truppe francesi un giorno o l'altro si ritireranno, i ribelli aspetterebbero la loro partenza per fare poi il tentativo di cui si attribuisce ad essi l'intenzione. D'altra parte, i francesi, aspettando sempre tale tentativo, continuerebbero a vigilare.

Alla ricerca di complicazioni

La *Liberté* annunzia stasera, con aria sparentata: «Una complicazione imprevista» dicendo che un certo Uld Maheddin che si fa chiamare, secondo la tradizione, Bu Amara, ha preso il titolo di Rogui, mobilizzando un migliaio di Djabala al nord di Quezzant e proclamando la guerra santa. Egli avrebbe degli appoggi spagnuoli. A parte ciò, la *Liberté* si chiede: «Ora che ci siamo arrivati, che cosa faremo a Fez? La risposta è meno riservata di tante altre. Sarebbe un grave errore credere di avere adempiuto al nostro dovere e terminata la nostra parte, perchè le truppe ribelli si sono provvisoriamente disperse dinanzi alla nostra campagna. Infatti la nostra presenza militare dinanzi a Fez non è che il principio di una serie di indispensabili azioni al Marocco. Bisogna assicurare a queste colonie europee di avanguardia, liberate da noi, una durevole libertà di azione; bisogna rinsaldare questo Sultano salvato dal nostro intervento; bisogna conservare ed allargare questa strada aperta dalle nostre colonne. Sono tutti obblighi, questi, imperiosi cui siamo assoggettati dal nostro mandato internazionale». Ma, pensa l'articolista, anche l'altruismo ha un limite, e soggiunge: «Ci tocca peraltro di assicurare senza falsa modestia, come senza inutili fatuità, i risultati personali, la nostra iniziativa, i nostri successi. Questo è un altro dovere imperioso come l'altro. Il paese non deve impegnare le sue forze vive, così generosamente e francamente come noi abbiamo fatto, sulla strada di Fez, senza essere risoluti a raccogliere e difendere i frutti del proprio sforzo. Non si tratta qui di una conquista più o meno dissimulata, nè di un'altra impresa brutale e sorniona di cui il Marocco e l'Europa possano provar qualche diffidenza: noi siamo andati a Fez precisamente per mantenerci ligi ai trattati, e noi rispetteremo i nostri impegni».

Cruppi felicita il generale Moinier

Cruppi, in qualità di ministro interinale della guerra, ha diretto al generale Moinier un telegramma di felicitazione per il brillante successo ottenuto. Il ministro, in questo telegramma dice: «Liberando le colonie estere di Fez, voi avete compiuto nel modo più felice il dovere che si imponeva alla Francia».

Del resto, molti giornali fanno un vivo elogio del Moinier, dicendo che egli condusse le operazioni con prudenza ed abilità e dichiarando che il compianto ministro della guerra Berteaux assai saggiamente affidandosi alla competenza del comandante delle truppe francesi. Si felicita pure il Governo di non aver ceduto a coloro che domandavano di entrare a Fez per la strada che parte dalla frontiera algero-marocchi- che parte dalla frontiera algero - marocchina.

Monte Negro occupato dalla Spagna

Se la Francia ha liberato Fez e non sa precisamente qual compito assegnare alle sue truppe nella capitale marocchina, la Spagna continua la sua lenta avanzata, occupa nuove posizioni, spara cannonate...

Infatti, la occupazione spagnuola di Capo Negro è confermata. Essa fu effettuata nella mattinata di martedì, 23, sotto il comando del generale Alfau. Le truppe hanno subito occupato un altipiano vicinissimo alla spiaggia, che domina di una decina di metri. Al centro si trova una costruzione mezzo rovinata dove sono state poste due compagnie. I soldati del genio hanno tosto cominciato a sbarazzare il terreno, a far piazza pulita e ad innalzare una fortificazione. Il monte Capo Negro è altissimo: si eleva a 1500 metri circa al disopra del mare. La posizione possiede apparecchi fotografici e ha scambiato telegrammi con la piazza al suo arrivo. I soldati del genio hanno cominciato ad aprire una strada fra il Capo Negro e Condesa e ad innalzare diverse opere di fortificazione.

La situazione, secondo i viaggiatori di Ceuta, sembra attualmente essere la seguente: gli spagnuoli si sono avanzati per circa otto chilometri in linea diretta, in direzione di Tetuan. Ora, da Condesa fino all'estremo limite del Monte Negro, vi sono circa quattro chilometri: si entra poi in una stretta gola che sbocca nella vallata di Tetuan, da cui gli spagnuoli sono attualmente lontani diciassette. Perciò le nuove posizioni occupate dalle truppe spagnuole sono eccellenti: le comunicazioni si trovano assicurate da Condesa fino alla gola.

L'ultima difficile tappa del "raid" Parigi-Madrid

Le tre partenze di stamane

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

La corsa in aeroplano Parigi-Madrid, organizzata dal *Petit Parisien*, finirà domani. Védrines, Garros e Gibert sono stati qualificati per la tappa finale, che si disputerà tra San Sebastiano e Madrid. Questa terza ed ultima tappa è la più lunga e sarà anche la più terribile. L'audacia e la temerarietà dei tre valorosi campioni è seriamente messa al cimento: da Parigi in poi, la nebbia ed il vento resero già difficilissimo il volo a Védrines, a Garros ed a Gibert, ma domani, oltre a queste difficoltà, i tre piloti dovranno superare ben altri ostacoli dovendo passare al disopra di successive catene di montagne, che raggiungono talvolta l'altezza di 1500 metri, e dovendo sorvolare su pericolose roccie.

Mandano da San Sebastiano che le partenze saranno date come segue:

1. Védrines, su monoplano Morane, alle ore 5; — 2. Garros, su monoplano Blériot, alle 5.5; — 3. Gibert alle 5.10.

Un "bill" che proibirà i voli su Londra nel giorno della incoronazione

Londra, 24, notte.

Prima ancora che accadesse il disastro di Parigi, che costò la vita al ministro Berteaux, la pubblica opinione era impressionata dalla notizia che alcuni aviatori avevano deciso di compiere voli al disopra di Londra nel giorno dell'incoronazione. Quest'oggi il capitano Faber, membro della Camera dei Comuni, ha mosso una interrogazione a proposito al Governo, chiedendo che fosse impedito l'uso di macchine volanti al disopra di Londra durante la solenne cerimonia del 22 giugno.

Churchill ha risposto che è pronto un breve Bill con cui si proibiranno i voli in questa occasione. Churchill aggiunse che il Bill sarà messo ai voti prossimamente e che, a proposito dei voli al disopra dei paesi e delle città, è necessario in futuro una precisa legislazione: egli si occuperà della cosa.

(Daily Chronicle).

Il Reichstag approva la legge elettorale per l'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

A corollario della votazione avvenuta ieri a favore della Costituzione alsaziana, venne oggi discussa dal Reichstag, in seconda lettura, la legge elettorale per l'Alsazia-Lorena. Essa venne approvata a grande maggioranza.

ULTIME DI CRONACA

L'orribile fine d'una donna schiacciata da un tram

Ieri sera, poco dopo le ore 19, certa Francesca Pugliero, maritata Persico, di anni 62, passava nei pressi della barriera di Francia andando verso la sua abitazione, che si trova in quei paraggi, quando improvvisamente fu investita dal carrozzone tramviario N. 110 della Trazione municipale.

L'investimento fu terribile. L'infelice rimase orribilmente schiacciata sotto le ruote, ed il carrozzone, fermato di botto dal manovratore, rimase con tutto il peso sopra di lei.

I passeggeri, che si trovavano nella tranvia e qualche passante, che assistette con raccapriccio alla tragica scena, si affrettarono intorno alla vettura, per togliere la disgraziata dalla sua terribile posizione; ma non vi riuscirono. Sarebbe occorso sollevare il carrozzone, e ciò richiedeva strumenti speciali. D'altra parte, non era nemmeno più presente il manovratore, certo Albino Salussoglia, che aveva abbandonato il servizio, appena avvenuto l'investimento.

Allora fu telefonato alla caserma dei pompieri.

Accorse un distaccamento col carro attrezzi, che riuscì con alcune leve a rialzare la vettura tranviaria e ad estrarre così di sotto le ruote l'infelicissima donna.

Il corpo di costei era ridotto in istato pietoso. Un medico del Municipio ne constatò la morte, e dispose pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

Alcuni testimoni della scena ebbero a dichiarare che la responsabilità dell'investimento non deve affatto attribuirsi al manovratore fuggito.

Per una fiammetta allo spirito

In una camera di via Martini, N. 6, abitata da Caterina Varzeni, una fiammella accesa in una macchinetta allo spirito produsse un piccolo incendio. Fu telefonato ai pompieri, che lo spensero immediatamente.

Arresto di falsificatori di monete

Una ungherese, una modenese e un cubano

Due guardie municipali di fazione a Porta Palazzo, venivano ieri mattina richieste da un negoziante, il quale aveva poco prima ricevuto in pagamento da due donne sconosciute una moneta falsa da due lire. Gli agenti pensarono bene di accompagnare le due sconosciute alla Questura centrale per schiarimenti, quantunque esse protestassero la loro perfetta buona fede.

Le due donne dichiararono di essere certe Deomira Zecchini di Giosuè, d'anni 18, da Modena e Gabriella Greiner, d'anni 3? da Temesvar Ungheria, l'una domestica dell'altra. La Greiner era più elegante, e recava in capo un grazioso cappellino: disse di essere «masseuse».

Ambedue in tasca avevano ancora alcune monete di vario conio pure falsificate. Sottoposte ad un primo interrogatorio, dal delegato Cesare Rossi, rifiutarono di dire dove abitassero, ma, in seguito, la più giovane venne a più miti consigli e dichiarò che la loro dimora era in via Garibaldi. Non si ricordava però il numero e si dovette condurla a passeggio in carrozza perchè ritrovasse la porta di casa. La Zecchini guidò così gli agenti fino al numero 5. Era qui che abitava insieme alla sua padrona Greiner in due camere ammobigliate.

Le guardie, sotto la direzione del delegato avv. Norcia, della squadra mobile, procedettero subito ad una perquisizione minutissima. Ma non l'avevano ancora iniziata che un individuo sui 35 anni, rasato ed anche [illegible], comparve nella stanza. Il funzionario lo dichiarò senz'altro in arresto chiedendogli chi fosse.

— Sono Ramon Zarracina, da Cuba, negoziante ambulante, — rispose il messere.

E nello stesso tempo tentò di nascondere sotto la cappa del camino una grossa valigia di cuoio giallo. Questo bastò perchè gli agenti se ne impadronissero per esaminarne il contenuto. Vi trovarono oltre 100 monete false di vario conio, alcune lime, pezzi di metallo, acidi, e tutti gli altri ingredienti necessari alla fabbricazione di monete false. Non mancava neppure un piccolo crogiuolo.

Furono messi i letti sossopra e tra i materassi si rinvennero altre monete. Ce n'era più che a sufficienza per inviare il sedicente Zarracina alle carceri giudiziarie insieme alle sue due compagne.

Il delegato Norcia infatti a cui si unì il delegato Cesare Rossi, col maresciallo Cioppa, accompagnò il cubano in Questura, trasportando pure colà tutti gli oggetti sequestrati. E l'ungherese, la modenese e il cubano passarono dalla camera di sicurezza alle carceri nuove.

Ingegnere borseggiato

L'arresto dei borsaiuoli

Sopra un tram della rete municipale, diretto in piazza Solferino, si trovava ieri l'ing. Ernesto Camosso, ispettore alle Ferrovie dello Stato. Egli era sulla piattaforma posteriore, quando fu urtato da uno sconosciuto, che sembrava tutto intento alla lettura di un giornale. L'ingegnere non ebbe subito il sospetto che quella spinta poco naturale avesse un fine recondito. Ma pochi momenti dopo si toccò la tasca interna per assicurarsi che vi fosse ancora il portafoglio. Però con sua dolorosa sorpresa questo era sparito.

Voltosi allora repentinamente dalla parte ove stava il misterioso individuo, il Camosso non lo vide più.

L'altro era già disceso. Lo scorse [illegible] sul marciapiede di via Alfieri che si allontanava.

Mettendosi a gridare «al ladro!» egli balzò a terra e si diede ad inseguire lo sconosciuto, che cercava di darsi alla fuga con quanta forza aveva nei garretti. All'inseguitore si unirono altre persone e due guardie municipali, che passavano di là per caso. Allora fu visto vicino al ladro un secondo individuo, che fuggiva con lui, e che si trovava egli pure sulla piattaforma.

Con una breve corsa i due furono acciuffati e tratti in arresto.

Essi sono: Antonio Bastelli, d'anni 23, abitante a Milano in via Luigi Canonica, n. 18, e Giorgio Beggi, d'anni 18, abitante pure a Milano.

Condotti in Questura, i due furono perquisiti, ma il portafoglio non c'era più. Certo era stato passato a un terzo compare.

L'ingegnere dichiarò che il portafoglio conteneva 150 lire.

Borsaiuolo in guanti gialli

La signora Elena Gagliardi, di Genova, venuta a Torino, s'imbattè in un giovanotto elegante, che aveva conosciuto nella sua città, il quale le offrì un rinfresco al *Ligure*. Nel ristorante, la signora si allontanò un istante dal tavolino per la sua *toilette*, lasciando la sua borsetta sulla sedia. L'amico allora rapidamente si appropriò di tre biglietti da cinquanta lire, che erano contenuti nella borsetta. Tornata, la signora prese la borsa, ma non le venne in mente di aprirla. Solo più tardi, nel *Ristorante della Zecca*, pagando il conto, si accorse di essere stata derubata.

Denunziato il fatto e il sospettato autore, il giorno dopo la signora, con un delegato, si recò al Giuoco del pallone, ove ella sapeva che il giovane usava andare. Il messere così fu invitato a seguirli in Questura, dove fu trovato ancora in possesso di L. 140, di cui non seppe spiegare la provenienza. Malgrado i suoi continui dinieghi, egli fu arrestato e condotto alle carceri, ove poi confessò.

E' un giovane di buona famiglia torinese, uno dei frequentatori del «Pallone».

Il "raid" Parigi-Roma-Torino

L'organizzazione

Sono ieri partiti per il viaggio in automobile da Torino a Roma e viceversa allo scopo di definire gli ultimi particolari dell'organizzazione dei servizi il commissario cav. Goria-Gatti ed il comm. Marchettini, ispettore generale del *Petit Journal*. Mentre essi visiteranno tutti i Sotto-Comitati, il commissario cavaliere Gustavo Verona predisporrà ogni cosa per l'arrivo degli aviatori al nuovo campo di Mirafiori, nonchè i servizi telefonici e telegrafici.

Il ministro Credaro ha messo a disposizione del prof. Gamba incaricato del servizio meteorologico diversi osservatori posti sulla linea Roma-Torino. Il ministro Calissano ha concesso il prolungamento d'orario negli uffici telefonici e la precedenza assoluta sui telegrammi inerenti il servizio di informazioni.

La Direzione del Genio Militare di Firenze ha concesso una linea telefonica volante fra Castiglione dei Popoli e Barberino nell'Appennino e la brigata specialisti di Roma ha accordato di fare il servizio di segnalazioni e di soccorso sul tratto Roma-Orvieto, nonchè due piccoli palloni sferici per segnalazione presso i campi di atterramento di Firenze e Bologna.

In seguito ad accordi con i commissari generali cav. Mercanti e conte Oldofredi, venne stabilito che alla partenza degli aviatori da Roma si troverà il commissario cav. Verona; a Firenze, invece, il commissario cav. avv. Goria-Gatti col cav. Ulivieri; a Bologna il conte Gregorini Bingham ed a Torino il cavaliere Verona ed il cav. avv. Goria-Gatti.

I lavori del campo d'aviazione a Mirafiori

Siamo stati stamane a visitare i lavori che si stanno eseguendo per la sistemazione dell'aerodromo che la Commissione Esecutiva dell'Esposizione fa costruire a Mirafiori immediatamente dietro il campo delle corse, fra la Borgata Mirafiori e la stradale di Nizza alla confluenza del Sangone. Il campo misura un'area di oltre un milione di metri quadrati e viene costruito con tutte le più moderne norme e prescrizioni di sicurezza: sorge in un punto mirabile per vista panoramica delle Alpi e della collina, e sarà servito di strade ordinarie di accesso e dalle linee ferroviarie e tranviarie con speciali stazioni e fermate. In questo campo avverrà l'atterramento del raid Parigi-Roma-Torino, il cui successo è ormai assicurato e ivi si svolgeranno le gare nella seconda quindicina di giugno.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 maggio — Per gli stabilimenti [illegible] alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nom. 104 57 1.2.
— Id. per fine corrente 104 60.
Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 62 1.2.
Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rend. 3.75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 40
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 42.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 45.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 124 175, lettera 124 275.
Londra 3: denaro 25 42, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1471, 1470, 1471.
» Banca Commerciale 859 50, 860, 857 50.
» Credito Italiano 558 50.
» Banco Roma 102 50.
» Ferrovie Meridionali 665.
» Mediterranee 420.
» Fiat 140 25, 140 50.

Pesanti: Banca Italia resistenti. Commerciali offerte. Fiat sempre ricercate.
Oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 maggio. — Ore 12.10.

Rendita 3 3/4 (fine corrente) 104 60.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 104 57 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 104 40.
Azioni Banca Italia 1471, 1470, 1470 50, 1471.
» Banca Commerciale 860, 850, 858.
» Bonifiche Ferraresi 429, 428 50.
» Fiat 140 25, 140 50.

Prezzi nominali 24 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (dette) Medit., Adr. e Sic.	342 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	335 —
» Ferr. Romane 3 0/0	352 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	314 —	» Canali Cavour 3 0/0	469 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	355 —	» Banco Napoli 5 0/0	501 —
» Ferr. Novara 1 0/0	320 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	481 —	» Ferr. Ivr.-Chatillon	
» » 5 0/0	498 —	» Castagn. e Mortara	296 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. (1879)	365 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 65
serie C 2 em. (1882)		Cert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 15 0/0	202 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	660 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Industriale Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Zuccheri	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioc.	150 —
Banco della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino st.	— —	Soc. Cartiera Italiana	1115 —
Società Banc. e Industriale Torinese	195 —	» Cart. Meridionali	600 —
Trasporti		» Metall. Iane Bergoz.	425 —
Società Ferr. Merid.	668 —	» Calce Casale	318 —
» Secondarie Sarde	292 —	» di Risanamento e Costruz. (Napoli)	— —
» Biella	176 —	» An. Fell. e Calzat.	50 —
» Mantova-Modena	795 —	**Obbligazioni**	
» Italia	787 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelli	486 —
» Pinerolo (1a emiss.)	444 —	Ferrovie Meridion.	361 50
» (2a emiss.)	348 —	» Second. Sardegna	349 25
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	362 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	310 —	» » B	357 —
» An. Tramway ferr.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0 oro	197 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	546 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine Alta Italia	503 —
Società Ital. Gas	367 —	Società Ital. di Ferrovie	506 —
» Consorzio Gas-Luce	269 —	» Napoletana Gas	496 —
» Ferriere Italiane	— —	Cons. di Credito Comun.	492 —
» An. Elettr. Piemonte	— —	Prest. Prov. Alessand.	491 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	260 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	— —	*Cartelle*	
» Siderurgica Savona	— —	Fondiarie Banca It. 3 1/2	503 50
» Acciaierie Terni	— —	» S. Paolo 3 1/2	495 —
» Ital. Elettricità	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	503 —
» Fabbr. It. Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2	515 —
» It. Elett. e Automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
» Automobili Itala	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	461 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		457 —
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	73 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11.50:

Rendita Italiana contanti 104 57 — Id. fine mese 104 60.

Mediterranee 420 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 859 75 — Banco di Roma 102 25 — Società Bancaria 95 75 — Lanificio Rossi 1650 — Cotonif. Cantoni 361 — Rubattino 385 — Raffineria L. L. 360 — Cassa Sovvenzioni 53 — Veneta 183 50 — Terni 1455 — Edison 652 — Obbligazioni Meridionali 331 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 — Fondi Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 503 — Cotonificio Veneziano 80 50 — Meridionali 665 — Banca d'Italia 1472 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metallurgica 103 — Beni Stabili 327 50 — Savona 314 25 — Elba 256 — Distillerie 94 50 — Carburo 509 — Concimi Chimici 102 — Fondi Rustici 108 — Molini Alta Italia 223 — Terra 100 50 — Ferriere 155 — Vizzola 1636 — Ansaldo 246.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 43 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 72 1/2.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato irregolare, con tendenza complessivamente pesante. La Rendita ebbe transazioni a 104 60 pressime: Terni 1493, 1481, 1485; Banca d'Italia 1475, 1473; Commerciale 861, 856, 857 50; Rubattino 385, 386; Elba 255; Savona 315 50; Ansaldo 246 50; Edison 653 50, 657; Eridania 722; Raffinerie 360 50; Industrie Zuccheri 304. Canali quasi invariati.

Da oggi i prezzi sono segnati per fine giugno. Domani Borsa chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 15:

Mercato disorientato. Cessate le compre milanesi dei giorni scorsi che fallirono al loro scopo, il mercato ridiventa incerto e pesante, e malgrado l'abbondanza del danaro e i riporti facilissimi, la quota, che era esordita ferma, chiude pesante, ma non ai minimi.

Banca d'Italia da 1471 cede a 1467 e chiude a 1469; Commerciali offerte da 860 a 853, chiudono a 856; Ferroviari offerti. Mittel da 420 a 419. Meridionali da 667 a 665. Domandate le Rubattino da 384 a 386, chiudono a 386. Calmi e resistenti i Saccariferi. Deboli i Siderurgici: Terni da 1487 a 1478, chiudono a 1480. Ansaldo ed Elba resistenti. Meno ferma la Savona da 315 a 313. Debole il Carburo a 570. Più offerta la Rendita e più fermi i Cambi.

Rendita 104 62, 104 57 — Banca 1471, 1470, 1467, 1469 — Comit 860, 860, 857, 853, 856 — Credito 560 — Meridionali 667, 665 — Mittel 420, 419 — Rubattino 385, 386 — Raffinerie 368 — Industrie 306 — Eridania 723, 724 — Terni 1487, 1485, 1478, 1480 — Armstrong 248, 247 — Elba 257, 256 — Savona 315, 313 — Molini 227 50 — Carburo 570 — Ferriere 156 — Itala 83 — Banco Liguria 108 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 12:

Rendita 3 75 netto 104 57 1/2.

Acqua Marcia 1640 — Anglo 132 — Ansaldo 247 — Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale 856 — Banco Roma 102 50 — Beni Stabili 324 50 — Carburo 575 — Concimi 101 50 — Credito Italiano 558 — Condotte d'acqua 302 — Elba 256 — Ferriere Italiane 155 — Gas 1153 — Immobiliari 272 50 — Imprese Fondiarie 128 50 — Korka 250 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 668 — Molini [illegible] 420 — Montecatini 122 — Molini Pantanella [illegible] — Navigazione Generale 380 — Omnibus [illegible] 192 — Risanamento 73 — [illegible] Romani 73 50 — Fondi Rustici [illegible] 51.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	24	23		24	23
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	90 50	— —
Rend. 3 perp.	95 27	95 27	Cred. Fondiar.	818 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5550	5567
Id. ital. 3,75	— —	— —	Lotti Turchi	217 50	218 —
Id. Londra	25 31 1/2	25 32 1/2	Ferr. Meridion.	664 —	664 —
Cons. ingl. 2 1/2	81 7/16	81 1/2	Rendita Russa	85 30	85 30
Obbl. Lomb.	290 —	288 50	N. prest. russo	104 65	104 70
Cambio Italia	101 1/4	99 7/8	Russa 1906	103 15	103 30
Turco nuovo	92 07	92 05	R. portogh. 3	67 85	67 75
Banca Parigi	1827 —	1826 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	455 —	455 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 80	101 70	It. Comm. Ital.	853 —	856 —
R. Ungher. 4	98 25	98 30	Rendita Serba	91 40	91 55
R. Spagn. est.	97 25	97 05	Bulgara 1906	456 —	456 50
Banca Ottom.	715 —	717 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1488 —	1485 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	662 —	660 —
Banca Londra	25 31 1/2	25 31 1/2	Thomson	808 —	810 —
Brasile 4 0/0	103 —	— —	Rand Mines	196 50	197 —
Id. id. rescis.	— —	88 50	De Beers	495 —	490 50
Brasile 4 0/0	88 65	88 50	Chartered	47 75	48 —
Credit Lyon.	1402 —	1403 —	Ferreyra	171 50	172 —
Andalous	250 —	256 —	Badfontein	60 75	60 75
Nord Espagne	418 —	418 —	Rosdeport	— —	9 75
Saragossa	425 —	420 —	Golds Field	138 50	133 50
Rio Tinto	1742 —	1745 —	Geduld	30 25	30 —

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	24	23		24	23
Cred. Austr.	650 75	649 —	Lire it. (carta)	94 55	94 52
Lombardo	110 50	106 75	Rend. Austr.	93 35	93 35
B. Angl.-Austr.	322 —	322 25	Id. in carta	93 35	93 35
Austriacone	748 25	748 75	Union Bank	611 —	609 50
R. Austr.-Ung.	— —	1033 —	R. Austr. oro	116 50	116 65
Napol. d'oro	19 02	19 01	Ungher. 4 0/0	91 9	91 15
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 05	80 10
Cambio Parigi	94 87 1/2	94 86	B. Paesi Bassi	538 50	538 —
Id. Londra	240 10	240 10			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	24	23		24	23
Camb. Londra	20 495	20 495	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 60	Ferr. Merid.	— —	128 75
Cambio Italia	80 40	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	201 —	201 37	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russen Bank	216 40	216 25
Id. 3 1/2 0/0 nette	— —	— —	Deutsche Bank	263 40	262 50
Cons. Pruss. 4	91 —	91 —	Diskonto	188 20	188 30
Rend. Turca 1	94 —	94 —	Bochumer	232 —	234 10
Obbl. Ferr. It. 3	— —	72 70	Gelsenkirchen	202 —	203 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 20. — Aggio dell'oro 10 — (.

Buenos Ayres, 22. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 90 50.

Londra, 22. — Argento pence 24 5/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 22. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al maggio dalle sete più Bertoldo e t.

Operazioni del 21 maggio

Organzini	C. 10	Kg.	1140,18
Trame	»	»	—
Greggie	» 12	»	1285,11
Lana	» 3	»	1900,57
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale	C. 29	Kg.	3036,46
Sete pesate	» 5	»	202,95
Lane pesate	»	»	—,—
Totale C.	35	Kg.	4289,41

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 592	Kg.	50182,0
Pesati	» 47	»	2227,99

Bestiame.

MONDOVI', 23 maggio.

Maiali da macello al Mg. da L. 32 50 a 33 50.
Carne di vitello di prima qualità compresa-venanze al Kg. L. 2 — Id. di bue: id. 1 65 — Id. di vacca, id. 1 70.
Buoi da macello, Mg. da L. 6 50 a 8 — Vitelli 11 70 — Sanati da 12 a 15.
Agnelli al chilogramma da L. 1 25 a 1 35.

Cereali.

MONDOVI', 23 maggio.

Frumento al quintale da L. 27 25 a 27 50 — Segala da 17.25 a 18 — Meliga nostrana farina da 21.50 a 2. — Avena comune da 21 50 — ...
Fave, al quint. da L. 21 50 a 23 25 — Fagiuoli regina da 40 a 45 — Id. bianchi 35 — Id. comuni da 28 a 30.

SALUZZO, 23 maggio.

Frumento, al quintale, L. 16 75 — Meliga, 16 85 — Barbariato, 25 10 — Segala, 19 55 — Avena, 23 75 — Orzo, 30.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 23.

Farina marca 1a al quint. da L. 35 a 36 — Semola dura da pasta 32 da 38 75 a 39 25.
Grissini al Kg. L. 0 45 — Bianco mole d. L. 0 38.
Bianco comune casalingo 0 34 — Bruno barbariato L. 0 30.
Paste di avuola al Kg. L. 0.51 — Id. farina prima qualità 0.42 — Id. farina 2a qualità 0.38.

SALUZZO, 23 maggio.

Grissini della grossa per ogni chilo di circa 65, al chilo L. 0 52 — Id. della portata per ogni chilo di circa 32, id. 0 49 — Pane 1a qualità, id. 0 42 — Id. 2a qualità, 0 37.
Paste, 1a qualità (nostrane), al chilo, L. 0 55 — Id. 2a qualità, (id.), L. 0 47.
Riso, 1a qualità, al chilo, L. 0 56.

Foraggio.

MONDOVI', 23 maggio.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0.70 a 0.80 — Id. ricetta, da 0,60 a 0.70 — Paglia, da 0,45 a 0,55.

SALUZZO, 23 maggio.

Fieno maggengo, al Mg. L. 0 70 — Id. ricetta, id. 0 60 — Paglia, id. 0 45.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 23 maggio.

Legna forte al Mg. da L. 0.24 a 0,26 — Id. dolce da 0.17 a 0.20 — Carbone da 0.90 a 1.05.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 23 maggio.

Uova alla dozzina, da L. 0 80 a 0 85.
Burro di prima qualità da L. 2 75 a 3.

SALUZZO, 23 maggio.

Burro di pianura, al chilo, L. 2 58.
Uova, alla dozzina, L. 0.80.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 24 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 38 20 — Id. per maggio-giugno fr. 38 30 — Id. giugno-luglio fr. 38 60 4 mesi da maggio fr. 33 20.
Mercato fermo.

ANVERSA, 24 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 24 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 33 — — Idem raffinato disponibile fr. 57 30.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 34 10 — Idem a maggio-giugno 34 50.
Mercato calmo.

HAVRE, 24 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 18.000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 24 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.
Idem per maggio Rmk. 9 42 — Idem per giugno Rmk. 9 50.

Cotone

HAVRE, 24 (sera)

Cotoni, vendita balle, 10.000.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 24 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale moder. — Vendita della giornata balle N. 6.000 di cui per la speculazione e riesportazione balle N. 500.
Importazioni balle N. —.
Futuri americani tendenza facile, domanda moder. Per corrente D. 8.07; maggio - giugno 8.06; luglio-agosto 7.93; settembre-ottobre 7.10.
Tendenza — Cotoni Americani, calma — Brasiliani, sosten. — Egiziani, sosten. — Surate, invariate.

Fallimenti.

TORINO.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Debernardi Angela, nata Meroglio, negoziante in tessuti, in Torino, via Accademia delle Scienze, N. 3. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Guidetti-Serra Carlo. Prima adunanza 31 maggio, ore 14,30: verifica crediti 30 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 giugno. Non presentò ancora il bilancio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,9; ore 15: 735,8; ore 21: 736,8.
Stato atmosferico. — Ore 9: ser. nuv.; ore 15: ser. nuv.; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali;
Massima + 24,2 Minima + 14,0

Piazza Castello. — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 22,4
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 18,0
25 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52; tramonta alle ore 20.
Giorno della luna 28.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 23,2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 17.0

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL solo 4 0/0 [illegible] cambiali e commerciali. — Alliquanto, posta. c 20114

AMATORI combinazioni [illegible] al 3, 10, 13. — P. V., posta restante, Faria. c 19701

AVVISO. Essendo rimasto da tre mesi il signor Alfonso Corero senza alcun incarico del Governo Messicano, avviso il Commercio e le persone che possono avere interessi con questo Consolato di rivolgersi all'attuale console del Messico, Torino, corso Vittorio Emanuele, 42, ing. Alfredo Jimenez. c 19868

BICICLETTE nuove, eleganti, solide, vendo cinquanta pezzi in blocco o separato. Automaticni. — Corso San Martino, 8, Porta Susa, Torino. c 19943

BUSTE commerciali. Per liquidazione forte stok vendonsi L. 1,05 il mille. — Maggio, via Giobbe, 8, Torino. c 20011

CAPITALI [illegible] disponibili per sicure speculazioni. — [illegible] Bordano, Pietro Micca, 15, p. 2.o. c 19830

CEDEREI buone condizioni [illegible] Stato depositati [illegible] — Scrivere cassetta 1187 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19688

CERCO urgentemente abilissimo commesso, ottima piccola famiglia, conoscere [illegible] Birreria, domestico. — [illegible], via Milano, 3. c 19888

FRABOSA Soprana, altitudine 900, stazione climatica. Grand Hôtel Gasimo, dependance. Luglio. — Schiarimenti del nuovo conduttore: [illegible], Grand Hôtel, Oneglia. 19938

MASSIMA [illegible]. Per impiego [illegible] signori, tiliani d'Azienda, Fosco, Venti Settembre, 16. c 19956

OCCASIONE vendesi una partita letti ferro, [illegible] con pagliericcio tela metallica nuova L. 20 caduno [illegible] L. 16. — Rivolgersi Giuseppe Bianchi piazza Cavour 12, e via Canevari, 201, Genova. 19714 G

OCCASIONE in fornelli, cucine, lampade a gas, lampadine elettriche, impianti gabinetti bagno, prezzi di concorrenza. — Presso Aulinnano, via Arcivescovado, 1 A. c 19804

SARTORIA signore, bambini cerca lavoro lavoranti; massima puntualità, confezioni [illegible] prezzi modici misura, prova consegna domicilio. — Barbercux, 13. c 19780

VELLUTI e [illegible] all'unità Ferrandi liquidansi in via Montebello, 60, dal 20 al 27 corrente. 19188

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSIZIONE Torino. — Imparate voi Inglese. — Lezioni lire una. — Passmore, posta. c 19846

SIGNORINA intelligente scambierebbe conversazione signorina colta francese. Italiano. — Zelaldo, posta. c 19880

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. 16 lezioni, mandolino 6, amministrazione, perfezionate, diurne, serali. — Madama Cristina, 18. c 20074

TEDESCO. Lezioni, preparazioni accurate esami. Prezzi modici. — Di Mayo, Gioberti, 40. c 19898

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL Mare. Palazzina d'affittare vicino spiaggia. — Portinaio via Andrea Doria, 11. c 19880

BAGNI mare, giovanotti, ripetizioni vacanze, retta mite. — Convitto Internazionale, Ventimiglia. c 9081

HOTEL Métropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 19866 G

PIEDICAVALLO, altitudine 1040. Affittansi per stagione estiva bellissimi appartamenti e palazzina ammobigliati. — C. Janotto. 19818

ROMA. Pensione Cosmopolita, via Boncompagni, 101. Primo ordine. Comfort moderno. Pensione completa 8-12. 20716

VARAZZE. Colonie Balneare Italia. Fanciulli signorine. Genitori. Spiaggia riservata. Programmi. 19343

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO montatore abilissimo e montatori specialisti per motori di automobili cercansi da importante fabbrica di automobili. — Offerte con indicazione pretese, referenze dirigere a cassetta 250 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 19862 M

CERCANSI aiutanti [illegible] o confezionatore. — Anau, via San Massimo, 47. c 19823

CERCANSI ragazzi anni 15-16 per lavoro manuale facile. Lire 1,50 al giorno. — Scrivere cassetta 1134 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20064

CERCANSI subito lavoranti, [illegible]. — Anduino Lencinida, piazza Castello, 20. c 19906

CERCANSI coniugi buona età, senza prole, preferibilmente marito pensionato, per portineria deposito. — Scrivere cassetta 1113 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19875

CERCANSI abili [illegible] corpista e aiutanti sarta. — Barberini XX Settembre, 16. c 19884

CERCANSI subito lavoranti stiratrici dalla Tintoria G. B. Giardino, via Vanchiglia, 17. c 19927

CERCASI abile cilindrista desideroso migliorare posizione, capace, conoscendo, dirigere personale moduo cilindri dintorni Torino. — Scrivere, indicando condizioni famiglia, disponibilità, pretese, cassetta 1109 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 19865

CERCASI apprendista 14enne, buona famiglia, conoscenza francese, subito retribuzione. — Poste, Filippo. c 20037

CERCASI fattorino 30enne con bicicletta, già domestico, lire 80 mensili aumentabili: cauzione; referenze. — Posta, Alfredo. c 20038

CERCASI signorina bella presenza per Esposizione. Necessario parlare francese. Offerte con fotografia Jannaccu, Genova, via Palestro, 5. 20008

CERCASI giovanotto per iniziarlo lavori magazzino. Bella calligrafia; referenze. — Scrivere cassetta 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19865

CERCASI giovane di fotografia che conosca stampa al bromuro e ritocco. — Fotografia Bergamini, Barriera San Paolo. c 19874

CERCASI cuoca cameriera piccolissima famiglia. — Scrivere Leandro, 36, posta. c 19855

CERCO abile chauffeur celibe, disposto servire come domestico e portiere. Paga 60 mensili, alloggio, tavola completa, bucato. Esigo ottime referenze. — Mandare indirizzo alla Farmacia Caiola, già Moma, via Mazzini, 31, Torino. c 20062

CERCO bambinaia 14-20 anni. — Presentarsi Biglione, via Po, 35. c 19809

CERCO donna servizio. — Pagano Banelli, 3, passaggio in strada. Fenesti. c 19804

CERCO cameriera lodesca, buona paga. — Rivolgersi Dallinger, piazza Vittorio, 1. c 19879

CERCO studente, studentessa in farmacia; buone referenze. — Abbalato, posta, Torino. c 19808

CERCO immediatamente [illegible], commessa cioccolato Esposizione. — Serra, via Milano, 3. c 20128

CERCO operaio ciclista. — Via Po, 34. c 20133

CONTABILE, ottime qualità e generale cercasi per Genova. — Scrivere dettagliatamente mecassetta 1135 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20005

IN via Avigliana, 23, si accettano operaie dai 14 ai 20 anni. c 19870

OCCUPEREI giovane energico, intelligentissimo, volonteroso, alto direzione, assistenza, contabilità lavori costruzione. — Inviare referenze, capacità, pretese, cassetta 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19874

OFFICINE già Fratelli Diatto. Ricercansi abili verniciatori a pennello e stoppino. c 20085

PERSONA distinta intimamente legata colla famiglia troverebbe seria occupazione proficua ore libere. — Scrivere cassetta 1082 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 19708

PENSIONATO cercasi per commissioni in Banca e piccoli lavori d'ufficio. Esigonsi serie referenze. — Rivolgersi Cavassa, via Po, 25. c 19914

PIAZZISTA esattore, oppure multitore, stipendio, cointeressamento. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 19851

SARTA cerca lavorante sarpista ed un'aiutante. — Presentarsi Morra-Valenio, San Secondo, 12.

SIGNORA distinta, legata conoscenze signore ceto facoltoso, troverebbe occupazione proficua ore libere. — Presentarsi [illegible], Santa Teresa, 10. c 19850

TUTTO servizio, cuoca primaria, cameriera, tedesca, famiglia distinta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19840

UN Cotonificio della provincia di Torino cerca abile e seria stenodattilografa per la corrispondenza italiana e possibilmente francese. Si desidera una signora che abbia già occupata tale carica. Dell'età 25-30 anni circa. — Indirizzare lettere, copia delle referenze e pretese a cassetta 1114 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 19879

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO commerciante [illegible] assumerebbesi incarico interno Esposizione od altro. — Mercadante, posta, Torino. c 19888

AD Azienda seria offre sua direzione contabile ragioniere professionista assoluta fiducia. Per parte giornata o settimana assumerebbe impianto, tenuta, sistemazione contabilità, amministrazione anche dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19868

AMMINISTRATORE, diplomato capo-contabile, principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. c 19851

AU pair. Gebildete Italienerin möcht sowohl Vervollkommnung in der deutschen Sprache. Stellung in guter deutscher Familie mit oder ohne Kinder. Würde sich im Haushalt mit nützlich machen. — Offerten cassetta 1172 A., Haasenstein e Vogler, Turin. c 19868

BALIA montalina veneziana, robusta, sana, cerca casa signorile per servizio. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 140, Trattoria. c 20043

BALIA asciutta occuperebbesi buona famiglia bambini piccoli, buone referenze, seria. — Rivolgersi portinaio via XX Settembre, 36. c 19863

CAMERIERA, parlando italiano, francese, spagnuolo, portoghese, offresi; certificati a disposizione. — Via Messina, 8. 20109

CAMERIERA trentenne, fidata, cerca posto. — Famiglia Bernardi, via Broni, 33. c 19885

CHAUFFEUR meccanico, 26enne, ottime referenze, impiegherebbesi ovunque. — Negro, via Chiarodo, 46, Torino. c 20118

CHAUFFEUR meccanico, referenze ottime, cerca impiego presso Fabbrica o famiglia. Disposto anche recarsi estero. — Scrivere cassetta 1090 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19834

CHAUFFEUR praticissimo impiegherebbesi presso Fabbrica o famiglia. Anche disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1104 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19833

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, referenze ineccepibili, occuperebbesi presso famiglia, garage. — Scrivere cassetta 1105 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19836

CUSTODE ammogliato senza prole, famiglia. Dite. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19841

DIRETTORE Albergo, Ristorante, conoscitore lingue, giovane, bella presenza, occupato primario Hôtel Alta Italia, cerca miglioramento, preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19875

DISTINTA, serissima signorina occuperebbesi dama compagnia o vice-madre; referenze; moralità. — Caretti, posta. c 19824

DISTINTA signorina conoscendo francese occuperebbesi come dama compagnia o direttrice casa. Disposta viaggiare. — E. L., posta. c 20098

DISTINTISSIMA signorina, bellissima presenza, diplomata, impiegherebbesi segretaria, cassiera, commessa, cassiera. — Serra, via Milano, 3. 20126

DUE signorine bella presenza, ottime referenze, cercano posto commesse, cameriera Hôtel, Bar, anche Esposizione; parlano francese. — Scrivere cassetta 1133 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19970

ESPOSIZIONE. Disponibile abilissima pianista per suonare pianoforti [illegible]. — Rivolgersi Padiglione Germanico, Popper. 19821

ESPOSIZIONE. Signorina 25enne, istruita, conoscendo perfettamente francese, tedesco, impiegherebbesi interprete, traduttrice. — Scrivere: Rocchietta, Piazza, 11, Torino. c 20058

FARMACISTA diplomato quarantenne, scopo soggiorno estivo montagna, cerca posto adeguato; miti pretese. — Referenze, richieste Ditta Sciroppa, Sant'Anselmo, Torino. c 19858

FATTORE esperto, perfetta conoscenza natura terre, concimazione razionale chimica, enologia moderna, frutticoltura, viticoltura, ecc., attestati, referenze ottime. — Biglione, via Po, 35, Torino. c 19849

FATTORINO, magazziniere, posto ufficio, privato, Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19842

GARZONE Caffè disposto servizio sera e festivi. — Laccetti, Bertholiet, 8. 19872

GIOVANE distinta presenza, parla perfettamente francese, conosce inglese, referenze massime, pratico, impiegherebbesi Esposizione. — A. 137, posta. 19402

LAVANDAIO cerca occuparsi grande Hôtel, stagione estiva, montagna. — Scrivere Romani Luigi, piazza Statuto, 11. c 9852

NEGOZIANTE rappresentante [illegible], pratico viaggiare e clientela tutta Italia, occuperebbesi come viaggiatore, rappresentante, impiegato in qualunque commercio. — Scrivere Valentino, posta, Savona. c 20183

PROVETTO magazziniere, conoscenza francese, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1086 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19790

RAGIONIERE pratico vini, contabilità varia Aziende, offresi. — Casella 13, Asti. c 19681

RAGIONIERE ottantenne distinta famiglia, provetto ramo trasporti ferroviari, contabilità industriale, dogana, corrispondenza, offresi per seria Ditta residente Torino; impegno almeno per sei mesi. — Scrivere cassetta 37 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 20017

SIGNORA trentenne occuperebbesi commessa articolo lusso, anche Esposizione. — Scrivere cassetta 1153 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 20014

SIGNORINA dattilografa, massima serietà, bella calligrafia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1023 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19810

SIGNORINA commerciante impiegherebbesi all'Esposizione cumptoirista, cassiera. — Scrivere cassetta 1157 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 20081

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, vari anni impiegata presso Ditta commerciale, desiderando migliorare condizione, cerca posto come contabile, corrispondente, cassiera. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19708

SIGNORINA 25enne, abile dattilografa, corrispondente italiano, francese, cerca impiego stabile. — Scrivere cassetta 1136 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19890

TRENTENNE, italiano, dieci anni di pratica all'estero, perfetta cognizione tedesco, inglese, francese, già alla direzione ufficio importantissima Ditta, cerca impiego adeguato. — Scrivere cassetta 1116 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19677

TRENTENNE occuperebbe qualsiasi posto annesso Esposizione, conoscendo lingue francese e inglese. — Scrivere cassetta 1120 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 19998

VENTIDUENNE parla inglese impiegherebbesi Esposizione oppure qualsiasi Ditta. — Lanzone, via Circonvallazione, 346, Torino. c 20068

VENTICINQUENNE bella presenza, licenza tecnica, parlando e parlanione le quattro lingue, cerca buon impiego. — Scrivere cassetta 1117 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19884

VENTUNENNE distinto, ottime referenze, pratico commercio, disposto viaggiare, libero 1.o giugno. — Scrivere cassetta 1120 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20089

VENTENNE libero servizio militare, licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi subito presso Ufficio, Ditta. Pretese miti. — Scrivere: Agostino Borriera, via San Domenico, 8-10, Torino. c 20099

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A causa imprevista cedo subito accreditata, centralissima Liquoreria, Caffè, forte reddito. — Trattative: Berse, via Milano, 3, telefono 42-68. 20187

AFFARONE. Per migliori famiglie cedesi pubblico interno Esposizione Torino, con incasso certo attrazione assoluta novità. Accettasi anche socio. — Raffaeli, posta, Torino. c 19837

AFFARONE. Cedo Caffè, Bar, bigliardo, centro Porta Nuova, motivi famiglia. — Turco, via Roma, 41. c 19817

AVVIATISSIMA Fiaschetteria toscana cedesi prossimità Esposizione 4000. — Studio Berretta, Galleria Nazionale, 8, Torino. 20154

AVVIATISSIMA Trattoria, giuoco boccie, grande pergolato, alloggio unito, fuori Barriera Casale, cedo lire 3000. — Ajmo, via Bertholiet, 4. 19761

AVVIATISSIMO Negozio di tessuti e mercerie in città importante del Piemonte cedesi per motivi di famiglia. Rilievo metà contanti, metà a rate. — Scrivere cassetta 255, Haasenstein e Vogler, Torino. 210

BAR, Bottiglieria, Caffè rimettesi via San Francesco da Paola, 35, Tele. Alloggio unito. c 19864

CAPITALISTI! Società per capitale cerca 30-40 mila per incremento Azienda sanitaria quasi unica in Italia. — Offerte cassetta 1108 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19858

CEDESI negozio con scaffali vicinissimo piazza Castello. — Scrivere cassetta 1103 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19838

CEDESI in Pallanza avviato Caffè ristorante, 6 camere, alloggio ammobigliato. Rilievo 5000 circa. — Gonber, posta, Pallanza. 19870

CERCASI capitale per sviluppo due articoli novità per automobilisti. — Scrivere 5036, Oliva, Biella. 20039

CONCERIA vendesi o affittasi vicinissimo Torino. Comodità tramvia. Richiedonsi 35 mila. — Scrivere cassetta 1139 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19839

CERCO 5 mila lire per ingrandimento affari, con interesse, ammortizzabile. Ampie informazioni. — Scrivere cassetta 1124 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19872

CERCO rilevare trattoria, vino. — Franco Bonelli, 3, passaggio strada. Fenesti. c 19803

DISPONGO 5000-10.000 sviluppo Azienda. Esigo assolutamente garanzia, impiego. Cestino esclusi. — Scrivere cassetta 1110 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19811

DROGHERIA rimettesi subito causa partenza immediata; poco ammontare. — Albertuzzi, posta, Torino. c 20091

FARMACIA unica, capoluogo Mandamento affittasi. Prova piacimento. — Ravinale, posta, Alba. c 19863

FARMACIA unica, piazzata, reddito fortissimo, buona per due anni, vendesi lire cinquantamila blocco. — Rivolgersi Bernocco, Torino. 19748

FARMACIA unica, piazzata paese vicino Torino, reddito certissimo 5600, Congregazione, Ospedale, Collegio, cedesi prezzo onesto. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 9734

FARMACISTI. Proprietario avviata Farmacia Torino cerca socio anche capitalista con 20,000 per maggior slancio. — Dela, Torino. c 19859

GIOVANE ingegnere disponendo di qualche capitale, preferibilmente pratico elettrochimica, affrettasi associazione in seria, lucrosa industria. Non trattasi con anonimi. — Scrivere avvocato Viale, corso Siccardi, 33, Torino. c 19831

INDUSTRIA lucrosa rimetto 20,000; non occorre pratici. — Leopoldo, 17, posta. c 19834

INDUSTRIA avviatissima portata di tutti, grande avvenire, cedesi causa improvvisa partenza; utili forti garantiti. Capitale 30,000; escludonsi mediatori e anonimi. — Scrivere cassetta 1115 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19881

LUCROSO, avviatissimo, unico negozio latticinio ideale, posizione centrale, Torino, rimettesi per motivi di famiglia. — Fron, via Vanchiglia, 10. c 19912

NEGOZIO pasta alimentari rimettesi subito causa partenza. — Portinaio via Nizza, 13. 19849

NEGOZIO-Laboratorio ferramenta Cuts cederebbesi causa [illegible]. — Trattative Anna Orgena. c 19863

OCCASIONE cedesi tipografia città industriosissima Piemonte. — Schiarimenti; Rivendita tabacchi via Saluzzo, 1, Torino. c 19883

PER costruzione riviera solida Azienda cerca 40 mila. Interesse tremila annua. — Casella postale 790, Genova. c 19060

RIMETTO subito Commestibili. — Rivolgersi via Saluzzo, 116, bottega Fabbro. 19839

SI rimette una casa d'alloggio, pensione famiglia, prezzo mite, centro Torino. — Via Bertholiet, 24, rivolgersi Porta. c 19869

STIRATRICI. Causa trasloco rimettesi avviatissimo negozio. — Via Bonafous, 6, Torino.

VITALIZIO. Persona sola, anziana, che disponga piccolo capitale, troverebbe presso distinta famigliuola in villa, vicino Torino, alloggio, vitto, assistenza ad un compenso mensile facendo [illegible] vitalizio. Garanzie. — Scrivere cassetta 1106 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19845

2500 rimpiazzi al presente piccolo negozio merceria. — Scrivere cassetta 1204 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19835

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa civile adiacenze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1062 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19847

AFFITTASI vicinanze Torino villino otto camere mobiliate, disimpegnate, giardino, comodità tramvia. — Cappelleria Garibaldi, 12. c 19806

AFFITTASI villino ammobigliato, con giardino, posizione e panorama splendido collina, comodità tramways. — Via Romani, 28. c 19776

AFFITTASI palazzina Olivario, 32, ampio giardino e garage, tutte comodità moderne. — Rivolgersi Garetto, Pietro Micca, 21. c 19818

AFFITTEREBBESI per la stagione estiva, nelle montagne di Lanzo, villa mobiliata. — Scrivere cassetta 1125 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19883

ALMESE. Affittasi villa milliee nel vani ammobigliati, giardino, frutta, acqua in casa. — Usseglio, [illegible], 25. c 19866

BOBBIO Pellice. Villa d'affittare, 12 vani, acqua saluberrima. — G. Cardino, Torre Pellice. c 20006

BIOGLIO (Biellese). Villa ben arredata 14 vani, 9 letti, affittasi stagione estiva. — Rivolgersi 46, via Garibaldi, portinaio. c 19887

CAPELLA Moreno. Villino d'affittarsi. — Rivolgersi alla Drogheria Giordano, Torre Pellice. 20046

CASA moderna vendo 180,000. — Carroli, via Palatina, 6, Torino. c 19851

CASA vendo nuova costruzione, 8 camere. — Via Gallasso, 15, Campidoglio. c 20139

CASA vendo via Villafranca, lordo 2200, netto 5.75. — Rivolgersi direttamente Barbes, via Jacopo Durandi, 8, Torino. c 19867

CASA di reddito nel centro di Torino da vendere. — Studio Cavallo, Botero, 18. c 19740

CASTELLO di Sanson, dieci minuti di Sicvia da Ivrea. Affittansi due alloggi mobiliati, orcondati di vigne, prati, boschi. — Informarsi portinaio corso Francia, 9, Torino. c 20081

CAVORETTO. Affittasi villa mobiliata, giardino, vista incantevole. — Portinaio Urbano Rattazzi, 6. c 19868

D'AFFITTARE villino ammobigliato Barriera Casale. — Biglione, via Po, 35. 19908

DUE camere mobiliate, vicinanze Torino, collina Superga, San Mauro, ecc., cercansi subito per stagione estiva da coniugi soli. — Scrivere, indicando prezzo, M. Foscanino, via Maria Vittoria, 19, Torino. c 20166

GASSINO. Affittasi villeggiatura con dieci camere signorilmente mobiliate, giardino ed orticello. — Chiesa. c 19909

ORBASSANO. Casa civile e rustica, giardino, vendesi; posizione centrale. — Taschero Pietro, Orbassano. c 20050

PIE' dei monti venti Km. Torino vendesi 1.8 mora, affittasi villino mobiliato, posizione incantevole, acqua freschissima, spazioso giardino. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1080 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19405

PRE St-Didier (Aosta) affittasi stagione estiva villino mobiliato, comfort moderno, vicino Stabilimento termale. — Plassier, Lamilo. 19840

PICCOLA casa da vendere, 6 vani, annesso terreno fabbricabile, giardino cintato, corso Vercelli, 166. — Rivolgersi portinaio corso Vercelli, 47. c 19780

RIVIERA Ponente affittasi grandioso appartamento con mobilio o senza, dotato ogni comodità moderna. Portineria climatica incantevole, spiaggia privata. — Scrivere Monteraggio, via Giacometti, 12, Genova.

RIVOLI. Villa d'affittare divisibile tre alloggi, giardino. — Amorio, Galleria Nazionale. c 20067

SORDEVOLO. Affittasi villeggiatura mobiliata, nove membri spaziosi, ecc., divisibili, acqua potabile, aria salubre. — Rivolgersi: Pablio Gioppa. c 20067

STAGIONE estiva cerco in affitto villetta vicinanze Torino. — Scrivere Ernesto, San Secondo, 27. c 20082

SAN Raffaele palazzina cintata da vendere e d'affittare, 7 camere mobiliate e giardino, dai fratelli Rosso. c 19938

TERRENO cintato mq. 1153 grande tettoia, vendesi a blocco in uno o due lotti, avendo due porte angolo, via Esposizione e via Cellini, vicino al prolungamento del corso d'Azeglio. — Rivolgersi B. Mammino, via Cavour, 17, Torino. 17407

TERRENO vendesi Torino mq. 450-1400, località magnifica, prezzo convenientissimo. — Borelli, posta. c 19789

TORRE Pellice. Villa ed appartamento d'affittarsi in Val Pellice. — Rivolgersi alla Drogheria Giordano, Torre Pellice. 20047

VENDONSI due case signorili recente costruzione, Barriera Orbassano, Piazza d'Armi nuova. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1213 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17878

VENDESI villeggiatura, terreni fruttiferi, vicinanze Lago Maggiore Orta. — Schiarimenti Ghiglione, Genova, corso Torino, 36, 13. 19939

VENDESI casetta 12 vani, giardino. — Rivolgersi Drogheria Amegno, via Nizza, 229. c 20019

VENDO casa di recente costruzione vicino allo stradale di Francia, riscaldamento a termosifone, comodità moderne, prezzo lire 125,000. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1070 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19637

VILLA da vendere, con giardino, rustico, frutteto nei dintorni di Pianezza. — Scrivere cassetta 1142 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20168

VILLETTA signorile con vigna, collina presso Torino, posizione salubre, vendesi. — Monara, via Brucio, 13. c 20108

VILLINO dintorni Torino, giardino, comodità tramway, vendesi 26,000. — Avv. Marchisio, Lagrange, 5, pomeriggio. 19888

64 mila vendo casa Barriera Nizza di nuova e solida costruzione con terrazzo e giardino, reddito 5370, due anni esente imposta. — Rivolgersi al proprietario Aliberto Giuseppe, via Varazze, 10. Esclusi mediatori. c 20034

47,000 vendo casa civile buon reddito. — Carroli, via Palatina, 6, Torino. c 19998

218 mila vendesi casa reddito netto oltre il 6,50 0/0. — Scrivere cassetta 1199 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 19766

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI appartamenti signorili 5, 6, 7, camere, entrata, bagno con vasca, termosifone, luce elettrica, telefono, lire 950-1300, calore compreso. — Via Circonvallazione, 346 (Boringhieri). c 15601

AFFITTANSI subito tre camere ammobigliate, con cucina, possibilmente coniugi. — Via San Massimo, 6, Verardi. c 19803

AFFITTANSI due appartamentini elegantemente ammobigliati palazzina vicinanze Esposizione, bagno, scale quasi particolare. — Canchiolo, Orsini, 70. c 19849

AFFITTANSI corso Re Umberto, 26, due alloggi al secondo piano, di 8 locali (termosifone) e di 15 (caloriferi); tutte comodità moderne, bagno, acqua, luce elettrica, gas, servizi al piano superiore. — Rivolgersi al portinaio. 19879

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56, 58. 19891

AFFITTASI mesi estivi alloggio cinque ambienti, signorilmente ammobigliato, presso Stadium, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Assietta, 73. c 20100

AFFITTASI in palazzina via Asti, 36, alloggio al piano superiore composto di quattro vani, cucina, tutto disimpegnato, nessun altro inquilino. c 20009

ALLOGGIO mobiliato 6 a 7 camere, cucina, anche brevi periodi, per famiglie. — Navaretti, via San Massimo, 53, cortile. c 19489

AFFITTASI in prossimità Esposizione locale di mq. 700 circa, composto di tettoie, stanze, cortile, con scorpa, gaz. — Rivolgersi via Maresco, 11, angolo corso Dante (Fonte Isabella). c 19888

AFFITTASI 1.o luglio, via Bertramno, 6, ampio locale uso negozio. — Dirigersi portinaio ivi. c 19806

ALLOGGIO mobiliato per giugno, ed estate, tre da letto, letto matrimoniale, comodità, 2.o piano. — Ospedale, 4 bis. c 19918

ALLOGGIO signorilmente mobiliato, tre camere da letto, due con gemelli, salotto, sala da pranzo, cucina, disimpegnato, affittasi per quattro mesi dal 1.o luglio, vicinissimo Esposizione. — Dirigersi portinaio via Silvio Pellico, 2. c 19971

CERCASI al presente ampio locale per uso negozio, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1139 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 20004

CERCO grandi locali per deposito merci. — Riguti, Corte Appello, 2. 20009

DA affittare bottega uso negozio, presso Esposizione, volendo alloggio superiore. — Scrivere cassetta 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 20013

ELEGANTI alloggi, sette ambienti, secondo, quarto piano, lire 750 e 800. — Colombo, 33. c 16794

FORESTIERI. Una, tre camere indipendenti, bellissime posizione, fitto mite; anche brevi termine. — Prono, Venti Settembre, 15. 19954

GRANDIOSO locale in Torino, vicino Stazione centrale ed Esposizione, due grandi saloni di 300 metri caduno, Bar, giardino, terrazzo adattissimo grande Ristorante popolare, Birreria, Cinematografo, affittasi subito, miti pretese. Anche solo durata Esposizione. — Scrivere cassetta 1120 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19980

IN elegante palazzina affittasi subito alloggio 10 ambienti, con giardino. — Via Asti, 10, Torino. c 19902

LOCALE mq. 120 d'affittare Olivario, 32. — Rivolgersi Garetto, Pietro Micca, 21. c 19319

LOCALE magazzino affittasi via Lorenzo Pertusi, 10, vicino Esposizione. c 20118

NEGOZIO d'angolo via della Rocca, N. 4. 19868

VIA Roma, 30: Al presente alloggio 2.o piano, nove camere, tutto nuovo. c 19866

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A signore solo affittasi camera elegante, centrale. — Rivolgersi edicola giornali piazza San Carlo. c 19987

AFFITTANSI presente per pochi giorni due camere. — Rossi, piazza Carignano, 1. 20111

AFFITTANSI camera e salotto 1.o giugno. — Via Nizza, 16, portinaio. c 20044

AFFITTASI camera ammobigliata 3.o piano, vista centrale. — Maguol, posta, Torino. c 20112

AFFITTO bellissima camera ammobigliata. — Scrivere E. F. G., posta. c 20160

AGIATO cerca stabilmente camera arieggiante, possibilmente pensione, presso piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1142 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20329

BUONA pensione presso famiglia, prezzo mite. — Rivolgersi Papeteria Porta Palatina, 1. c 19847

CAMERA matrimoniale spaziosa, anche buona soggiorno, libera, luce elettrica, balcone. — Alfieri, 22. c 19879

CAMERA mobiliata piano 1.o, a sinistra, via Mazzini, 4. c 20041

CAMERA, salotto dispone famiglia seria vicino Esposizione, piano 1.o. — Saluzzo, 1. c 20138

DISTINTISSIMA famiglia affitta subito a persona seria una o due camere ammobigliate. — Scrivere cassetta 1128 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19800

ELEGANTISSIMA camera (gemelli), ogni comodità, vista piazza San Carlo, 1, anche signora sola. c 19838

FAMIGLIA signorile dispone elegantissima camera a due letti adatta per coniugi o signora per bene; volendosi, accurata e sana pensione. — Scrivere Rosa, 37, fermo posta. c 19863

GIOVANE stabile cerca camera, pensione presso piccola famiglia. — C. G., fermo posta. c 11937

LIRE trentacinque camera moderna, nuova, pulitissima, piano primo, piazza San Carlo, presso coniugi distinti, troverebbe persona stabile; referenze. — Scrivere Lorisanna. c 20059

OTTIMA pensione presso piccola famiglia. — Rivolgersi portinaio via del Mille, 40. c 19915

PENSIONE signorile, giardino, assistenza troverebbe persona obbligata vita sedentaria. — Valpiana, posta. 19800

PENSIONE presso signora sola, mite prezzo, massima pulizia. — Via Lagrange, 17. c 20135

SCELTA pensione, 40 mensili, presso distinta signora. — Via Bra, 14. c 19863

STABILE Torino cerco vicino piazza Castello camera. — Offerte con prezzo M. C., fermo posta, Torino. c 20095

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista a provvigione per vendita articolo commerciale di prima necessità. — Presentarsi subito, dalle 15-16, Vallino, Goito, 7. c 20071

RAPPRESENTANTI conoscimenti cerchiamo ogni centro per società agricola indispensabile, praticissimo, economico, consumo continuo. — Goio, Mazzone, 2, Torino. c 19857

SERIA Casa esponendo, estratti e liquori cerca abile piazzista bene introdotto e pratico articolo. Richiedonsi requisiti primari. — Scrivere cassetta 1208 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19824

UFFICIO con depositi Torino, avviato, cerca rappresentanze per Piemonte Case serie [illegible], mandati, fiduciarsi. — Scrivere cassetta 1083 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19771

VIAGGIATORE ventiquattrenne cancelleria, chincaglieria offresi. Referenze. — Scrivere Riguvute posta, Torino. c 19668

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzi eccezionali vendonsi motori elettrici trifasi 120 Volts 40 a 60 cavalli, macchine per formature, presse idrauliche 350 e 150 tonnellate, impianto sabbiatura getti, piattaforme staffe, ferracuccia fonderia. Vendesi pure Stabilimento. — Fonti Siampno, Circonvallazione, 100, Torino. c 19886

ABITI, cappelli eleganti, nuovi, usati, comprensi, vendonsi. — Pescarare, via Nizza, 17. c 19800

ABITI, capelli di occasione comprensi, vendonsi. — Nogusso corso Vittorio, 24. c 19831

ACQUISTO occasione sala pranzo stile moderno. — Offerte cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19864

APPLICANDO due volte il Depilatorio Radiol ottienesi distruzione completa peli e pelurie. L. 5. — Istituto Moderno, Santa Teresa, 10. c 19623

ASSUME qualsivoglia informazione, investigazioni, sorveglianze, segrete, Detective. — Casella postale 145, Torino. 20100

AUTOMOBILE 14-18, vogouette, nuovo, adatto servizio pubblico, vendesi. — Garage Serra. c 20030

AUTOMOBILE 10-12 HP., con torpedo uso sorno, bello, fari, fanali, accessori, gomme, tutto come nuovo, vendo per lire 2000. — Martinengo, via Garibaldi, 9. c 19841

BIBLIOTECA elegante in noce a tre corpi. — Recapito Rossi, piazza Carignano, 4. c 20112

BICICLETTA bellissima, ultimo modello, prezzo incredibile, gran bisogno. — Via Alfieri, 22. c 20091

BICICLETTA Bianchi 1911, bellissima, vendo lire 160. — Via Po, 34. c 19884

BICICLETTA nuova Tre Fucili, prezzo eccezionale. — Piazza Madama Cristina, 3. c 19882

BICICLETTA splendida, nuovo modello, vendo, vera occasione. — Via Vanchiglia, 14. c 20087

BICICLETTA bellissima lire 105, straordinaria occasione; urgente. — Via Mazzini, 45. c 19940

BICICLETTA marca Giannarini corsa, occasione, lire 100. — Via Po, 34. c 19850

BIROCCINO nuovo con gomme vendo d'occasione. — Tamietti, corso San Maurizio, 58. 19740

CAVALLO sano, docile, con charrette, finimenti vendesi via Botero, 15. c 19818

CAUSA partenza vendo bicicletta donna e macchina cucire. — Portinaio via Garibaldi, 52. c 19802

CERCASI elegante boscetto uso, [illegible], 200 grammi circa. — Offerte, presso cassetta 1141 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20150

CERCO signora 30-40 per contrarre matrimonio. — Scrivere R. O., fermo posta, Torino. c 20057

COMPRASI macchina cucire occasione buon stato. — Sartoria San Secondo, 27. c 20088

COMPRO entro dario vini spumanti [illegible]. — Riguti, Corte Appello, 2. c 20070

COUPE' elettrico nuovissimo vendesi. — Scrivere cassetta 1164 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20008

CUCCIOLI (setter) cercansi adulti a vendere. — Corso San Maurizio, 16. c 19802

DA vendere subito motoscafo altezza m. 12, con casotto o senza. — Rivolgersi portinaio Manifattura Tabacchi Regio Parco. c 19802

DISTINTISSIMO signore veneto, professionista, sposerebbe signora piemontese benestante, attempata. — Posta restante D. Giulio, 2, Torino. c 20128

DOPPIO phaeton landaulet 22-40, Fiat 1909, vendesi. Fiat 16-24, doppio phaeton. — Scrivere cassetta 1144 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 20084

ESPOSIZIONE vendesi bella vetrina quattro luci, larghezza 4,60, lunghezza 1,10, altezza 2,70, presso Rejna, piazza Bodoni. 20118

FEDE — Verrò adiante metà di giugno. Sognami, scrivimi. Saluti affettuosi. c 20196

GIARDINIERI. Prezzo d'occasione vendo serra come nuova. — Via Asti, 10, Torino. c 19901

GIOIE vera occasione, assortimento oggetti regali, prezzi minimi. — Marinai, via Roma, 32. c 20163

GIGINO — Contentato benissimo cammino!! con selvaggio!... seguiranno. Speriamo [illegible] gelosone capriccio!! con quel [illegible]!!... [illegible] provvederti... [illegible]... speranza madre. c 20198

GIOVINE trentenne socio Ditta industriale desidera conoscere signorina con dote per matrimonio. — [illegible], via 5074/1, Torino. c 20002

LANDAULET come nuovo, completo e con accessori, chassis 16 HP., vendesi per sole lire cinquemila. — Per visitarlo rivolgersi in Torino, Bastione Reaglia, N. 444. 15888

LEVATRICE premiata Fedeli [illegible], collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 38, Pavia. 17502

MATRIMONIO; 30enne solo, impiegato governativo 3000 annue, sposerebbe vedova sulla quarantina oppure signorina stessa età, piccola dote. — Presentarsi Biglione, via Po, 35. c 19877

MONTANINA cara — Inviato giornale V. Ivrea [illegible]; avrai lettera [illegible] a qualcuna? Dammelo subito, indimenticata sempre affezionatissimi. c 19873

MONTECARLO! Cercasi persona disponendo piccolo capitale, sfruttamento sistema sicurissimo. Compenso dopo vincita. — Pitagora, posta, Torino. c 17812

MOTO RIGAT 3 1/2 garantita, Michelin nuova, prezzo occasione. — Donnelli, Accademia Albertina, 25. c 20184

MOTOSACOCHE ginevrina seminuova 600; Motoberga 3 1/2, magneto, 450. — Zanoni, posta. c 19888

MOTOREVE buona, fanalle elettrico, basso, [illegible]. — Grignani, richiesto, Case Popolari, San Paolo. 19882

NINA 20 — Grande infinita davvero! Attendendo dolcissima amorosissima caramente 15 rispondo. c 19880

OCCASIONE. Omnibus 16 posti; Limousine 16 HP.; chassis 18 HP.; double phaeton 18 HP. ed uno 16 HP. — Garage Vergnano, Berra, 30. c 20161

OCCASIONE vendesi pianoforte. — Via Boterodo, 5, portinaio. c 19872

PARAPIOGGIA lasciato domenica ultimo Esposizione, mancia conseguendolo Maccagno, Montebello, 9. c 19885

PER riduzione coltivazione a mano vendonsi a buone condizioni: Due aratri Rud Sack, una mietitrice Columbia e spandiconcime Sclzer, tutto come nuovo. — Offerte agente Costa, tenuta Ternavasso, Pralormo (Poirino). c 19857

QUARANTADUENNE 150 mila sposerebbe signorina adeguate condizioni, anche provinciale. — Cerri, posta, Torino. c 19868

SIGNORA vedova cinquantenne, dote vantaggiosa, marierebbesi signore impiegato o possidente. — Vaccari, fermo posta. c 19876

SIGNORE buona età, ottima posizione, introito annuo oltre 3000, sposerebbe signorina trentenne, distinta famiglia, moralità massima 1800, anche erogando. Ritaro 1.o giugno. — Marcello, posta, Torino. 20018

SIGNORINA 35, distinta, sana, piacente, capace direzione casa, 15,000 contrarrebbe matrimonio signore, anche vedovo, buona posizione. — Vittoria, posta, Torino. c 20076

T. B. — Indispensabile parlarti prestissimo. Attendeti mercoledì, giovedì vetrina anche pochi istanti mattino, pomeriggio sabbi luogo, ecc. Infiniti ardentissimi. c 19940

TIPOGRAFI. Macchina tipografica usata 55x75 vendo. — Tipografia Montrucchio, telefono 40-05. c 20072

VEDOVO 54enne, agiato, sposerebbe 60enne agiata, sola. — Scrivere Atica, posta. c 20048

VENDO automobili come nuovi char-à-bancs a 16 posti, omnibus 12 posti, landaulet 20-24 HP., double phaeton. — Scrivere cassetta 1067 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19788

VENDO bellissimo box strozzo completo. — Posta E. F. G. c 20152

VENDO camera pranzo nuova. — Galetto, Massena, 35. c 20156

VENDO metà prezzo tre lampade arco nuovissime, corrente alternata 120 Volts, 10 ampères. Rivolgersi via Saluzzo, 11. c 19878

VIS-A-VIS — Pregola scusarmi se ha compreso e se legge. Ardentemente. c 20160

500 Latrine Gràs, lire trenta, complete. — Cagnolio, Francesco Paola, 27. c 19809

120 — Domando ripartire subito, [illegible] stazione P. S. 13,30. Non scrivere più assolutamente. Affettuosi. c 20169

3 Luglio — Tristezza, scendere nostra, prova sicura reciproco immenso affetto. Malaccenso lungi, non però gli animi buoni intensamente amantis. Ricordalo! c 20168

5 Genne solo, onestissimo, affettuoso, sano, 25,000 contanti, desidera conoscere signorina, vedova, scopo matrimonio; massima serietà. — Ignazio, 492, posta, Torino. c 19806

Appendice della Stampa (25

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E perchè no? Solo ti avverto, mio caro Bigorne, che sono le nove e che alle undici debbo trovarmi nei dintorni del Temple... Procura, quindi, di essere breve.

— Voi mi ascolterete con attenzione, spero. Ora, ecco per le spicce di che si tratta: voi avete bisogno di un servitore e io di un padrone. Volete che io sia l'uno e voi vogliate esser voi l'altro?

— Ah! Ah! credi che mi occorra un servo?

— Senza alcun dubbio. Un uomo come voi, lanciato nelle avventure che potranno condurvi a Montfaucon, un uomo che ha da lottare contro un Marigny, contro il re, contro la regina, contro la Corte, contro i poliziotti, contro il prevosto, contro il vento, contro la burrasca, contro la tempesta, contro tutto ciò che uccide, contro tutto ciò che può condurre al capestro, un uomo come voi, dico, ha bisogno di aver dappresso, in tutte le ore del giorno e della notte, di qualcuno che sia una intelligenza capace di comprendere ogni cosa, un braccio capace di eseguir tutto, qualcuno, infine, capace di ricevere al bisogno il colpo di stile che vi sarà destinato, di acciuffare e strangolare il masnadiero che si slancerà su di voi; una devozione vivente, infine.

— E tu credi di essere una tale intelligenza?

— Io ho servito, — disse Lancellotto Bigorne serrando i denti, — io ho servito il nobile conte di Valois, cioè l'uomo più furbo del regno, il padrone, il cui servo deve essere un prodigio di astuzia.

— E tu credi che sarai questo [illegible]?

— Signore, io ho sul corpo diciassette cicatrici, il che prova che non sono un poltrone.

— E tu credi che potrai avere la devozione di cui parli?

— Voi mi avete salvata la vita.

— Ma, anche ammesso che io abbia bisogno di un servo, perchè tu hai bisogno di un padrone?

— Perchè, miserabile come sono, io sono risoluto a chiedere la borsa o la vita ai passanti ritardatari. E ciò mi spiace, credetemi! Tutte le volte che ho svaligiato un borghese, io provo tali rimorsi che mi affretto a portare la metà del mio bottino al venerando curato di Sant'Eustachio, ma queste pratiche non riescono a liberarmi, che della metà dei miei peccati; allora, per annegare i miei rimorsi, bevo in questa o in quella taverna il rimanente del mio bottino. Ma avviene sempre che, qui o là, continuino a galleggiare dei rimorsi, il che mi costringe a bere più di quanto non me lo conceda il denaro che posseggo, e siccome il rimorso non è capace di farmi fare credito, così le mie faccende di contabilità si complicano in modo bizzarrissimo. Ne risulta, che, più io spoglio i passanti, tanto maggiormente aumentano i rimorsi ed i miei debiti con essi. Tanto che, prevedo a breve scadenza una terribile morte, causata dalla fame o, e questo è peggio, dalla sete.

Buridano si mise a ridere.

— E se ti prendo al mio servizio, — chiese, — che vuoi come stipendiato?

— Il vitto, l'alloggio, i vostri fondi di bottiglia ed i vostri vestiti vecchi.

— Tu mangerai tutte le volte che io mangero.

— E farò quaresima quando voi digiunerete. Cosicchè, da oggi sono al vostro servizio?

— Fin da questo momento, tu farai parte della mia casa. Adesso voglio sapere perchè tu dovessi essere impiccato alla forca di Montfaucon.

— Adesso ve lo dirò.

— Parla, ho ancora mezz'ora da perdere.

Lancellotto Bigorne riflettè alcuni istanti. Una indefinibile espressione di cupa gravità si distese su quel volto astuto.

— Signore, — disse, dopo aver espresso un lungo sospiro, — diciassette anni fa, io ero in Borgogna, a Digione, bella città che abitava allora il duca Ugo, padre dalla nostra venerata regina.

— Non credo che tu abbia l'intenzione di raccontarmi tutto quello che hai fatto da diciassette anni a questa parte. — disse Buridano con inquietudine.

— No, rassicuratevi, quantunque, a dire il vero, le mie avventure meriterebbero l'onore d'un poema. Dicevo dunque che vivevo a Digione. E vi vivevo in qualità di servo di monsignore il conte di Valois. Servo di fiducia. Ero la sua anima dannata, e voi non potrete mai figurarvi che brutta razza d'anima sia l'anima dannata di quel possente signore. In un sobborgo della città abitava allora una donna di grande bellezza che si chiamava Anna de Dramans. La signora de Dramans apparteneva alla grande nobiltà del paese. Era bella. Era buona. Adorava suo figlio; un bambinello che poteva avere quattro o cinque anni, un delizioso diavoletto, tutto roseo, tutto fresco, tutto paffuto, che ella chiamava Giovanni...

— Come me! — disse Buridano.

— Proprio così, messer Giovanni Buridano. Il mio nobile padrone andava regolarmente tutti i giorni in casa della dama de Dramans, [illegible] da cinque anni, il conte di Valois era l'amante, di Anna, e che, per conseguenza, era il padre del piccolo Giovanni.

— Tanto peggio pel piccolo Giovanni. Poichè quel conte di Valois è un uccellaccio di malaugurio che meriterebbe, nè più nè meno che Marigny, d'essere impiccato alla più alta forca di Parigi.

— A chi lo dite, signore! Il conte di Valois era dunque l'amante di Anna de Dramans e per quanto ero arrivato a comprendere dovevano sposarsi appena superate alcune poche difficoltà che il conte protestava fossero sparite. La dama de Dramans piangeva sempre, ma, siccome dopo tutto, ella amava assai il suo nobile amante, ed il suo caro bimbo era per lei una grande consolazione, ella attendeva con pazienza. Tutto ad un tratto, il conte di Valois non venne più in casa di Anna. Questo abbandono cominciò di martedì. E, se non mi sbaglio, proprio il giorno prima, lunedì, giorno di San Babolino, era partito Anguerrando de Marigny, che si trovava alla Corte di Borgogna, come ambasciator di Francia.

(Continua).

Appendice della Stampa (140)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

All'indomani del colloquio, che abbiamo riferito, il signor di Valtours, tutto allarmato per il malessere improvviso della figlia, faceva chiamare in fretta e furia il dottore Roberto Montreil.

Roberto si presentò nel pomeriggio presso il padre di Irene.

L'ammalata era stesa sopra una seggiola a sdraio, in una seducente veste da camera. Ella aveva, attraverso la folta capigliatura bionda, un largo nastro, che appena la teneva insieme. Era deliziosa!...

A vederla, il dottore fu davvero sorpreso; rimase turbato, commosso.

— Oh! — pensò egli. — Non c'è che Riri al mondo che possa essere paragonata a questa meravigliosa fanciulla...

Dal canto suo, Irene, con gli occhi bassi, guardava il dottore senza averne l'aria.

Ella non provava minor turbamento di lui. Si sentiva anche più commossa perchè ella lo amava... Gustava ed apprezzava tutta la nobiltà di quell'uomo dall'aria triste e grave, dalla voce dolce, dall'atteggiamento pieno di grazia, dallo sguardo buono in cui si leggeva un profondo sentimento di abnegazione.

Meglio di qualsiasi altro, Irene comprendeva ora perchè tutti amassero tanto il dottore Roberto e confidassero a lui la propria vita ed il proprio dolore.

Ed ella gli offriva, in quell'istante, tutto l'essere suo, tutta la sua anima...

Del resto, l'amore di due creature è ognora scritto nel libro del destino. Quando quelli che si debbono amare s'incontrano, hanno l'impressione di essersi sempre amati e non provano sorpresa più di quanto non si sorprenda la natura per lo spuntare del giorno.

Roberto, ora, pensava:

— Un fiore germogliava nel mio cuore... Credevo che questo fiore si chiamasse Riri: invece il suo vero nome è Irene...

Allora, tutti e due — l'una dimentica di dover far la malata, l'altro della sua missione di medico — si misero a conversare del passato e del presente, e già stavano toccando i problemi dell'avvenire, quando la voce del conte di Valtours si fece udire.

— Ebbene, mio caro dottore, che cosa ha questa nostra malata?

— Ah!... Sì... E' vero... La signorina è un po' malata...

Roberto balbettò qualche spiegazione, ma sentendo che si imbrogliava, sotto lo sguardo premuroso del padre, se la cavò concludendo:

— Ma è una cosa da nulla... Scrivo subito una ricetta...

Ed egli scarabocchiò poche parole su un pezzo di carta, per ordinare una composizione di vino di Madera con china e fosfato di calce; una medicina che non poteva far nessun male e di sapore gradevole.

— Basterà che la signorina ne beva un bicchierino avanti ogni pasto. Io tornerò domani...

Ed uscendo dalla casa del conte di Valtours, Roberto si sentì tutt'altro uomo. Aveva avuto come una rivelazione nuova di Irene e provava la gioia di chi, essendo passato spesso accanto ad un tesoro, lo discopre ad un tratto, per caso.

Nei suoi orecchi risuonava ancora la voce seducente della fanciulla; nei suoi occhi raggiava ancora il delizioso sguardo di lei ed il suo cuore batteva più forte. Roberto aveva bisogno di aria. Gli sembrava che la sua anima stesse per soffocarlo...

Si fece condurre al Bosco, ma quando fu al Bosco si fece ricondurre a casa. Aveva bisogno di parlare con qualcuno della sua malata...

Naturalmente andò a sorprendere Raimonda, che lo aspettava...

Al primo sguardo, la sorella vide che il suo stratagemma riusciva mirabilmente. Roberto le parlò lungamente della sua visita e credeva, quel ragazzone, che Raimonda non dubitasse affatto della intima pena che si era improvvisamente insinuata nel suo cuore.

Il dottore Roberto divideva ora in tre parti la sua giornata: la maggiore la dedicava ai malati e all'ospedale; la più cara ad Irene; la terza la impiegava di nascosto per il nuovo ferito che era stato trasportato nella villa di Andrea Girardel.

Il ferito, la cui presenza in quel luogo era tenuta gelosamente segreta, non era altri che Paolino Broquet, il quale era stato condotto colà dopo la scena drammatica svoltasi in casa della vecchia signora Verdier.

E nella villa di Andrea Girardel il *detective* trovò per infermiere, la signora Laurent, Riri e Marina e, di quando in quando, Raimonda ed Irene.

Così la graziosa villa, altra volta così triste e vuota, risuonava ora di fresche risate ed era piena di vita.

Si udiva la voce grave e pastosa di Raimonda; si udivano quelle chiare e dorate di Riri ed Irene, le quali cantavano al piano per rallegrare l'ozio forzato di Paolino Broquet.

La signora Montreil si recava pure talvolta alla villa con la sua figlia e con Roberto e Raoul; il capitano di Rennebois non mancava di fare una scappata tutte le volte che poteva ottenere un permesso al reggimento. Così, questo gruppo di buone persone intorno all'infermo, questa riunione di cari cuori che avevano molto sofferto nella vita e perciò le comprendevano bene, avevano qualche cosa di commovente e di delizioso.

Il romanzo di Andrea Girardel era semplice, crudele, precipitoso.

Andrea Girardel, giovane ufficiale, amava una signora, che solo presso di lui trovò la tenerezza e l'affezione di cui assolutamente mancava in casa propria. Il marito di questa giovane donna era un uomo rude, brutale, egoista, che la rendeva infelicissima.

(Continua)